



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

13^a seduta pubblica
mercoledì 30 novembre 2022

Presidenza del vice presidente Centinaio

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	51
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	65

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

Nuova convocazione.....5

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(299) Conversione in legge del decreto-legge 8 novembre 2022, n. 169, recante disposizioni urgenti di proroga della partecipazione di personale militare al potenziamento di iniziative della NATO, delle misure per il servizio sanitario della regione Calabria, nonché di Commissioni presso l'AIFA (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 novembre 2022, n. 169, recante disposizioni urgenti di proroga della partecipazione di personale militare al potenziamento di iniziative della NATO, delle misure per il servizio sanitario della regione Calabria, nonché di Commissioni presso l'AIFA. Differimento dei termini per l'esercizio delle deleghe in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari:

PRESIDENTE.....6, 11, 22, 23, 24, 26, 27, 29
 MENIA, relatore6, 22, 23
 MINASI, relatrice8, 23, 27
 ZAMPA (PD-IDP).....11, 24
 GUIDI (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE).....12
 SILVESTRO (FI-BP-PPE).....13
 MAZZELLA (M5S).....16
 GERMANÀ (LSP-PSd'Az)18
 IRTO (PD-IDP).....20, 26
 ZULLO (Fdl).....21
 PEREGO DI CREMNAGO, sottosegretario di Stato per la difesa22, 23
 FRENI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.....23
 GEMMATO, sottosegretario di Stato per la salute24, 27
 PAITA (Az-IV-RE)25
 CASTELLONE (M5S).....25
 MAGNI (Misto-AVS).....26, 31
 CALANDRINI (Fdl).....26
 LORENZIN (PD-IDP)28
 PETRENGA (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)29
 SPAGNOLLI (Aut (SVP-Patt, Cb, SCN))33
 SBROLLINI (Az-IV-RE)34

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....36

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 299:

PRESIDENTE.....47
 OCCHIUTO (FI-BP-PPE)36
 PIRRO (M5S)39
 PUCCIARELLI (LSP-PSd'Az)40
 DELRIO (PD-IDP)42
 BARCAIUOLO (Fdl)45

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE.....48
 MAIORINO (M5S)47
 SBROLLINI (Az-IV-RE)48

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 202249

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE N. 299

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 51

Allegato recante le modificazioni apportate dalle commissioni riunite 51

Articolo 1 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalle commissioni riunite..... 53

Emendamenti..... 53

Articolo 2 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalle commissioni riunite..... 56

Emendamenti..... 57

Articolo 3 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalle commissioni riunite..... 60

Emendamenti..... 61

Articolo 4 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalle commissioni riunite..... 64

Proposta di coordinamento 64

ALLEGATO B

PARERI

Pareri espressi dalla 1a e 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 299 e sui relativi emendamenti 65

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 66

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 73

CONGEDI E MISSIONI 73

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: Fdl; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	73
Presentazione del testo degli articoli.....	74

GOVERNO

Trasmissione di documenti	74
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento	74

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione. Deferimento	75
---------------------------------------------------	----

CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti	75
----------------------------	----

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento	75
-------------------------------------------------------------------------------------	----

PETIZIONI

Annunzio.....	76
---------------	----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni	82
Mozioni.....	82
Interrogazioni.....	86
Interrogazioni, da svolgere in Commissione.....	98

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CENTINAIO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 14,01*).

Si dia lettura del processo verbale.

STEFANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, nuova convocazione

PRESIDENTE. Comunico che la riunione costitutiva del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, già prevista per oggi alle ore 14, è stata sconvocata.

D'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, il Comitato è nuovamente convocato per procedere alla propria costituzione martedì 6 dicembre 2022, alle ore 14, presso la sede di Palazzo San Macuto.

Discussione del disegno di legge:

(299) Conversione in legge del decreto-legge 8 novembre 2022, n. 169, recante disposizioni urgenti di proroga della partecipazione di personale militare al potenziamento di iniziative della NATO, delle misure per il servizio

***sanitario della regione Calabria, nonché di Commissioni presso l'AIFA
(Relazione orale) (ore 14,04)***

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 novembre 2022, n. 169, recante disposizioni urgenti di proroga della partecipazione di personale militare al potenziamento di iniziative della NATO, delle misure per il servizio sanitario della regione Calabria, nonché di Commissioni presso l'AIFA. Differimento dei termini per l'esercizio delle deleghe in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 299.

Sospendo brevemente la seduta in attesa dell'arrivo del rappresentante del Governo.

(La seduta, sospesa alle ore 14,05, è ripresa alle ore 14,06).

I relatori, senatori Menia e Minasi, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Menia.

MENIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi senatori, illustrerò le disposizioni dell'articolo 1 del provvedimento in esame. Si tratta di un decreto-legge un po' strano: non voglio fare un *assist* all'opposizione, ma il provvedimento è omogeneo soltanto nella parte relativa alla proroga con la quale allineiamo le scadenze al 31 dicembre del corrente anno. Si parla della partecipazione di personale militare italiano al potenziamento delle iniziative NATO. In particolare, la disposizione che prevedeva la partecipazione di personale militare italiano fino al 30 settembre 2022 viene posticipata al 31 dicembre 2022. Nello specifico, proroghiamo la partecipazione del personale militare alla cosiddetta forza ad elevata prontezza, la Very high readiness joint task force (VJTF), che prevede un contributo italiano notevole: 1.350 unità di personale militare, 77 mezzi terrestri, due mezzi navali e cinque mezzi aerei. Tutto questo è articolato in un Comando di componente per operazioni speciali, di un'unità del genio militare per il supporto alle operazioni terrestri, di aeromobili dedicati alla ricerca e al soccorso di personale ove vi fosse personale isolato, alla raccolta informativa, al trasporto tattico e al rifornimento in volo. Le unità navali invece sono già presenti sul teatro.

Di che teatro e di che quadro parliamo? Questi interventi si riferiscono a un quadro profondamente mutato nel corso di quest'anno: dopo l'invasione russa dell'Ucraina, infatti, il quadro in Europa è mutato e vi è stata, come è del tutto evidente soprattutto nel settore Est dell'Alleanza, un rafforzamento della presenza. Ricordiamo tra l'altro come al vertice NATO di Newport - tornando più indietro nel tempo - si decise di incrementare la presenza NATO con una forza di immediata reazione, e dunque si decise la costituzione della Brigata multinazionale di elevata prontezza, che è in grado di agire e reagire

nell'arco di quarantott'ore. Tale struttura è guidata a rotazione dai Paesi membri dell'Alleanza - l'Italia la guidò nel 2018 - ed è composta da un totale di circa 6.000 effettivi, non ha una base fissa e si avvale di cinque diverse basi strutturate sul fronte Est dell'Alleanza e situate in Romania, in Polonia e nei Paesi baltici.

Nell'ambito del decreto-legge n. 14 del 2022, da cui origina, si dispone la proroga fino al 31 dicembre del 2022 della partecipazione del personale militare al potenziamento di una serie di dispositivi NATO, quali il dispositivo per la sorveglianza dello spazio aereo, il dispositivo per la sorveglianza navale nell'area Sud dell'Alleanza, la presenza in Lettonia e, infine, la presenza dell'*air policing* per la sorveglianza nello spazio aereo dell'Alleanza. Sotto questo profilo il Parlamento ha autorizzato la partecipazione di personale militare alla nuova missione nell'area Sud-Est dell'Alleanza con 1.000 unità di personale, modulate tra Bulgaria e Ungheria, e 380 mezzi terrestri.

Nel mutato quadro sono stati approntati nuovi piani di difesa NATO, dopo il 24 febbraio, data dell'invasione russa in Ucraina, che prevedono lo stanziamento sul terreno di oltre 40.000 unità di truppa, una presenza significativa di mezzi aerei e navali, che sono sotto il diretto controllo NATO nella parte orientale dell'Alleanza, supportate da altre centinaia di migliaia di truppe che vengono dispiegate dalle varie Nazioni che fanno parte dell'Alleanza.

La NATO, tra l'altro, ha istituito anche quattro nuovi gruppi tattici multinazionali, sistemati in Bulgaria, in Ungheria, in Romania e in Slovacchia, oltre a quelli già esistenti nei Paesi baltici, Estonia, Lettonia e Lituania, oltre alla Polonia. Questi otto gruppi tattici si estendono su tutto il fianco orientale della NATO, dal Baltico al Mar Nero. Inoltre, nel vertice di Madrid, svoltosi nel giugno del 2022, gli alleati hanno concordato un cambiamento precipuo nei meccanismi di deterrenza e di difesa dell'Alleanza che include il rafforzamento delle difese avanzate, il potenziamento dei gruppi tattici, sempre nella parte orientale dell'Alleanza, la trasformazione della forza di risposta della NATO e l'aumento del numero di forze ad alta prontezza a oltre 300.000 unità. Tutto questo sarà sostenuto da un maggior numero di equipaggiamenti e rifornimenti preposizionati e quindi da una più alta capacità dispiegata in avanti da piani di difesa aggiornati. Questo per quanto riguarda il primo comma dell'articolo 1.

Il secondo comma, invece, prevede l'applicazione delle disposizioni di cui al capo III, IV e V della legge quadro sulle missioni internazionali. A tal proposito va ricordato che il provvedimento in esame, al pari del decreto-legge n. 14 del 2022, già citato, al quale si allinea, rappresenta una deroga alla procedura di autorizzazione della partecipazione italiana alle missioni internazionali, prevista dalla legge quadro in materia.

Il terzo comma dell'articolo, relativo all'invarianza sugli oneri, che è abbastanza banale e i cui numeri non ritengo di citare, ovviamente si allinea alla disposizione generale secondo la quale non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Sono fornite le tabelle di spesa e la relazione tecnica sottolinea che la proroga non comporta alcun nuovo onere a carico della finanza pubblica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Minasi.

MINASI, *relatrice*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, a me l'onore e l'onere oggi di relazionare sulla parte del provvedimento al nostro esame riguardante le misure relative al Servizio sanitario della Calabria. Con l'articolo 2, che mi accingo ad illustrarvi, il Governo ha accolto l'accorata richiesta del governatore Occhiuto concernente la proroga delle misure a sostegno del Servizio sanitario regionale per ulteriori sei mesi.

Come tutti sanno, la Calabria è ormai l'unica Regione ancora sotto commissariamento e lo è da ben dodici anni. I calabresi scontano un lungo periodo fatto di politiche sbagliate e di ruberie, che proprio nella sanità hanno trovato la loro fonte primaria.

Questo in totale spregio del diritto alla salute dei cittadini, che hanno pagato sulla propria pelle ritardi, inefficienze e sprechi, trovandosi spesso a dover emigrare per potersi curare. Con la pandemia poi tutta la fragilità del sistema è esplosa in maniera ancora più dirompente e lo stesso commissariamento ha dimostrato la sua totale inconsistenza e, purtroppo, inutilità. Oggi che il commissariamento è tornato in capo al Governatore, tra le priorità della nuova Giunta guidata dal presidente Occhiuto c'era e c'è proprio il superamento del regime commissariale, che in tanti lunghi anni non è riuscito, purtroppo, a centrare gli obiettivi per cui era stato decretato.

Oggi finalmente da parte della Giunta regionale si registra un cambio di passo, innanzitutto verso la certificazione del disavanzo, dal quale la Calabria sta rientrando, e poi verso una ristrutturazione anche gestionale dell'intero sistema, attraverso la nascita dell'Azienda Zero. Ciò che serve è un po' di tempo ancora per poter completare questo percorso di rinascita, come da richiesta del Presidente della Regione che il Governo ha voluto recepire attraverso l'accoglimento della norma in questione.

Il decreto-legge in esame contiene gli articoli 2 e 3, recanti la proroga della delle misure per il Servizio sanitario della Regione Calabria e la proroga della Commissione consultiva tecnico-scientifica e del Comitato prezzi e rimborsi operanti presso l'Agenzia italiana del farmaco. Nel corso dell'esame in sede referente gli articoli in questione sono stati oggetto di diverse modifiche.

L'articolo 2 stabilisce l'estensione da ventiquattro a trenta mesi della durata del periodo massimo previsto dal decreto-legge n. 150 del 2020 per l'applicabilità di alcune misure a sostegno del Servizio sanitario della Regione Calabria. Ricordo che questo decreto ha adottato disposizioni speciali per la Regione Calabria, volte a ripristinare il rispetto dei livelli essenziali di assistenza in ambito sanitario, nonché ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi del piano di rientro dai disavanzi del Servizio sanitario regionale secondo i relativi programmi operativi.

Tutti gli interventi in esso previsti si configurano come provvedimenti normativi straordinari e per un periodo temporale di ventiquattro mesi ai fini del traghettamento della sanità calabrese verso situazioni amministrative normali. L'intervento in esame si propone di prorogare l'efficacia di tali disposizioni per un periodo di sei mesi, al fine di consentire alla Regione di prose-

guire le manovre avviate sul personale degli enti del Servizio sanitario regionale e completare anche il consolidamento della struttura manageriale della sanità, nonché di avviare a pieno regime l'Azienda Zero, che sarà la struttura di *governance* della sanità regionale.

La proroga fa eccezione per alcune misure contenute all'articolo 2, comma 3, secondo e terzo periodo, e agli articoli 5 e 6 del decreto-legge n.150. In primo luogo sono escluse dalla proroga le previsioni relative alla corresponsione di un compenso aggiuntivo in favore dei commissari straordinari degli enti del Servizio sanitario regionale, comunque non superiore a 50.000 euro al lordo degli oneri riflessi a carico del bilancio del Ministero della salute. L'esclusione dalla proroga è compensata dal ripristino dell'intero trattamento economico dei direttori generali degli enti del Servizio sanitario regionale, disposto con legge regionale n. 28 del 2022, e a tale trattamento economico sono anche agganciati, a regime, i compensi dei commissari degli enti del Servizio sanitario regionale.

In secondo luogo, è esclusa dalla proroga anche la previsione relativa alla possibilità per il commissario *ad acta* di avvalersi del Corpo della Guardia di finanza per lo svolgimento di attività dirette al contrasto delle violazioni in danno degli interessi economici e finanziari, oltre che dell'Agenzia delle entrate per le attività che coinvolgono le competenze della stessa Agenzia.

Per quanto riguarda l'avvalimento dell'Agenzia delle entrate, è stato approvato un emendamento *ad hoc* in sede referente, di cui dirò più avanti. In proposito, l'articolo 16-*septies*, comma 2, lettera *c*), del decreto-legge n. 146 del 2021 dispone la possibilità per la Guardia di finanza stessa e fino al 31 dicembre 2024 di collaborare con le unità operative semplici e complesse per il monitoraggio e la gestione del contenzioso mediante l'impiego di un contingente di cinque spettatori per ciascuno degli enti del Servizio sanitario regionale della Calabria.

In terzo luogo, è esclusa dalla proroga anche la previsione relativa all'erogazione di un contributo di solidarietà e finanziamento del sistema di programmazione e controllo del Servizio sanitario della Regione Calabria. L'esclusione della proroga è legata a quanto già previsto dal citato articolo 16-*septies* del decreto-legge n. 146 del 2021 al comma 2, lettera *f*), nell'ambito del finanziamento del Servizio sanitario nazionale. Tale norma, infatti, prevede un contributo di solidarietà in favore della Regione Calabria pari a 60 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025.

Il primo comma dell'articolo 2 in commento prevede inoltre che i commissari straordinari nominati ai sensi dell'articolo 2, comma 1 del decreto-legge n. 150 decadono, ove non confermati, con le medesime procedure di cui all'articolo 2 entro il termine di sessanta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto.

Il comma 2 poi definisce gli oneri che derivano dalla predetta disposizione di proroga, con particolare riferimento all'articolo 1, comma 4 del decreto-legge n. 150, il cui effetto è l'estensione dell'autorizzazione all'Agenas a prorogare i contratti di lavoro flessibile nel limite di 25 unità per attività di supporto all'attività del commissario. A tali oneri si provvede nei limiti di 256.700 euro per l'anno 2022 e di 577.500 euro per l'anno 2023, utilizzando

l'avanzo di amministrazione dell'Agenas. La stessa norma di copertura definisce inoltre la compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e indebitamento, quantificato in misura pari a 132.200 euro per l'anno 2022 e a 297.500 per l'anno 2023. Ad essi si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio triennale 2022-2024 nell'ambito del programma «fondi di riserva e speciali» della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del MEF per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute.

Il comma 3, infine, ai fini della immediata attuazione delle disposizioni recate dal decreto-legge, autorizza il Ministero dell'economia e delle finanze ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

In base a modifiche approvate in sede referente, l'articolo 2 reca anche le seguenti ulteriori disposizioni: si fa espressamente salva la facoltà del commissario *ad acta* di nominare in ogni caso i direttori generali degli enti del Servizio sanitario regionale; si consente allo stesso commissario nell'esercizio delle proprie funzioni e per il periodo di durata della proroga disposta dal comma 1, di avvalersi, in presenza di determinati presupposti, della collaborazione dell'Agenzia delle entrate; si specifica che il dipartimento «tutela della salute, servizi sociali e sociosanitari» della Regione Calabria, presso cui, in base alla normativa vigente, può operare un determinato contingente di personale non dirigenziale assunto dalla Agenas, è un'articolazione dell'azienda per il governo del Servizio sanitario della Regione Calabria, Azienda Zero; si stabilisce che le possibilità di reclutamento e di conferimento di incarichi a termine da parte della Regione Calabria sono finalizzate anche alla erogazione dei livelli essenziali di assistenza e ad assicurare il rispetto della direttiva europea sui tempi di pagamento e l'attuazione del piano di rientro dei disavanzi sanitari della Regione Calabria.

L'articolo 3, intervenendo con una nuova modifica dell'articolo 38, comma 1, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, recante «Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose», dispone l'ulteriore proroga al 28 febbraio 2023 della permanenza in carica dei componenti delle due commissioni consultive dell'AIFA. La proroga è stata nuovamente disposta in ragione del complesso processo di riorganizzazione dell'Agenzia, volta a dare attuazione agli investimenti previsti dal PNRR e in concomitanza con la riforma del sistema delle medesime commissioni consultive (cioè la commissione tecnico-scientifica per la valutazione dei farmaci e il comitato prezzi e rimborso), entrambe rilevanti per la fase istruttoria necessaria ai fini dell'immissione in commercio dei medicinali, ivi compresi i nuovi vaccini per contrastare l'emergenza pandemica.

Inoltre, l'articolo 3, in virtù delle modifiche introdotte in sede referente, reca alcune disposizioni a regime in materia di organi dell'AIFA e relative modalità di nomina e funzioni. Si prevedono la soppressione delle attuali commissioni consultive alla scadenza della proroga anzidetta; l'istituzione della commissione scientifica ed economica del farmaco che ne erediterà le funzioni; l'istituzione dell'organo denominato Presidente dell'AIFA; la soppressione della figura del direttore generale dell'AIFA a decorrere dalla

data di efficacia della nomina del primo Presidente dell'AIFA; il rinvio a un decreto del Ministro della salute per la disciplina delle modalità di nomina e delle funzioni del Presidente e dei direttori amministrativo e tecnico-scientifico dell'AIFA (da adottare, tra l'altro, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Zampa. Ne ha facoltà.

ZAMPA (*PD-IDP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per intervenire sulla parte che il provvedimento dedica all'AIFA, ribadendo quanto già ieri il Partito Democratico ha portato all'attenzione delle Commissioni 3ª e 10ª riunite.

Non nascondo, così come non abbiamo fatto ieri, la nostra preoccupazione molto viva e anche la nostra profonda contrarietà alla scelta di questa maggioranza di approfittare (scusate se uso questo verbo, ma questa è davvero l'impressione che abbiamo avuto) di un provvedimento finalizzato esclusivamente a prorogare termini di scadenza troppo vicini per essere traggurati da atti *ad hoc*.

Come è stato ricordato, anche per AIFA si doveva prorogare la durata di due commissioni che operano nell'ente. Ieri, però, ci siamo trovati di fronte a un vero colpo di mano, con un emendamento, che peraltro ha circolato in maniera informale e tenuto segreto (perché si aveva la volontà di arrivare a questo fino all'ultimo) e che ieri è stato corretto in modo peggiorativo in Commissione dalla stessa maggioranza, che procede a una riforma dell'Agenzia regolatoria del farmaco.

Avete preso una decisione veramente sbagliata e che stupisce. Dal momento che vi sentiamo dire quotidianamente che questo Governo e questa maggioranza resteranno in carica per cinque anni, ci si domanda che fretta c'era - direbbe una famosa canzone - di arrivare a fare una riforma con un emendamento. È una decisione grave per il metodo e sbagliata nel merito.

Per quanto riguarda la questione del metodo, come ho detto, non si fa una riforma con un emendamento. L'AIFA ha bisogno di essere rafforzata e riformata, ma per fare questo è necessario - anzi, sono costretta a dire che sarebbe stato necessario - un confronto approfondito tra gli esponenti della comunità istituzionale e delle imprese con cui l'Agenzia si confronta quotidianamente nel proprio lavoro.

Quando l'AIFA nacque, nel 2003, dopo gli anni bui di Farmacopoli, l'idea era quella di dare al nuovo ente una forte indipendenza scientifica, con una vigilanza politica istituzionale. Da qui discende la separazione tra la figura del direttore generale, garante di questa indipendenza, e la figura del presidente (e anche il ruolo del consiglio di amministrazione), che invece esercita funzioni di indirizzo e di controllo. Eliminando, come fate voi, la figura del direttore generale, andrebbe ripensato l'intero sistema di equilibri e di indipendenza della valutazione tecnico-scientifica. Quindi, anche da questo punto di vista, cioè nel merito, si tratta di una decisione sbagliata.

Con una correzione frettolosa, che è stata apportata ieri in Commissione, si stabilisce anche che nella nuova unica commissione, che sostituisce

le due attuali, resti un presenza complessiva di dieci persone. Onorevoli colleghi, vi do una notizia: l'AIFA ha problemi di eccesso di lavoro e, fino ad oggi, di rallentamento, perché le pratiche si accumulano una sull'altra. Fino ad oggi hanno lavorato venti persone, eppure si sono accumulati ritardi: immaginate dunque cosa succederà quando, di queste venti persone, ne avremo eliminate dieci.

In sostanza, assisteremo ad un impoverimento dell'Agenzia, che invece andrebbe rafforzata. Dunque la nostra richiesta è di procedere a un ripensamento e abbiamo proposto un confronto, impegnandoci e dando la nostra disponibilità piena, per riformare l'Agenzia, facendolo però con metodi e tempi corretti. Se il Governo e la maggioranza pensano davvero di procedere in questo modo, il danno verrà inferto innanzitutto ai nostri enti, ai nostri istituti e, ovviamente, al Paese. Credetemi, onorevoli colleghi, il prezzo politico alla fine lo pagherete, perché a colpi di maggioranza, nascondendo le riforme negli emendamenti, non si va molto lontano. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Guidi. Ne ha facoltà.

GUIDI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, faccio mie le dichiarazioni dei relatori, il senatore Menia e la senatrice Miniasi. Mi occupo, anche per professione, della problematica della Calabria, non per contestare, ma per affermare la positività di questa scelta, che capisco essere anche dettata dalla fretta, in un periodo straordinario. Al di là della disorganizzazione endemica della Calabria per quel che riguarda la sanità, abbiamo avuto anche la pandemia da Covid-19, così mal gestita in molte zone del Paese: quindi certi problemi si riacutizzano.

Devo dire che sono un po' contrario alla demonizzazione della Calabria rispetto alla sanità. Certamente esistono problemi anche gravi, se vogliamo endemici, ma in questa Regione meravigliosa e terribile - lo dico a livello sia professionale sia, se permettete, affettivo - esistono scompensi gravi, ma anche grandi eccellenze.

Mi viene da dire - con un ossimoro un po' paradossale - che i calabresi fuori dalla Calabria, rispetto alla sanità in tutte le sue filiere (da quella infermieristica a quella psicologica e soprattutto medica), eccellono in tutto il mondo. Sicuramente all'interno della Regione c'è un *décalage* di certe qualità; non dappertutto, ma spesso accade, c'è un po' di improvvisazione. Non andrei oltre. Lascio le demonizzazioni e il parlare di quanto il malaffare incida sulla qualità dei servizi agli operatori della giustizia e non a critiche interne che spesso sono anche dettate da invidie, gelosie e dalla ricerca di fare carriera a discapito degli altri.

Mi soffermo - e concludo - su ciò che aspiriamo a fare in un periodo successivo a questo, un pochino emergenziale. Direi che per troppo tempo - e questa è la cosa peggiore, al di là della ricerca del mascalzoncello singolo o associato - si è registrata l'assenza di servizi.

Io mi occupo di neuropsichiatria, di psichiatria infantile e di malattie rare e mal sopporto - in seguito spiegherò il perché - il fatto che in troppi ospedali della Regione non esistano servizi. Non esiste un servizio (ospeda-

liero) di neuropsichiatria infantile; non esistono servizi, ad esempio, di taratura dei farmaci legati all'epilessia o ad altre malattie metaboliche. Quindi, i bambini calabresi, i loro genitori o chi ne fa le veci obbligati, anche più volte l'anno, a fare i cosiddetti viaggi della speranza, magari per venire a Roma, a Milano, a Parma, dove esistono servizi di eccellenza. Magari per un semplice esame si sottopongono a viaggi lunghi e spesso costosi, e non solo a livello economico, ma anche a livello psicologico.

Il mio appello - ogni tanto si può anche fare un appello - al Governo, a noi senatori, che abbiamo anche una doppia funzione, interna al Senato ma anche professionale, è rispetto a un terzo problema, che non è solo psicologico o economico. Pensate a cosa significa sottoporre un bambino a un viaggio, magari di tre-quattro giorni, per un semplice esame del sangue, un elettroencefalogramma o un test, per poi rimandarlo a casa: costi enormi! Ma il costo peggiore, del quale non si parla quasi mai, è la non scientificità dei viaggi della speranza, perché il bambino, l'adolescente, l'adulto, sottoposto a un allontanamento dal territorio, non può essere esaminato in tutte le sue competenze, che nascono dal vivere in un certo territorio, avere un punto di riferimento scolastico, culturale, affettivo.

Mi chiedo allora, e chiedo ai colleghi neuropsichiatri come me, sicuramente migliori di me - lo dico anche con un po' di narcisismo, perché mi sento bravino, fatemelo dire, così mi ricarico un po': un auto elogio che conta poco -: come fate a fare una diagnosi, a verificare una diagnosi così a distanza dal contesto di vita, dove psicologia, apprendimento, concretezza dei rapporti con il territorio diventano evanescenti?

Concludo - e la ringrazio, Presidente - esprimendo un parere favorevole all'insieme del provvedimento, assai complesso (me ne rendo conto). Lancio un appello: superata questa fase, se vogliamo dettata anche dall'emergenza, non certo per colpa di noi tutti, dobbiamo cominciare a pensare che quello che manca alla Calabria non è l'entusiasmo, perché questo c'è. Non manca la genialità, la voglia di vivere, la voglia di migliorare, la voglia di riaffermare vecchi e nuovi valori. Molto semplicemente, per quanto mi riguarda, nel comparto salute, e non difesa dalla malattia (due realtà totalmente diverse, anche se qualche volta coincidenti), mancano i servizi, senza i quali non possiamo parlare di democrazia totale, perché, quando obblighiamo un bambino a fare 1.000 chilometri di viaggio per una semplice verifica dei livelli sierematici di alcune sostanze, lo sottoponiamo a uno sforzo che alla fine diventa anti-scientifico e - lasciatemelo dire - anche anti-democratico. Quindi dico sì al provvedimento, ma chiedo che vi sia anche attenzione, perché finalmente si cambi registro in molte Regioni del Sud e, nella fattispecie attuale, in Calabria. Se mancano i presidi medico-sociali, manca un pezzo di democrazia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Silvestro. Ne ha facoltà.

SILVESTRO (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il decreto-legge che ci accingiamo a esaminare oggi è un provvedimento necessario ed è stato esaminato accuratamente dalla

Commissione, svolgendo un lavoro puntuale e soprattutto rapido. Oggi in Senato intendiamo proporre la proroga dell'efficacia della disposizione contenuta nel decreto-legge n. 150 del 2020 - come sappiamo - per un periodo complessivo di sei mesi.

All'articolo 1 del decreto-legge vi è la proroga della partecipazione di personale militare italiano alle iniziative della NATO per l'impiego della forza a elevata prontezza operativa, denominata *Very high readiness joint task force*, mentre l'articolo 2 reca disposizioni in merito alle misure relative al settore sanitario della Regione Calabria, dove si prorogano parte delle misure previste dal decreto-legge n. 150 del 2020, con particolare applicazione al termine del commissariamento, al fine di consentire alla Regione di proseguire le attività avviate in relazione al personale degli enti del servizio sanitario regionale, di completare il consolidamento della struttura manageriale della sanità e di avviare a pieno regime l'*Azienda Zero* quale struttura di *governance* della sanità regionale. Infine l'articolo 3 proroga la durata del mandato dei componenti della commissione consultiva tecnico-scientifica e del comitato prezzi operanti presso l'Agenzia italiana del farmaco.

Nella prima parte del decreto-legge trattiamo della proroga fino a fine anno della partecipazione dell'Italia al potenziamento delle iniziative della NATO. Stiamo parlando di circa 1.350 soldati schierati nell'Est Europa, di 77 mezzi terrestri, di due mezzi navali e di cinque mezzi aerei. Si tratta di militari italiani che vanno a fare parte di una forza di pronta reazione dell'Alleanza atlantica. Ovviamente l'Italia partecipa in virtù degli impegni che l'appartenenza all'Alleanza atlantica prevede, mettendo in atto un grande sforzo in termini di uomini e di mezzi, ma anche in deroga alle disposizioni per la partecipazione militare italiana alle missioni internazionali, cioè la legge quadro in materia, una partecipazione che Forza Italia ha sostenuto e continua a sostenere.

La seconda parte del provvedimento sancisce, all'articolo 2, un segno di attenzione leale da parte del Governo nei confronti del Mezzogiorno, in particolare modo nei confronti del diritto alla salute di tutti i cittadini della Calabria, che per troppi anni hanno subito un'offerta di servizi socio-sanitari non accettabile. La Regione Calabria, nella figura del suo presidente Occhiuto e dell'intera struttura commissariale, avrà così la possibilità di proseguire quell'imponente lavoro di riorganizzazione e razionalizzazione avviato in questi mesi e finalizzato in particolar modo a porre ordine al piano contabile, alla ricostruzione del debito ed inoltre a imprimere una svolta nell'ambito delle risorse umane e del superamento del precariato.

Sin dal principio, gli interventi predisposti già con il disegno di legge n. 150 del 2020 si erano resi necessari, a causa della perdurante criticità degenerata da anni di mala gestione del sistema sanitario calabrese, determinata dal mancato raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario. Oggi gli obiettivi messi in campo dal decreto-legge in esame sono propedeutici al risanamento e soprattutto al raggiungimento dell'eccellenza, dando ampio spazio a un maggior margine di manovra per poter arrivare ad una condizione ottimale, sanando le criticità e non lasciando incompleta un'opera di risanamento che sin da subito, con la guida giusta del Presidente della Regione, ha

lasciato intravedere un cambiamento strutturale, con benefici non solo in termini economici, ma soprattutto per i cittadini calabresi che si stanno finalmente affacciando, come dovrebbe accadere nella norma, a una stagione di elevata professionalità ed innovazione del sistema socio-sanitario. Gli obiettivi hanno interessato e soprattutto interesseranno i programmi operativi di prosecuzione del piano di rientro dal disavanzo del Servizio sanitario regionale della Calabria, nell'ottica di perdurare negli anni con un'azione mirata e longeva, oltre che l'attuazione dei piani di riorganizzazione previsti per far fronte alle emergenze pandemiche, con l'incremento di attività in regime di ricovero in terapia intensiva e in area di assistenza ad alta intensità di cura e, posti letto in terapia semi intensiva e altri obiettivi legati alla garanzia di esigibilità dei livelli essenziali di assistenza nella Regione.

La sfida alla quale ha guardato con attenzione e fiducia il Governo Meloni, provvedendo in tempi utili e rapidissimi dal suo insediamento all'approvazione del decreto-legge che ci troviamo oggi ad esaminare, prevede un orizzonte d'azione ambizioso, quello di una sanità che operi nel segno dell'efficienza, del giusto equilibrio nel rapporto costi-benefici, che ponga al centro la tutela della salute dei cittadini calabresi e i doverosi livelli di assistenza. Visto lo stato in cui versava la sanità calabrese, per realizzare tutto ciò è necessario avere a disposizione la giusta tempistica e alcuni strumenti imprescindibili.

La proroga oggetto del decreto-legge in discussione è ancora più necessaria per completare il percorso di consolidamento della struttura manageriale della sanità e per continuare in questi mesi con una serie di operazioni anche in termini di risorse umane e di stabilizzazione del personale, cercando di ridurre il precariato presente fino alla sua eliminazione.

La Regione Calabria ha lavorato con lungimiranza e attenzione ad una struttura di *governance* della sanità regionale, necessaria per rendere sempre più operativa la sanità pubblica in ogni sua sfaccettatura, mettendo tra gli obiettivi *in primis* la cura del paziente in tempi certi ed adeguati, soprattutto in caso di esami specifici; alla valorizzazione e l'assunzione di professionisti meritevoli e motivati e soprattutto alla creazione di Azienda Zero, la struttura che si occuperà della *governance* che pare essere in dirittura di arrivo per poter cominciare a lavorare a pieno regime. Siamo certi che ad oggi ci siano tutte le carte in regola per diventare il fiore all'occhiello del Mezzogiorno.

La Regione Calabria è intervenuta a livello legislativo per correggere gli errati presupposti normativi regionali che incompatibilmente hanno vestito questa Regione per ben diciotto anni, ambendo concretamente ad una vera e propria rivoluzione del sistema socio-sanitario. Il decreto-legge emanato dal Governo che ci apprestiamo ad approvare punta in questa direzione e valorizza il lavoro e gli sforzi fatti fino ad oggi per risanare e far diventare la sanità calabrese e di tutto il Mezzogiorno un'eccellenza italiana.

Ma siamo solo all'inizio. Le riforme in campo dovranno necessariamente continuare se possibile, con ancora più forte condivisione. Siamo consapevoli che gli ultimi anni sono stati molto delicati anche a causa dell'emergenza Covid, che ha messo a nudo in molti casi tutte le fragilità del sistema sanitario. È per questo che solo con una forte condivisione potremo auspicare quel salto di qualità che non dovrà essere un obiettivo concreto solo per la

Regione Calabria, ma per tutto il Servizio sanitario nazionale. Sarà quindi necessaria una concentrazione vasta e diffusa affinché si arrivi ad un modello di sanità veramente a misura di cittadino: questo sarà il grande passo da compiere, evitando la frammentazione dei servizi e il disorientamento dei pazienti. Questa dovrà necessariamente essere la sanità del futuro, una grande sfida che ci aspetta e che siamo pronti a raccogliere. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mazzella. Ne ha facoltà.

MAZZELLA (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo chiamati a stabilizzare gli effetti di un atto governativo nell'ordinamento, altrimenti circoscritto al sessantesimo giorno dalla sua pubblicazione. Il decreto-legge 8 novembre 2022, n. 169, in conversione, unisce in un unico provvedimento, il disegno di legge n. 299, argomenti che nulla hanno in comune se non la straordinaria necessità e urgenza, così come novellato nella premessa del decreto-legge. Con straordinaria volontà e pervicacia di velocizzare l'*iter* di approvazione, il provvedimento è stato "zippato", esautorandoci della possibilità di un più approfondito esame in Commissione. La nostra richiesta di audire il commissario della Regione Calabria o anche solo l'Agenas è stata respinta in nome della straordinaria urgenza. Prendiamo atto del fatto che voler approfondire, voler comprendere e voler ascoltare non è una prerogativa di questo Governo. Eppure concretamente stiamo andando a prorogare misure eccezionali per il sistema sanitario della Regione Calabria, al fine di garantire il rispetto dei livelli essenziali di assistenza nonché per assicurare il fondamentale diritto alla salute attraverso il raggiungimento di obiettivi previsti nei programmi operativi di prosecuzione del piano di rientro dai disavanzi sanitari.

Quando parlo di diritto alla salute, mi riferisco a un pilastro cristallizzato nella nostra Costituzione, che tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Tuttavia, in un'audizione della Corte dei conti tenutasi il 27 ottobre 2021 presso la Commissione per l'attuazione del federalismo fiscale, abbiamo appreso dalla magistratura contabile che il sistema sanitario non è grado di garantire su tutto il territorio nazionale un'assistenza uniforme per quantità e qualità. Secondo la Corte, la spesa sanitaria corrente riconosciuta al Sud è arrivata a toccare più recentemente i 2.046 euro *pro capite*, a fronte di 2.152 euro attribuiti al Centro-Nord. Quindi ogni meridionale ha percepito 106 euro in meno rispetto al cittadino centro-settentrionale. Spiegato in altre parole, se ciascuno dei 20 milioni di cittadini del Mezzogiorno, escludendo le isole, avesse percepito quei 106 euro in più, il Sud avrebbe potuto contare su 2,2 miliardi di euro ulteriori.

Al fine di garantire che l'obiettivo del raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario da parte delle Regioni sia conseguito nel rispetto della garanzia della tutela della salute, lo Stato concorre al ripiano dei disavanzi attraverso i cosiddetti piani di rientro, che nascono con la legge finanziaria del 2005 e sono collegati ad accordi stipulati dai Ministri della salute e dell'economia e della finanze con le singole Regioni. I piani devono contenere sia

le misure di riequilibrio del profilo erogativo dei livelli essenziali di assistenza (cosiddetti LEA) per renderle conformi con la programmazione nazionale e con il vigente decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di fissazione dei LEA, sia le misure per garantire l'equilibrio di bilancio sanitario. Tali piani di rientro, affidati ai commissari, sono accordi tra Stato e Regioni che registrano i disavanzi di una certa entità nei conti della sanità e sono sottoscritti per la prima volta da alcune Regioni a partire dal 2007.

Il commissariamento delle sanità regionali è dunque la cartina di tornasole del fallimento di una riforma che ha frammentato la sanità nazionale in venti diversi e poco uniformi sistemi sanitari (*Applausi*). Si è creato così un Paese che corre a due velocità, negando diritti essenziali a milioni di cittadini. Basti pensare che nel 2017 oltre un milione di meridionali sono migrati in cerca di cure, spendendo 4,6 miliardi di euro. Ad esempio, solo nel 2019, i campani e i calabresi hanno speso rispettivamente 340 e 221 milioni di euro attratti dalle cure della sanità lombarda, veneta, emiliana e piemontese. Addirittura ogni anno il 50 per cento dei siciliani si fa curare in Settentrione; parliamo di 67.000 ricoveri fuori Regione per pazienti oncologici. Analizzando i dati del programma nazionale esiti nel 2020, il 13 per cento degli interventi per curare il tumore al pancreas dei calabresi è stato condotto in una struttura privata veneta. Analogamente un quarto dei pazienti pugliesi malati di tumore maligno alla tiroide si è rivolta alle cure extraregionali. Inoltre, annualmente, emigra anche un esercito di bambini. Secondo uno studio dell'«*Italian journal of pediatrics*» i bambini meridionali hanno un rischio del 70 per cento più elevato rispetto a quelli del Centro-Nord di farsi curare in altre Regioni. Così nel 2020 il 21 per cento degli interventi pediatrici cardiocirurgici sono stati realizzati in Toscana. A chi giova la mobilità sanitaria? Soprattutto alle case di cura private che nel 2019 hanno incassato circa 1,6 miliardi di euro. È però ancora più grande il fallimento dei governi regionali che hanno utilizzato la sanità come il loro bancomat. È un dato consolidato che l'aumento della spesa pubblica sanitaria è avvenuto quasi del tutto tra il 2000 e il 2010, anno in cui la spesa aveva raggiunto 113 miliardi, con un incremento cumulativo rispetto al 2000 pari al 65 per cento, corrispondente ad un tasso di crescita medio annuo del 5 per cento, ben superiore a quello del PIL. Questi andamenti corrispondevano esattamente agli elevati disavanzi in alcune Regioni. Solo per citarne alcuni, questi disavanzi, che hanno richiesto piani di rientro, hanno interessato la Regione Piemonte, la Liguria, la Puglia, il Lazio, l'Abruzzo, il Molise, la Campania, la Sicilia e la Sardegna nel 2007, la Calabria nel 2009 e ancora nel 2022, commissariamento che ora proroghiamo. Attualmente le Regioni commissariate sono sette, un terzo delle Regioni italiane. Sommando però la popolazione residente, essa ammonta a 25 milioni: quasi metà della popolazione italiana è in regime di commissariamento per la sanità.

La presenza di un controllore esterno che impone di non finanziare *ex post* i disavanzi accumulati, se da una parte spinge le Regioni ad intervenire maggiormente per controllare la spesa, dall'altra però comprime i diritti dei cittadini delle Regioni commissariate ad ottenere prestazioni uniformi su tutto il territorio nazionale. È paradossale che pochi anni dopo la riforma del Titolo V della Costituzione, che affida alle Regioni la sanità, la spesa pubblica sanitaria sia esplosa in molte Regioni, determinando una torsione della legge n.

883 del 1978 che ha istituito il Servizio sanitario nazionale, che si basa su tre principi: l'universalità, l'uguaglianza e l'equità. Oggi, a distanza di quaranta-quattro anni da una visione unitaria e unitiva del sistema sanitario, le differenze di accesso ai servizi, le disuguaglianze sanitarie di accesso alle cure, le stesse possibilità di introduzione da parte delle Regioni con risorse proprie di garantire prestazioni ulteriori, i cosiddetti extra-LEA, rispetto a quelle incluse in tali livelli, ha introdotto un principio di competizione che svilisce i concetti di uguaglianza, equità ed universalità su cui si fonda l'istituzione del Servizio sanitario nazionale. La fragilità del Titolo V della Costituzione si è poi manifestata proprio nei mesi tragici della pandemia; mesi in cui si è accesa un'autentica riflessione in sede parlamentare da più fronti e si è chiesto di restituire allo Stato la cabina di regia della sanità nazionale.

Vi chiedo allora qual è la straordinaria urgenza del nostro Paese.

La straordinaria urgenza per noi è ridare centralità al Servizio sanitario nazionale. L'unica urgenza è poter avere le stesse possibilità di vivere bene e in salute, in Calabria, come in Piemonte. L'unica vera urgenza è applicare il Piano nazionale di Governo delle liste d'attesa. L'unica vera urgenza dovrebbe essere quella di avere una sanità privata convenzionata integrativa di quella pubblica, non sostitutiva.

In conclusione, pur comprendendo la necessità di prorogare un commissariamento per ripristinare le garanzie di tutela della salute, non potevamo esimerci dall'evidenziare come tale provvedimento rappresenti un segno patologico del sistema del regionalismo sanitario, che meriterebbe una profonda e coraggiosa trasformazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Germanà. Ne ha facoltà.

GERMANÀ (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, il decreto che oggi è al nostro esame reca disposizioni urgenti di proroga della partecipazione del personale militare al potenziamento di iniziative della NATO, nonché di Commissioni presso l'AIFA. In particolare, l'articolo 2 del provvedimento reca misure per il Servizio sanitario della Regione Calabria: è proprio su quest'ultimo che io, da siciliano e uomo del Sud, mi vorrei soffermare.

È un articolo che stabilisce l'estensione da ventiquattro a trenta mesi della durata del periodo massimo per l'applicabilità di alcune misure a sostegno del Servizio sanitario della Regione Calabria e riguarda la proroga dell'onorevole Roberto Occhiuto, che è stato nominato commissario *ad acta* della Regione Calabria proprio per i disastri che da Presidente ha ereditato.

La nomina è arrivata a meno di una settimana dalla proclamazione ufficiale a Governatore ed è stata così finalmente riconsegnata la gestione della sanità alla Regione, dopo un lungo commissariamento per l'attuazione del piano di rientro voluto dal Governo nazionale, che avrebbe dovuto ripianare i debiti e rilanciare il settore. Ho definito disastrosa la situazione che il presidente Occhiuto ha ereditato dopo dodici anni - non l'ho detto io, ma la relazione della Corte dei conti - per un disavanzo di 113 milioni di euro, livelli essenziali di assistenza sotto soglia, con un punteggio di 125 su un minimo di 160, e una migrazione sanitaria verso il Nord che svuota le casse della Re-

gione per oltre 200 milioni di euro; per ospedali e presidi territoriali completamente smantellati. Più tasse quindi per i calabresi con un incremento di IRAP e Irpef, ma nessun servizio adeguato.

Molte aziende sanitarie provinciali sono state sciolte, purtroppo, per infiltrazioni mafiose, senza bilanci, soltanto debiti incalcolabili. Addirittura per l'ASP di Reggio Calabria sembrerebbe che il buco sfiori il miliardo di euro, ma risulta addirittura impossibile ricostruirne la contabilità. Nella relazione della Corte dei conti il debito ingiustificato della sanità calabrese viene definito come «un mostro che sta divorando la sanità a danno dei cittadini e dei contribuenti»: un quadro desolante, anzi sconcertante (secondo la definizione dei giudici contabili), che si è aggravato nel tempo, nonostante il succedersi dei commissari *ad acta*. Solo nell'ultimo anno, nel pieno della pandemia, dopo la destituzione dell'ex generale dei Carabinieri Cotticelli si sono avvicendati Zuccatelli, ex presidente di Agenas, che però si dimise poche ore dopo la nomina, come l'ex rettore della Sapienza Gaudio, e il prefetto Longo, che ora passa il testimone al presidente Occhiuto.

La Lega riconosce il rispetto dei principi di necessità e urgenza, dati dalla situazione di gravità in cui versano la sanità e la Regione Calabria. Le risultanze della Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale del 2006, che hanno determinato il commissariamento della sanità calabrese negli ultimi dodici anni, sono ancora oggi purtroppo presenti, con un cittadino su sei che si rivolge ad altre Regioni per avere cure anche per patologie molto semplici, con strutture fatiscenti, attrezzature non adeguate, amministrazioni che pagano fatture anche dopo due anni e mezzo o, peggio ancora, che liquidano fatture già pagate, mancati controlli e troppe prestazioni affidate alla sanità privata, snaturando di fatto il principio di universalità, gratuità e uguaglianza nell'accesso alle cure da parte di cittadini su cui si fonda il nostro sistema sanitario.

Nella trattazione del provvedimento in esame ci sono evidentemente ragioni di necessità e urgenza che portano all'approvazione dello stesso, oltre al fatto che il commissariamento è previsto per un periodo breve.

Queste sono sostanzialmente le motivazioni per cui noi del Gruppo Lega riteniamo che questo provvedimento sia da votare.

Siamo per il principio di responsabilità e questo provvedimento appare lontano dalla nostra idea di amministrazione delle Regioni e dei territori e si pone sicuramente come un elemento di eccezionalità contrario ai principi con cui sono gestite le Regioni che si contraddistinguono nello scenario nazionale per la qualità della sanità. L'autonomia regionale che auspichiamo va proprio nella direzione di una responsabilizzazione della gestione delle risorse assegnate, anche attraverso concreti percorsi di riqualificazione della spesa sanitaria, al fine di creare le condizioni di sostenibilità strutturale del Sistema sanitario nazionale.

In conclusione, ci auguriamo che presto anche la Calabria e i calabresi possano finalmente rientrare in una situazione di normalità sul versante sanitario, ma anche infrastrutturale, con il completamento della statale n. 106 Jonica, soprannominata strada della morte, e finalmente con la costruzione e la realizzazione del Ponte sullo Stretto, che per noi rappresenta la madre di tutte le battaglie. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Irto. Ne ha facoltà.

IRTO (*PD-IDP*). Signor Presidente, ancora una volta il Parlamento è chiamato a votare una proroga del commissariamento della sanità calabrese. Noi voteremo a favore della parte del decreto che riguarda la sanità calabrese, ma lo facciamo sebbene fino ad oggi non siano state attivate le norme in esso previste e nonostante abbiate negato anche la possibilità che ci fosse la relazione sullo stato di attuazione al Parlamento da parte del commissario. Accettiamo di prorogare per altri sei mesi questo provvedimento per non privare il comparto sanità del contributo di solidarietà di 60 milioni per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023 e per un piano straordinario di assunzioni.

Non ci è chiaro, invece, perché la proroga di sei mesi si accompagni ad un inquietante silenzio sul commissariamento della sanità calabrese, che dunque sembrerebbe destinato a proseguire e su questo punto serve chiarezza. Dobbiamo e vogliamo capire in che modo e in che tempi la Calabria uscirà dal commissariamento per tornare, come a noi pare necessario e urgente, nel regime ordinario. Fondamentale è uscire dal piano di rientro e anche su questo servono chiarezza e precisione. Chi ha prodotto il debito lo paghi. Dal 2013 sono stati nominati i commissari scelti e inviati dal Governo nazionale: è ovvio che il debito prodotto in quegli anni debba essere a carico dello Stato. In Calabria non mancano i soldi per la sanità, ma sono chiusi nei cassetti della Regione. Nonostante questo, sono fermi al palo i piani delle assunzioni e dei concorsi, mentre si continuano a pagare giganteschi costi di mobilità passiva: 187 milioni nel 2019, di cui 100 per prestazioni a bassa complessità, a riprova della sfiducia dei cittadini calabresi nella qualità del sistema.

È una questione nazionale, per questo reputiamo assolutamente insufficiente lo stanziamento di risorse previsto per il finanziamento sanitario nazionale *standard* all'interno della legge di bilancio. Il finanziamento nazionale è di 2 miliardi per il 2023, che si aggiungono ai 2 miliardi già stanziati dalla manovra del Governo Draghi e gran parte di questi - 1,4 miliardi - saranno drenati dal caro energia. Sarebbe un piccolo, significativo passo in avanti, se tutti riconoscessimo che tutte le Regioni italiane, senza differenza di colore politico, esprimono grandi perplessità sulle risorse stanziati dal Governo.

Riconosciamolo: le risorse destinate alla sanità sono assolutamente insufficienti e inadeguate e sappiamo tutti che l'aumento dell'inflazione consumerà tutto l'incremento. In pratica, siamo di fronte a un taglio delle risorse destinate alla sanità. Quello che dovrebbe essere il pilastro fondamentale dello Stato sociale e dell'uguaglianza tra i cittadini, nessuno escluso, non è più una priorità del Paese e si indebolisce per la scelta del Governo, nonostante l'enorme criticità di questa fase storica, drammaticamente aggravata dalla pandemia.

Le criticità non affrontate compromettono il diritto costituzionale alla tutela della salute, creano rinuncia alle cure tra le fasce più deboli del Paese e provocano inaccettabili diseguaglianze. Non dobbiamo e non possiamo dimenticare la lezione semplice, a tratti banale, che in questi anni la pandemia ci ha impartito.

A prescindere dal proprio reddito personale, c'è stato bisogno di una sanità efficiente e pubblica, capillarmente presente sul territorio e accessibile a tutti. Continuiamo ad avere liste d'attesa infinite, con rischi incalcolabili per la salute pubblica e la stessa vita dei soggetti più fragili. Spesso l'attesa significa la fine del diritto alla vita o la crescita della sofferenza.

È quindi urgente lo sblocco dei provvedimenti necessari per l'entrata a regime dei livelli essenziali di assistenza, che sono la garanzia di quella straordinaria unità del sistema sanitario che è un grande patrimonio dell'Italia che nessuno - e sottolineo nessuno - può permettersi di distruggere. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO (*Fdl*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, la conversione del decreto-legge 8 novembre 2022, n. 169, ci offre un'occasione per ribadire e confermare un principio che anima la presidente Giorgia Meloni con la sua azione di Governo e tutta la comunità di Fratelli d'Italia: essere presenti là dove c'è bisogno. Siamo dove c'è bisogno a fianco della NATO, ribadendo e potenziando il sostegno dell'Italia a tale organizzazione per contribuire, fortificare e dare solidità a un impegno dell'Italia come forza atlantista e sostenitrice di valori che sono alla base del nostro pensiero politico: la democrazia, la libertà, la lotta al totalitarismo, la difesa dell'identità e delle radici culturali dei popoli e dei confini nazionali.

Siamo ancora dove c'è bisogno, nella nostra cara e amata Regione Calabria, dove vi è l'esigenza di sostenere una collettività a cui non sono assicurati i livelli essenziali di assistenza come per altre Regioni, prorogando tempi, modi e mezzi per assicurarli ai nostri concittadini. Tali livelli devono di norma essere assicurati con omogeneità su tutto il territorio nazionale e per tutti gli italiani, ma nel tempo si è assistito alla retrocessione in alcune Regioni per responsabilità non certamente ascrivibili ai cittadini, che non possono pagare sulla propria pelle colpe non proprie e vedersi limitati nel diritto di accesso alle cure.

Vi è bisogno di intervenire sull'AIFA, perché molto spesso le mancate o ritardate risposte sono conseguenza di burocrazia e artificiosa complessità organizzativa di organismi sui quali vi è invece necessità di agire con prontezza. Ho ascoltato in Commissione - e, in verità, anche in quest'Aula - termini che non si addicono alla nostra funzione parlamentare, i quali lasciavano intendere il sospetto di chissà quali *blitz* finalizzati a chissà quali manovre, con cui si faceva intendere che l'emendamento era segreto. Ricordo che ho notificato l'emendamento per *mail* entro i termini previsti che abbiamo concordato. Pertanto, non capisco perché si dicano certe cose.

Voglio ricordare che la riorganizzazione dell'AIFA è sentita come esigenza da anni. Fin dall'entrata in vigore dell'articolo 38 del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, si poneva la necessità di una rivisitazione dell'organizzazione dell'Agenzia al fine di consentirle un assetto adeguato a promuovere gli investimenti in ricerca e sviluppo di carattere pubblico sui farmaci, in attuazione della Missione 6 del PNRR. Abbiamo pensato a un assetto or-

ganizzativo allineato a quello delle agenzie regolatorie della politica del farmaco di livello europeo e in linea con la *governance* delle altre agenzie nazionali.

Va altresì ricordato che già il decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35, articolo 13, comma 1-*bis*, aveva anticipato la necessità della riorganizzazione, istituendo le figure del direttore amministrativo e del direttore tecnico scientifico. Abbiamo colmato un vuoto e dispiace che questa nostra attività parlamentare sia stata catalogata con il sospetto di un *blitz*, quando invece ha il merito di garantire in tempi rapidi la volontà riorganizzativa che abbiamo ereditato dal legislatore primario.

È per la valorizzazione di questa nostra presenza di fronte al bisogno - bisogno e presenza per la NATO, bisogno e presenza per la Calabria, bisogno e presenza per l'AIFA, presenza di tutta la comunità parlamentare di Fratelli d'Italia e della nostra presidente Giorgia Meloni - che siamo orgogliosi di consegnare all'Assemblea il nostro apporto, per fornire risposte concrete alla soluzione di problematiche di grave entità per la nostra Nazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Menia.

MENIA, *relatore*. Signor Presidente, la discussione in gran parte si è concentrata sulle misure dedicate all'AIFA e alla vicenda della sanità in Calabria.

Per quanto mi riguarda, prendo atto con soddisfazione di quanto è stato detto a proposito delle norme dell'articolo 1. C'è quindi una presa di coscienza, da parte di tutto il Senato, della necessità oggettiva di una proroga, peraltro di soli tre mesi, per omogeneizzare le disposizioni sulla partecipazione di uomini e di mezzi italiani all'impegno NATO.

Poiché, di repliche in termini polemici certamente non c'è bisogno, prendo dunque atto con soddisfazione di ciò e nulla di più.

PRESIDENTE. La relatrice, senatrice Minasi, non intende intervenire in sede di replica.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PEREGO DI CREMNAGO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, in riferimento all'articolo 1, per quanto di competenza del Ministero della difesa, mi preme sottolineare che, visto il perdurare delle condizioni di gravità della situazione in Ucraina, è importante che l'Italia mantenga il proprio impegno nell'unità di alta prontezza della NATO, denominata Very high readiness joint task force (VJTF), garantendone la prosecuzione fino al 31 dicembre - visto che la scadenza era al 30 settembre - la partecipazione con gli assetti già ben enunciati dal relatore, ovvero una capienza massima di 1.350 unità di personale. Tengo a sottolineare che tutto questo avviene con un'invarianza di costo, già prevista, di 86 milioni di euro.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

La Presidenza dichiara improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, per estraneità di materia rispetto ai contenuti del decreto-legge, gli emendamenti 2.0.100, 2.0.101, 2.0.102, 2.0.103, 3.0.1, 3.0.5 e 3.0.10.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori e i rappresentanti del Governo a pronunziarsi.

MENIA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1.

PEREGO DI CREMNAGO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, esprimo parere conforme al relatore sugli emendamenti 1.0.1 e 1.0.2.

FRENI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme al relatore anche sull'emendamento 1.0.100, identico all'emendamento 1.0.101.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore Barcaiolo.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.2, presentato dal senatore Barcaiolo.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.100, presentato dal senatore Germanà, identico all'emendamento 1.0.101, presentato dal senatore Barcaiolo.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori e i rappresentanti del Governo a pronunziarsi.

MINASI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 2.4 (testo 2) e favorevole sui restanti emendamenti riferiti all'articolo.

GEMMATO, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, formulo un invito al ritiro altrimenti esprimo parere contrario sull'emendamento 2.4 (testo 2).

Sull'emendamento 2.100 il parere è favorevole, a condizione che sia riformulato come di seguito: «Dopo il comma 3 aggiungere il seguente: "3-bis. In ottemperanza alla sentenza della Corte Costituzionale n. 228 dell'11 novembre 2022, al fine di concorrere all'erogazione dei livelli essenziali di assistenza, di assicurare il rispetto della direttiva europea sui tempi di pagamento e l'attuazione del piano di rientro dei disavanzi sanitari della Regione Calabria, non possono essere intraprese o proseguite azioni esecutive nei confronti degli enti del servizio sanitario della Regione Calabria, di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118.

I pignoramenti e le prenotazioni a debito sulle rimesse finanziarie trasferite dalla Regione Calabria agli enti del proprio servizio sanitario regionale effettuati prima della data di entrata in vigore della legge di conversione 17 dicembre 2021, n. 215, del decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146, non producono effetti dalla suddetta data e non vincolano gli enti del servizio sanitario regionale e i tesorieri, i quali possono disporre, per il pagamento dei debiti, delle somme agli stessi trasferiti durante il suddetto periodo. Le disposizioni del presente comma si applicano fino al 31 dicembre 2023 e non sono riferite ai crediti risarcitori da fatto illecito e retributivi da lavoro».

PRESIDENTE. Poiché la Presidenza non ha ancora ricevuto il testo di questo emendamento, nel momento in cui lo riceveremo, lo valuteremo; in questo momento, lo accantoniamo.

GEMMATO, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.101, mentre sull'emendamento 2.5 (già 3.100) formulo un invito al ritiro, altrimenti esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.4 (testo 2), presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Sospendo brevemente la seduta, al fine di valutare la riformulazione dell'emendamento 2.100.

(La seduta, sospesa alle ore 15,27, è ripresa alle ore 15,43).

La seduta è ripresa.

Sull'emendamento 2.5, già 3.100, c'è l'invito al ritiro da parte del Governo. Senatrice Zampa, lo ritira?

ZAMPA *(PD-IDP)*. No, signor Presidente, e vorrei illustrare il senso di questo emendamento chiedendo anche un ripensamento sulla decisione presa, che è veramente singolare.

Si chiede in sostanza che la relazione del commissario e presidente Occhiuto avvenga nei confronti del Parlamento. A me parrebbe molto corretto che il Parlamento, che è la sede dove vengono discusse tutte le questioni che toccano la vita e le vicende delle istituzioni e dei cittadini, venga informato.

Credo sia un senso anche di responsabilità collettiva quello che ci dobbiamo assumere nei confronti dei destini della sanità in Calabria e che per questa ragione sia corretto e giusto che il Parlamento venga informato dello sviluppo, oltre che andare avanti a suon di proroghe o di commissari che di volta in volta si avvicendano senza riuscire a portare a termine il compito.

Pertanto, ovviamente fiduciosi che l'impresa di rimettere in moto la sanità in quella Regione possa finalmente trovare una risposta, io credo che essere informati direttamente dal commissario dello stato dell'arte sia - da un lato - un segnale di attenzione nei confronti di quella Regione e - dall'altro - anche un'assunzione di responsabilità collettiva. Tra l'altro, non si vede la ragione di un invito al ritiro di un emendamento che va in questa direzione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Il parere del Governo rimane contrario.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.5.

PAITA *(Az-IV-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAITA *(Az-IV-RE)*. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento al nostro esame per esprimere il nostro voto a favore.

È un atto di trasparenza nei confronti del Parlamento il fatto che anche in condizioni patologiche, nelle quali per rientrare sui piani finanziari ci sono comunque dei commissari, esso sia informato costantemente delle attività del commissario. Credo che questo vada completamente nell'interesse dei cittadini. Ovviamente tutti ci auguriamo che i processi di commissariamento rientrino poi nella normalità. Mi sembra davvero incredibile che non ci sia accoglimento rispetto a una funzione centrale e nevralgica del Parlamento, che è quella cioè di controllare quanto di importante avviene nelle Regioni sul piano sanitario.

Ritengo senza reticenze che l'emendamento al nostro esame sia corretto e dichiaro pertanto voto favorevole.

CASTELLONE *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLONE *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto favorevole del Movimento 5 Stelle sull'emendamento al nostro esame.

In realtà, Presidente, noi qui ci troviamo davanti a un Governo che ha fatto una certa campagna elettorale e che nella scorsa legislatura come forza politica si è battuta per la trasparenza, contestando anche - a suo dire - la

gestione poco trasparente durante la pandemia. Adesso, invece, viene rigettata la legittima richiesta di chiedere a un commissario di confrontarsi con il Parlamento sui risultati raggiunti durante l'opera di commissariamento. Se a questo Paese manca qualcosa, è proprio la capacità di valutare l'azione compiuta in base al raggiungimento degli obiettivi che - in questo caso - in ambito sanitario, ma in generale in molti altri ambiti, si sono raggiunti per un determinato piano, progetto o programma.

Quindi voteremo a favore dell'emendamento in esame. *(Applausi)*.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, il mio Gruppo voterà a favore dell'emendamento in esame, anche perché da noi chiesto.

Non è una battuta: non si può pensare di prolungare il commissariamento senza che il Parlamento venga messo a conoscenza di cosa sia successo, dove si intenda andare e quali sono i problemi. È una decisione totalmente in fiducia, sulla quale, dopo tredici anni di commissariamento, mi pare molto difficile essere d'accordo.

Voteremo pertanto a favore dell'emendamento in esame. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.5, presentato dalla senatrice Zampa e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Sull'emendamento 2.100 è stata avanzata una proposta di riformulazione. Senatore Silvestro, accetta di riformularlo?

SILVESTRO *(FI-BP-PPE)*. Sì, Presidente, l'accetto.

PRESIDENTE. Chiedo al Presidente della 5ª Commissione di esprimersi su tale riformulazione.

CALANDRINI *(FdI)*. Il parere della 5ª Commissione sull'emendamento 2.100 (testo 2) è non ostativo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.100 (testo 2).

IRTO *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IRTO *(PD-IDP)*. Signor Presidente, annuncio che voteremo contro l'emendamento 2.100 (testo 2). Comprendo l'urgenza di presentare degli

emendamenti, che poi probabilmente non si riescono ad approfondire, ma questa norma già un anno fa è stata presentata e da poco la Corte costituzionale l'ha, di fatto, bocciata.

Quindi, noi rischiamo di nuovo di fare un blocco ai pignoramenti, che avrebbe un senso se lo Stato mettesse delle risorse a coprire il debito sanitario calabrese. Noi rischiamo ancora una volta di bloccare i pignoramenti, di non fare alcun pagamento e sa cosa succede? Il debito della sanità calabrese diventa il più grande fondo d'investimento italiano, se non europeo, visti gli interessi che si cumulano su quel debito. Nel 2022, con la stessa norma che poi la Corte costituzionale ha bloccato, sapete quanti pagamenti sono stati fatti per un anno? Zero, ma gli interessi sono continuati ad aumentare su quel debito.

Quindi, voi comprendete che una norma di questo tipo, messa qui alla rinfusa, è sbagliata, inopportuna e non rende giustizia ai tanti creditori e soprattutto alle piccole imprese che su quelle risorse fondano la propria vita, il proprio futuro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.100 (testo 2), presentato dal senatore Silvestro.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.101, presentato dal senatore Germanà.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti da 2.0.100 a 2.0.103 sono improponibili.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori e i rappresentanti del Governo a pronunziarsi.

MINASI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.108. Su tutti gli altri emendamenti esprimo, invece, parere contrario.

GEMMATO, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 3.101, presentato dalla senatrice Zampa e da altri senatori, fino alle parole «*commi 1-bis*,».

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 3.102 a 3.104.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.105.

LORENZIN (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZIN (*PD-IDP*). Signor Presidente, intervengo per riportare all'Assemblea quello che è accaduto in Commissione bilancio.

Nel rispetto di un normale e ordinario rapporto tra Parlamento e Governo, abbiamo presentato degli emendamenti su una questione che riteniamo grave, ovvero il fatto che sia stata introdotta la riforma della *governance* di AIFA con due emendamenti presentati da due parlamentari a un decreto che, di fatto, era di proroghe. Ci siamo quindi trovati in quest'Aula senza aver sentito l'opinione del Ministro sul futuro del Servizio sanitario nazionale, sulla sua relazione programmatica, sulla prevenzione, sull'innovazione, su quello che intende fare per quanto riguarda il futuro delle agenzie regolate, e cioè AIFA, Agenas e anche l'Istituto superiore di sanità.

Ebbene, il Ministro ancora non è venuto in quest'Aula a renderci la sua relazione sugli intenti e su quanto vuole fare su un settore così delicato come quello della salute, soprattutto dopo la pandemia. E ci ritroviamo, invece, la riforma sostanziale della *governance* del farmaco in due emendamenti a un decreto proroghe, senza che il Parlamento abbia potuto né discuterne, né sentire le indicazioni e le ragioni che hanno spinto il Governo a dare parere favorevole a questi due emendamenti. L'abbiamo definito - mi dispiace dirlo - un colpo di mano, tra l'altro assolutamente inutile, considerando il fatto che tutti noi siamo favorevoli a una riforma dell'Agenzia del farmaco. Avremmo voluto, però, insieme a quello che ruota intorno all'Agenzia - 34 miliardi di spesa sanitaria nel nostro Paese e quindi *stakeholder* medici, associazioni dei pazienti, Regioni - sapere qual è il futuro dell'Agenzia. Questo è il ruolo del Parlamento! (*Applausi*). Io sono stata in maggioranza e all'opposizione e ricordo le giuste barricate delle opposizioni quando chiedevano il rispetto del Parlamento nel rapporto con il Governo.

In queste ore abbiamo presentato degli emendamenti, Presidente, non di ostruzionismo, ma alla luce della riforma che ci è stata presentata, migliorativi o comunque per mettere in condizione il Parlamento di fare alcune valutazioni. Cito, ad esempio, il fatto che, con la fusione dei due comitati tecnico-scientifico e prezzi, le attuali 20 persone che a fatica riescono a licenziare i *dossier* in AIFA - tanto è vero che tutti conoscono la lamentela costante del mondo produttivo e delle associazioni dei pazienti sulla accessibilità ai farmaci - sono state ridotte a 10. Per noi va bene portarle a 16 per rendere l'organismo un po' più funzionale.

Non è grave che la maggioranza ci abbia detto di no, ma il fatto che la motivazione posta dal Governo sia stata illogica, sostenendo che gli emendamenti da noi proposti erano tali da provocare una variazione di gettito, per cui è stata espressa rispetto ad essi una contrarietà ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, quando anche un bambino si sarebbe reso conto che non ce n'erano i presupposti.

Questa è una lesione del rapporto che deve essere di correttezza tra il Parlamento, le opposizioni, il Ministero dell'economia e delle finanze e la Ragioneria dello Stato. Cominciamo molto male, signor Presidente. *(Applausi)*. In questa legislatura, abbiamo *dossier* delicatissimi e da parte dell'opposizione, ad oggi, c'è un approccio costruttivo e nel merito. Se rispetto ai *dossier*, in una fase di crisi economica in cui dovremmo analizzare con attenzione trasformazioni e cambiamenti nel bilancio dello Stato, nei gangli delle attività produttive, nell'agricoltura e nella sanità, non possiamo contare su un rapporto corretto con il MEF e con la Ragioneria dello Stato, non va bene e come forze di opposizione lo diciamo con grande chiarezza. *(Applausi)*. Abbiamo come unico nostro fine che le istituzioni funzionino bene e che funzionino bene soprattutto nell'interesse dei cittadini che noi qui rappresentiamo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.105, presentato dalla senatrice Lorenzin e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.106, presentato dalla senatrice Zampa e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.107, presentato dalla senatrice Lorenzin e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.108, presentato dai relatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Gli emendamenti da 3.0.1 a 3.0.10 sono improponibili.

Passiamo alla votazione finale.

PETRENGA *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRENGA (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la partecipazione italiana alla NATO risulta importante per il nostro Paese, come dichiarato dal presidente Meloni.

La volontà dell'Italia è quella di partecipare da protagonista, con serietà, nei confronti della NATO, dato che siamo una Nazione seria e leale e lo abbiamo dimostrato in tutte le occasioni. Le dimensioni transatlantica ed europea sono entrambe fondamentali per la sicurezza dell'Italia. L'alleanza è indispensabile per la sicurezza e la prosperità delle nostre Nazioni. Senza sicurezza non ci può essere crescita per le nostre società. Dobbiamo difendere i nostri comuni valori e l'identità occidentale. La pace non è qualcosa da dare per scontato, ma per essa dobbiamo lavorare con impegno ed essere pronti a difenderci efficacemente.

L'articolo 1 del provvedimento in esame dispone la prosecuzione fino al 31 dicembre 2022 della partecipazione del personale militare alle iniziative della NATO. Il contributo italiano consiste in 1.350 unità di personale militare, 77 mezzi terrestri, 2 mezzi navali e 5 mezzi aerei. Il contributo nazionale è articolato in un comando di componenti per operazioni speciali, un'unità del genio militare per il supporto alle operazioni terrestri, aeromobili per la ricerca e soccorso di personale isolato, la raccolta informativa, il trasporto tattico e il rifornimento in volo. Le unità navali in prontezza sono invece già associate ai dispositivi navali permanenti delle alleanze.

Come precisato nella relazione di accompagnamento allegata al disegno di legge di conversione del decreto-legge, l'area geografica di intervento si estende all'area di responsabilità della NATO preminentemente sul fianco Est, con sede da definire in tale area.

Successivamente all'aggressione militare della Russia nei confronti dell'Ucraina del 24 febbraio scorso, il Governo ha adottato il decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 14, convertito con modificazioni dalla legge 5 aprile 2022, n. 28, che ha previsto, tra le diverse misure urgenti, anche la partecipazione di 1.350 unità di personale militare, 77 mezzi terrestri e 5 aerei, 2 unità navali nell'ambito del dispositivo NATO.

Il decreto-legge n.14 del 2022 ha disposto la proroga fino al 31 dicembre 2022 della partecipazione di personale militare al potenziamento dei seguenti dispositivi della NATO: dispositivo per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza; dispositivo per la sorveglianza navale nell'area Sud dell'Alleanza; presenza in Lettonia per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza. Da ultimo, il Parlamento ha autorizzato la partecipazione di personale militare alla nuova missione nell'area Sud-Est, con 1.000 unità di personale da modulare tra Bulgaria e Ungheria e 380 mezzi terrestri.

Più in generale, si ricorda che, successivamente al 24 febbraio, gli alleati hanno attivato i piani di difesa della NATO e dispiegato migliaia di truppe supplementari da entrambe le sponde dell'Atlantico: oltre 40.000 truppe, insieme a significativi mezzi aerei e navali, sono ora sotto il diretto comando della NATO nella parte orientale dell'Alleanza, supportate da altre centinaia di migliaia di truppe provenienti dagli schieramenti nazionali degli alleati. La NATO ha inoltre istituito quattro nuovi gruppi tattici multinazionali, in Bulgaria, Ungheria, Romania e Slovacchia, oltre ai gruppi tattici già esistenti in Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia. Gli otto gruppi tattici si

estendono lungo tutto il fianco orientale della NATO, dal Mar Baltico al Nord del Mar Nero. Inoltre, nel Vertice di Madrid di giugno 2022, gli alleati hanno concordato un cambiamento fondamentale nella deterrenza e nella difesa della NATO. Ciò include il rafforzamento delle difese avanzate, il potenziamento dei gruppi tattici nella parte orientale dell'Alleanza fino a livello di brigata, la trasformazione della forza di risposta della NATO e l'aumento del numero di forze ad alta prontezza a ben oltre 300.000 unità. Tutto ciò sarà sostenuto da un maggior numero di equipaggiamenti, rifornimenti preposizionati, da più capacità dispiegate in avanti e da piani di difesa aggiornati con forze riassegnate alla difesa di specifici alleati.

Tutto ciò costituisce la più grande revisione della difesa collettiva e della deterrenza alleata dai tempi della guerra fredda. Il partenariato tra la nostra Nazione, l'UE e la NATO è fondamentale e oggi abbiamo messo un tassello importante su come approfondire ed espandere la cooperazione delle due organizzazioni, anche sul tema della difesa.

Il Gruppo Civici d'Italia-Noi Moderati-MAIE considera prioritario rafforzare l'Alleanza nel suo complesso, per renderla ancora più forte e rispondere alle minacce che arrivano da tutte le direzioni. Per questo motivo dichiaro il voto favorevole del nostro Gruppo. (*Applausi*).

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, siamo oggi chiamati a votare per la conversione di un decreto-legge, che affronta tre questioni e propone - così si dice - di prorogare misure già in vigore. Secondo il nostro Gruppo non è così, perché queste tre questioni impongono a tutti noi di riflettere su cosa sta avvenendo.

Sulla proroga della missione NATO, che l'emendamento chiede di prorogare, vorrei evidenziare che discutiamo solo ed esclusivamente di aumento delle armi e delle spese militari. Nella discussione avvenuta in Commissione c'è stato addirittura il tentativo di introdurre un emendamento, che poi è stato ritirato, sull'invio delle armi in Ucraina. Come Sinistra e Verdi abbiamo votato contro l'aumento delle spese militari e contro l'invio delle armi. Sottolineo dunque un interrogativo, che il Parlamento dovrebbe porsi: se la stessa attenzione che dedichiamo alle questioni militari, la ponessimo anche su come costruire la pace, non sarebbe forse meglio?

Questo è il dato che dobbiamo porci. Non si parla mai di pace.

L'estensione dell'intervento della NATO sul Mar Baltico aumenta lo scontro tra Occidente e Oriente, con il rischio di una guerra mondiale. Questo è il punto che voglio sottolineare e al quale vi chiedo di prestare attenzione.

Dobbiamo fare un grande sforzo perché si blocchi, ad esempio, l'intervento militare. Dobbiamo fare uno sforzo prima di tutto perché cessi il fuoco. Questa è la cosa da fare. Quindi, costruire la pace è un lavoro continuo, che costa fatica, ma è la strada che bisogna scegliere, e questo Parlamento o perlomeno questa maggioranza non ha la stessa idea in testa. Per tali ragioni siamo contrari alla proroga.

Un secondo elemento che viene posto nel decreto-legge riguarda l'Agenzia italiana del farmaco. È già intervenuta molto bene - può farlo molto meglio di me - la senatrice Lorenzin. Io voglio sottolineare che questa maggioranza in modo arrogante in Commissione ha voluto forzare, attraverso due emendamenti, una modifica della *governance* dell'Agenzia.

Pongo una questione. Dopo quello che è avvenuto nella fase pandemica, con la speculazione e l'aumento dei costi, ad esempio, sui vaccini, pensiamo che quella *governance* deve affrontare - in modo distinto secondo noi - la questione tecnica e scientifica, da una parte, e la questione economica, dall'altra. Non scindere queste due competenze e demandarle a un'unica commissione credo non favorirà una nostra capacità di intervenire sul piano tecnico-scientifico, da una parte, e di contrattare al meglio le questioni economiche, dall'altra.

In sostanza, in Commissione c'è stata una forzatura facendo passare l'idea di una riforma senza costi per lo Stato. È stato quindi presentato un emendamento in Aula, che è stato respinto, che aveva le stesse condizioni, ma si è espresso un parere politico anziché tecnico. Ebbene, credo che siamo di fronte a forzature - come diceva la senatrice Lorenzin, e lo sottolineo - che portano su una strada sbagliata per quanto riguarda i rapporti tra opposizione e maggioranza.

Infine, in merito alle misure per il servizio sanitario della Calabria, abbiamo presentato un emendamento che è stato respinto. Come ho avuto modo di dire sostenendo una proposta emendativa presentata da altri senatori e senatrici, ognuno di noi dovrebbe sapere perché si deve prorogare per sei mesi: può darsi che bisogna prorogare di più o forse di meno, ma in ogni famiglia, in ogni associazione, persino alla bocciofila - scusate l'esempio - si presenta la situazione di fatto. Ciò non ci è stato permesso. Quindi, si proroga perché c'è necessità; ma il dato vero che voglio sottolineare non è solo questo.

La proroga del commissariamento in Calabria pone una questione - come diceva un collega che mi ha preceduto - ovvero il fallimento della sanità regionalizzata. Lo abbiamo sperimentato anche nei due anni di pandemia. In sostanza, siamo di fronte a 20 sistemi sanitari, all'interno dei quali ci sono 16-17 commissariamenti.

Quindi, in sostanza, siamo di fronte al fatto che la regionalizzazione ha portato a un aumento delle differenze non solo tra Nord e Sud, ma anche all'interno delle stesse Regioni, senza avere un'idea complessiva di come avviene e minando sostanzialmente un sistema universale pubblico, che deve rispondere gratuitamente a tutti i cittadini e cittadine. Invece siamo di fronte al dato in cui sempre meno la sanità pubblica è in grado di dare risposte. E lo vediamo tutti i giorni: abbiamo lunghe file di attesa, mancano i medici e la sanità sul territorio. Questo è il risultato cui ha portato un tale modo di parcellizzare la sanità. Forse bisogna porsi il problema di come costruiamo una sanità che sia in grado di dare una risposta ai cittadini della Calabria (giustamente) come a quelli del Nord, evitando una aziendalizzazione della sanità, come è avvenuto in altre Regioni fortemente aziendalizzate, in cui si continua a far pagare il pubblico e si favorisce solo il privato.

In sostanza, cosa vogliamo dire? Bisogna ripensare e rimettere mano alla questione di come garantire quanto è previsto dal Sistema sanitario nazionale approvato negli anni '70, e cioè un sistema sanitario unico, pubblico e universale. Altrimenti aumenteranno le disuguaglianze tra le Regioni e all'interno delle Regioni, e quindi tra i cittadini, e quelli più deboli ne pagheranno il prezzo.

Infine, vorrei sottolineare che questa discussione, purtroppo, ha anche un'altra ripercussione. C'è una discussione in campo sulla questione dell'autonomia differenziata. Ecco, tutto questo, tutto quanto divide e pensa di dare e di suddividere in modo regionalizzato aumenta le disuguaglianze. Maggiori divisioni portano a maggiori disuguaglianze e a maggiori disservizi.

Per queste ragioni noi votiamo contro il provvedimento in esame. (*Applausi*).

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signor Presidente, relatori, rappresentante del Governo, io sono piuttosto stupefatto per il fatto di essere relativamente neofita qui, pur avendo una notevole esperienza di amministratore locale. Sono stupefatto del fatto che questo provvedimento abbia superato il vaglio di legittimità. Negli enti dove io ho amministrato, provvedimenti che hanno argomenti così diversi tra loro normalmente vengono suddivisi. Qui evidentemente c'erano altre esigenze e le capisco anche, ma non al punto da far sì che possa esserci un esame da parte nostra di un provvedimento come quello in questione, che diventerà legge, con degli obiettivi, degli argomenti e delle tematiche così diversi.

Entriamo nel merito di ciascuna tematica. Per quanto riguarda il punto uno, tranquillizzo il collega mio Vice Presidente in 3ª Commissione, senatore Menia: siamo assolutamente favorevoli come Gruppo Per le Autonomie, perché gli impegni si rispettano. Il nostro Paese è in un'alleanza; l'aggressione della Russia all'Ucraina ha una valenza globale; noi siamo inseriti in un *pool* di Paesi che la pensano in maniera equanime e che sono sicuramente impegnati anche sul piano diplomatico. Ma questo è un altro aspetto e qui si parla di prorogare la presenza dei nostri soldati nell'ambito dell'Alleanza, e al riguardo non si discute.

Per quanto riguarda la Calabria, faccio mie le perplessità già espresse prima di me. Quando c'è un commissariamento duraturo, è giusto prorogarlo se non si è arrivati a una situazione che possa superarlo. Bisognerebbe, però, anche chiedersi come mai il commissariamento è durato così tanto e dura ancora. Anch'io ho fatto il commissario nella mia vita, ma l'ho fatto per un periodo relativo; a un certo punto avevamo rimesso le cose a posto e si è potuti tornare a una situazione *standard*, con degli organismi regolarmente eletti, piuttosto che nominati. Questo evidentemente non succede e non credo che sia perché i calabresi non sono capaci di farlo.

Per quanto riguarda invece le questioni dell'AIFA, abbiamo delle fortissime perplessità su cosa succederà - faccio mie le parole pronunciate, sia prima dalla senatrice Lorenzin, sia adesso dal senatore Magni - perché, cari signori, la burocrazia non si abbatte riducendo gli organismi collegiali; anzi, di solito, quando si riduce il numero di quelli che lavorano, la burocrazia aumenta, per cui questo provvedimento rischia di creare problemi, anziché risolverli.

Per questo motivo non possiamo che astenerci sulla votazione del provvedimento nel suo complesso.

SBROLLINI (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBROLLINI (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghe e colleghi, ci apprestiamo a votare oggi il disegno di legge di conversione di un decreto finalizzato alla proroga della partecipazione del personale militare al potenziamento di iniziative della NATO, alla proroga del commissariamento della sanità in Calabria, fino alla proroga per la scadenza di due commissioni operanti presso l'AIFA, l'Agenzia italiana del farmaco.

Già questo fa capire come in un unico provvedimento siano stati inseriti argomenti diversi, delicati, complessi e, io direi, assolutamente senza alcuna omogeneità di materia, ed è la prima considerazione che voglio fare. Avremmo preferito una discussione approfondita su ogni singolo importante tema.

Certamente consideriamo fondamentale il primo tema, quello riguardante la NATO e, se si fosse trattato solo di questo, noi avremmo votato favorevolmente qui oggi in Aula (*Applausi*) ed è facile capire il motivo, perché siamo dalla parte della NATO e dalla parte dell'Ucraina. (*Applausi*).

Per anni la pace in Europa è stata assicurata dalla semplice esistenza dell'Unione europea e da un quadro di relazioni politiche ed economiche con la Russia e con gli ex Paesi sovietici. Dal 24 febbraio 2022, però, abbiamo scoperto che questa era solo un'illusione, perché la mancata democratizzazione della Russia e la dipendenza energetica da Mosca si sono tradotte in un costo politico insostenibile per molti Paesi, a partire dall'Italia. L'aggressione russa ha imposto la drammatica urgenza del tema della cooperazione militare in ambito atlantico e dell'integrazione delle politiche di difesa sul piano europeo. Nessun Paese europeo sarebbe sicuro fuori dal quadro di un'alleanza euro-atlantica (*Applausi*), ma nessun Paese può pensare di vivere di rendita sulla spesa militare statunitense. Quindi, il sostegno alla resistenza Ucraina e la difesa degli Stati europei sono due facce della stessa medaglia.

Le politiche di difesa e di deterrenza militare tornano ad avere una rilevanza strategica per la libertà dei Paesi europei e questo è un cambio di paradigma di cui dobbiamo essere consapevoli e responsabili. (*Applausi*). L'auspicio alla pace non può diventare un alibi per negare queste responsabilità.

Accanto a questo grande, complesso e delicato tema, però, ce ne è un altro altrettanto delicato, quello della proroga del commissariamento della sanità in Calabria, nonché della proroga di due commissioni all'interno dell'AIFA, vale a dire di una commissione consultiva, tecnica e scientifica e del Comitato prezzi e rimborso. Si tratta di due grandi temi che meritano un notevole approfondimento e su questo, signor Presidente, abbiamo necessità di capire anche quali siano le linee di indirizzo del ministro Schillaci in tema di salute e di sanità e quali le priorità rispetto alle gravi criticità del sistema socio-sanitario.

Sappiamo purtroppo che il Governo ha impostato una manovra finanziaria che riduce le risorse economiche proprio sulla sanità pubblica, dove le liste d'attesa sono ormai insostenibili, intollerabili; si riscontra inoltre una carenza di medici ed infermieri per cui mancano circa 63.000 infermieri e 18.000 medici: ogni anno mancano 4.000 medici in più. (*Applausi*). Noi chiediamo, invece, di potenziare il Fondo nazionale per far fronte a questi gravissimi problemi e chiediamo ogni giorno ormai da troppo tempo come Gruppo di accedere subito al Meccanismo europeo di stabilità (MES) (*Applausi*). Mi chiedo cosa aspettiate, dal momento che comporterebbe immediatamente un finanziamento di 38 miliardi di euro. Si può dire di no al MES solo per motivi ideologici? (*Applausi*). È davvero intollerabile, perché avremmo risorse immediate per far fronte a queste criticità del sistema socio-sanitario. Ve lo dicono tutti; ve lo dicono ogni giorno i medici e gli operatori, basta andare in qualsiasi ospedale, basta prenotare una visita, una mammografia per capire la lunghezza delle liste d'attesa oramai in tutta Italia, anche nei sistemi dove la sanità funziona. (*Applausi*).

Vorrei inoltre ricordare al Governo e alla maggioranza che la Missione 6 del PNRR riguarda proprio la salute, un tema fortemente correlato a ciò di cui stiamo parlando e troppo importante per pensare di relegarlo ad un unico provvedimento. Allo stesso modo pensiamo che anche per l'AIFA valga lo stesso ragionamento: è un provvedimento importante che non può essere esaminato all'interno di un decreto-legge che è diventato un mini milleproroghe, al cui interno c'è di tutto. Stiamo parlando dell'Agenzia italiana del farmaco, della sua indipendenza, già disposta molti anni fa dai precedenti Governi, ma certamente abbiamo anche bisogno di una riforma della *governance* dell'AIFA e per questo sarebbe stato necessario un provvedimento *ad hoc* anche su questo tema.

Per tutte queste ragioni il Gruppo Azione-Italia Viva-RenewEurope si asterrà. Essendo un'opposizione che lavora sempre per cercare di collaborare e di trovare soluzioni utili al Paese e non di parte, vogliamo sperare e ci auguriamo davvero che le tante priorità espresse dai cittadini, da tutti coloro che lavorano per un obiettivo chiaro, quello di migliorare il sistema sanitario italiano, possano trovare finalmente ascolto.

Spero quindi che il Governo, anche questa volta, voglia ascoltare le giuste ragioni che vengono da un Gruppo che non ha mai fatto mancare il proprio sostegno e la propria fiducia quando si tratta di argomenti che interessano il Paese. Ripeto che ci dispiace davvero astenerci, perché il provvedimento in discussione affronta tematiche relative alla NATO e all'Ucraina, e avremmo voluto veramente votare a favore. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto tecnico statale per il turismo «Giuseppe Mazzotti» di Treviso, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 299 (ore 16,29)

OCCHIUTO (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIUTO (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il decreto-legge che oggi convertiamo in legge e votiamo è un provvedimento importante sotto vari e diversificati aspetti. Per quanto riguarda la prima parte del provvedimento, è quanto mai opportuna la proroga della partecipazione italiana al potenziamento delle iniziative NATO. L'Italia infatti partecipa in quanto membro di una comunità internazionale, in virtù degli impegni previsti dall'appartenenza all'Alleanza atlantica, con un consistente impiego di uomini e di mezzi; una partecipazione che Forza Italia sostiene consapevolmente, perché la sicurezza nell'area euro-atlantica può essere garantita solo attraverso la cooperazione e l'azione comune. Alla luce di quanto sta avvenendo in queste ore nella guerra in Ucraina, è ancora più opportuna la nostra presenza e il nostro impegno all'interno dell'Alleanza atlantica, perché conferma l'appartenenza dell'Italia a una vasta comunità internazionale schierata per il sostegno all'Ucraina, in modo che questa possa salvaguardare la propria indipendenza. Non ci può essere pace senza giustizia, ovvero senza il ritiro delle truppe che hanno invaso il territorio di uno Stato indipendente e senza il rispetto delle regole internazionali, come ha sottolineato di recente il nostro Ministro degli esteri, il vice *premier* Tajani.

Per quanto riguarda invece la disposizione contenuta nell'articolo 2, pur se titolata come mera proroga delle misure per il servizio sanitario della Regione Calabria, la stessa assume un significato sostanziale molto rilevante rispetto alla semplice dilazione temporale. È un significato che si desume in primo luogo dalla brevità della proroga (solo sei mesi) e che realizza una sorta di discontinuità rispetto alle tempistiche molto più lunghe dei precedenti decreti degli ultimi anni, in cui, seppure con una maggiore disponibilità di tempo a disposizione, non si è riusciti a risolvere le criticità e le distorsioni del sistema sanitario calabrese e a raggiungere un equilibrio economico. Alla prova dei fatti, la gestione commissariale accentrata ha fortemente radicalizzato i problemi esistenti, anziché risolverli. Si è avuto modo di parlare molto anche sui *media* della fragilità del sistema sanitario regionale calabrese, benché commissariato da circa dodici anni.

La Calabria è stata una delle prime Regioni in Italia a diventare zona rossa durante il periodo Covid e ciò non è avvenuto per l'elevato numero di contagi, bensì per la penuria di posti letto disponibili in terapia intensiva. Questa volta non possiamo dare la colpa ai calabresi: dodici anni di commissariamento sono veramente tanti e non hanno portato nulla di buono. Abbiamo assistito con sgomento alle interviste televisive in cui commissari nominati da Governi precedenti non ricordavano neppure se avessero adottato i piani Covid, oppure rappresentavano in diretta televisiva suggestive pratiche di "slinguazzamento" - se lo ricordate - per evitare il pericolo di eventuali contagi. Un generale in pensione nominato commissario della sanità in Calabria da un Governo precedente ha affermato in TV di non avere più coscienza di sé stesso e che neanche il suo cane lo riconosceva più; verrebbe da ridere - infatti in molti all'epoca abbiamo riso fragorosamente dopo queste interviste, anche con le imitazioni di Crozza - ma non possiamo permettercelo, perché di mezzo c'è la vita di tante persone.

Il punto su cui rifletterei è che, se non ci fosse stato un bravo giornalista a svelare in diretta televisiva tanta superficialità e incompetenza, noi tutti ancora dopo dodici anni avremmo dato la colpa ai calabresi. Questa era la condizione di partenza della sanità in Calabria dopo dodici anni di commissariamento della sanità da parte dello Stato. Non solo i nostri giovani vanno via dalla Calabria per mancanza di lavoro, non solo vengono trasferite meno risorse per le nostre scuole, per gli asili, per gli ospedali e per i servizi comunali, ma assistiamo anche alla sciagura dei nostri medici che rimangono in servizio in altre Regioni perché trovano opportunità lavorative migliori in strutture sanitarie più attrezzate e moderne, tanto da costringere il commissario *ad acta* a ricorrere all'ausilio di medici cubani. Altro che autonomia differenziata. È necessario che prima vengano colmati questi divari per lo più dovuti a inadempienza dello Stato nei confronti delle Regioni del Sud. Facciamo in modo di garantire su tutto il territorio nazionale i LEA, i LEP e tutti i diritti civili e sociali; poi saremo ben felici di ottenere maggiore autonomia.

Questo era il punto di partenza in cui si è trovato il nuovo presidente della Regione Roberto Occhiuto, che ha subito coraggiosamente chiesto e ottenuto dal Governo Draghi l'incarico di commissario *ad acta* per assumersi direttamente l'onere e la responsabilità di portare la Calabria fuori da tale disastro in materia sanitaria; un impegno difficile a cui non si è sottratto per dare una speranza ai calabresi. Quello che a Nord è un diritto, oggi in Calabria diventa almeno una speranza. La Calabria è tra le Regioni con il minor numero di cittadini soddisfatti dell'assistenza medico-ospedaliera, con la più bassa percentuale di pazienti che restano in Regione per farsi curare, con una spesa di circa 200 milioni all'anno a carico dei contribuenti, con la più bassa aspettativa per la speranza di vita in buona salute, con la più alta mortalità infantile e dove si fa meno prevenzione, soprattutto per i ceti meno abbienti.

Tutto questo, sia chiaro, non per colpa dei calabresi, lo sottolineo, in quanto la sanità in Calabria è commissariata dal Governo ormai da ben dodici anni. Finalmente, da quasi un anno, stiamo assistendo a un percorso virtuoso e ad un'inversione di tendenza che stanno portando ad una più efficace erogazione dei LEA, alla umanizzazione dei servizi sanitari, all'acquisto di nuove tecnologie e soprattutto ad un utilizzo più appropriato e più funzionale delle

risorse, con ricadute altamente positive anche sul campo occupazionale, a seguito di un'operazione unica per certi versi che ha visto lo sblocco di procedure concorsuali ferme da anni e l'inserimento nel servizio sanitario regionale di centinaia di operatori fra medici, infermieri, tecnici, operatori sociosanitari ed amministrativi. Porto come esempio un'azienda in particolare, l'ASP di Cosenza, che fino a qualche tempo fa doveva essere commissariata perché da molti anni non approvava neanche i bilanci, ed è oggi diretta dal commissario Graziano. Il cambio di passo è in questo caso molto evidente, visti i risultati eccezionali raggiunti: assunzioni del personale di circa 500 unità fra tempo determinato e indeterminato, approvazione del bilancio di previsione 2023, dopo anni nei quali il bilancio non si approvava, predisposto in termini di legge, la stesura di un piano di investimenti corposo per il triennio 2023-2025, frutto di un'oculata gestione del settore economico finanziario e soprattutto di una profonda revisione e razionalizzazione dei costi.

La Calabria è riuscita ad abbozzare un nuovo modello di avanguardia della sua sanità, questa volta da primato. Si è avviato un nuovo progetto affrontando le prime priorità per rendere effettiva l'erogazione dei LEA e per ottenere un sistema sanitario normale, per privilegiare le politiche sanitarie della prevenzione, per riconoscere maggiormente il ruolo e la funzione dei medici di medicina generale e riscoprirne il valore, per eliminare la separazione tra le strutture territoriali ed ospedaliere, per implementare il valore gestionale dei presidi territoriali e ospedalieri, per valorizzare un rapporto più dialogante e una nuova intesa, anche più selettiva, con le strutture private. Ci sarà ovviamente da fare ancora moltissimo per rendere concretamente apprezzabili i risultati compiuti da tale rivoluzione intrapresa dal presidente commissario e dal sub commissario Esposito, con la guida del professor Profiti dell'azienda Zero, appena istituita. Proprio per questi motivi il termine dei sei mesi assume una rilevanza del tutto diversa, trasformando il provvedimento in conversione in una sorta di ultimo miglio di una tappa fondamentale nell'inversione del *trend* di un sistema sanitario regionale che tutti prima davano come inguaribile.

Questa convinzione più che un mero auspicio, dopo circa un anno, si fonda su elementi oggettivamente apprezzabili; per primo il raggiungimento dell'equilibrio economico del sistema sanitario calabrese nel 2021 ed il suo consolidamento nel 2022 in base alle prime risultanze dei consuntivi dell'anno corrente; poi il parere positivo espresso dal Ministero della salute sul programma operativo 2022-2025 presentato dal commissario *ad acta*, che è anche presidente della Regione Calabria; e ancora l'adozione delle riforme previste nel programma operativo sugli assetti di governo della sanità con l'istituzione dell'azienda regionale Zero per dotare il sistema sanitario di un assetto istituzionale più performante, per avviare la realizzazione della rete dei servizi territoriali in applicazione all'utilizzo delle risorse della sesta missione del PNRR, per ridisegnare la rete dell'offerta ospedaliera utilizzando le risorse del Piano triennale di edilizia sanitaria e di adeguamento tecnologico, in combinazione con le risorse per la digitalizzazione delle strutture della rete emergenziale, prevista dalla citata missione del PNRR.

Vorrei citare infine la ricostruzione della reale entità del debito sanitario regionale; lo scorso 28 ottobre è partita, con l'ausilio degli uomini e delle

donne del corpo della Guardia di finanza, l'operazione di ricostruzione dei debiti nella loro reale entità, che si concluderà entro il 31 dicembre 2022, che permetterà di appurare le reali situazioni patrimoniali... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Senatore Occhiuto, la invito a concludere.

OCCHIUTO *(FI-BP-PPE)*. Le operazioni portate avanti e il complesso e complicato lavoro di quest'ultimo anno sono racchiusi nelle poche righe di questo provvedimento legislativo che leggiamo come una semplice proroga del provvedimento che si va a convertire. Poche righe che per la Calabria sono molto importanti e significative nel sostegno che questo Governo mostra di avere esigenze e soprattutto ai diritti della popolazione calabrese. Va bene anche la proroga per la durata del mandato per la commissione tecnico consultiva e scientifica del comitato operante presso l'Agenzia del farmaco.

Per tali ragioni annuncio il voto favorevole del mio Gruppo. *(Applausi)*.

PIRRO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO *(M5S)*. Signor Presidente, quando si è deciso che avrei fatto io questa dichiarazione di voto temevo di avere ben poco da dire, ma i lavori in Commissione mi hanno dato grandi spunti.

Dovevamo votare una proroga della partecipazione a missioni NATO e invece in Commissione i relatori hanno provato a inserire una proroga, fino a fine 2023, della fornitura di armi all'Ucraina senza alcun dibattito, emendamento poi ritirato, perché sapevamo tutti che era in corso alla Camera una discussione di mozioni sullo stesso tema ed è sembrato un po' troppo anche a questa maggioranza forzare così la mano. Il Ministro, infatti, si è impegnato nell'altra Camera a presentare un apposito decreto-legge sul tema, ma nel frattempo spuntano in Aula emendamenti, ritirati in Commissione, che modificano il codice dell'ordinamento militare e passano in Aula anche col voto favorevole del PD. Ci aspettavamo che il presentatore si prendesse qualche minuto per illustrarci, per dirci se stiamo cedendo armi e quali armi. L'impressione è che abbiamo fatto rientrare dalla finestra ciò che era uscito dalla porta. *(Applausi)*.

Ci sembra che questa maggioranza sia in preda a un furore bellicista, complice anche una parte non minoritaria dell'opposizione, quando si tratta di aumentare le spese per la difesa, com'è emerso anche alla Camera nella discussione delle mozioni sull'Ucraina, e invece sia timido quando si tratta, per esempio, di difendere il potere d'acquisto dei pensionati.

Se questo non bastasse, ieri in Commissione abbiamo assistito ad una vergognosa forzatura, con emendamenti che hanno modificato in maniera spregiudicata - anche qui senza confronto - la *governance* dell'AIFA. Ho sentito prima il firmatario difendere tale proposta; sarebbe stato bello se lo avesse

fatto argomentando un po' di più anche in Commissione, dandoci modo di discuterne meglio. È folle che un emendamento così impattante venga inserito in un decreto che tratterebbe solo di proroghe di alcune commissioni dell'Aifa. Non si capisce poi in base a quale criterio di giudizio questi emendamenti siano stati giudicati ammissibili mentre altri, decisamente meno impattanti, che si riferivano solamente ai tempi di segnalazione delle carenze dei farmaci, siano stati dichiarati inammissibili sullo stesso provvedimento. Sarebbe bello capirlo tutti quanti insieme.

Sulla necessità di intervenire sull'AIFA, per una sua riforma complessiva, potremmo essere anche tutti d'accordo, come abbiamo detto tante volte, ma proprio perché potremmo essere tutti d'accordo e si tratta di un tema così delicato, andrebbe affrontato in maniera organica e con il dovuto confronto (*Applausi*), magari anche con le Regioni, che di solito vi sono così care, e non con un atto di forza come invece avete fatto.

Infine, arriviamo alla proroga del commissariamento della Regione Calabria. Siamo tutti consci dei problemi della sanità calabrese e vorremmo tutti vederli risolti domani mattina (anzi ieri) e sapere che finalmente anche in questa parte d'Italia si riesce a trovare risposte ai bisogni di salute dei cittadini, senza più dover ricorrere al turismo sanitario. Avremmo voluto però sapere per quale ragione tutto questo non è ancora realtà, nonostante anni ed anni di commissariamento, e come pensa invece il commissario di risolvere tutto nei pochi mesi di proroga che sono stati concessi. Neanche di questo è stato possibile parlare, perché era tardiva la richiesta delle opposizioni di un'audizione; forse perché c'è stata una grande fretta nell'andare avanti, perché il provvedimento era semplice, dato che si trattava solo poche proroghe. Invece, poi, si è trasformato in tutt'altro.

In sostanza, Presidente, colleghi, quello che doveva essere un provvedimento facile, su cui magari votare a favore, è diventato uno strumento inaccettabile di furbizie e tentativi da parte della maggioranza, purtroppo riusciti, di allargare le maglie del provvedimento, dove pareva a loro, infilandoci dentro di tutto.

Per tutte queste ragioni esprimo il voto contrario da parte del Movimento 5 Stelle. (*Applausi*).

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi senatori, ringrazio il senatore Germanà per aver ampiamente argomentato, in discussione generale, tutta la parte inerente le misure per il servizio sanitario della Regione Calabria contenute nell'atto che tra poco andremo a votare.

Quello su cui vorrei concentrare il mio intervento, prima di arrivare alla dichiarazione di voto, riguarda invece il comma 1, dell'articolo 1 del decreto-legge oggi in conversione. L'articolo 1 proroga fino al 31 dicembre 2022 la partecipazione di personale militare italiano alle iniziative della NATO per

l'impiego della forza ad elevata prontezza inizialmente disposta fino al 30 settembre 2022 dal primo decreto Ucraina dello scorso febbraio. Tale missione di forza rapida di immediato impiego nasce dalla presa di coscienza interna all'Alleanza atlantica nel vertice in Galles del 2014 in risposta alle violazioni russe di allora alla sovranità territoriale ucraina. La NATO si dotò così di contingenti precostituiti che, oltre a rassicurare i Paesi membri dell'Alleanza sul fianco Est, avrebbero permesso di reagire rapidamente ad eventuali sconfinamenti russi in Stati membri della NATO. La missione rappresenta, pertanto, uno degli strumenti principali per l'esercizio delle funzioni di difesa e deterrenza atlantiche che dal 2014 rappresentano uno dei pilastri delle politiche nei confronti della Federazione russa. Nello specifico, la missione è costituita da una brigata multinazionale in grado di entrare in azione in 48 ore ed è guidata a rotazione dai Paesi dell'Alleanza. L'Italia ha guidato questa missione nel 2018.

Nell'ultimo vertice della NATO dello scorso giugno a Madrid, l'Alleanza ha aggiornato il proprio concetto strategico. L'ultimo documento era risalente al 2010, in un contesto globale molto diverso da quello attuale, in cui si riteneva l'area euroatlantica in pace e che la minaccia di un attacco convenzionale contro il territorio della NATO fosse bassa.

Ben differente è la situazione odierna ed evidente la presa di coscienza dei Paesi dell'Alleanza. Nell'ultimo concetto strategico, infatti, si legge che l'area euroatlantica non è in pace e che non si può escludere la possibilità di un attacco contro la sovranità e l'integrità territoriale degli alleati. Tale cambio della cornice strategica comporta inevitabilmente un cambio nella modalità delle operazioni delle missioni della NATO. Il contributo italiano alla missione consiste in 1.350 militari, 77 mezzi terrestri, due mezzi navali e cinque aerei. Anche in questo contesto, l'Italia fa la sua parte e la fa grazie ai propri uomini e donne in divisa. Lo fa rispondendo così al nuovo concetto strategico che il vertice dell'Alleanza ha adottato, in cui sono elementi cardine la sicurezza delle frontiere, la sicurezza marittima, la sicurezza dello spazio aereo, la sicurezza delle infrastrutture cibernetiche, la tutela degli interessi nazionali, la deterrenza ed il contrasto degli atti illeciti internazionali, la lotta al terrorismo, al traffico di armi di distruzione di massa, alla tratta di esseri umani, al traffico di stupefacenti e alla pirateria.

Riguardo alla lotta alla pirateria, lasciatemi ringraziare l'equipaggio della nave Borsini, che pochi giorni fa ha effettuato un intervento in soccorso ad una petroliera oggetto di un attacco da parte di un gruppo di pirati. (*Applausi*). La nostra nave è impegnata nell'ambito della missione Gabinia per contribuire alla sicurezza marittima in un'area caratterizzata ancora dalla minaccia di questo fenomeno e da altre attività illecite che compromettono la libertà di navigazione.

L'Italia, quindi, è pronta a fare la propria parte nel contesto europeo ed alleato, consapevole che nessuna media potenza come la nostra può difendersi o operare da sola, ma l'Italia può e deve porsi come *partner* affidabile e risolutivo in un'Europa e nel versante democratico del mondo, ma deve avere pari dignità e reciproco rispetto dalle grandi potenze mondiali, cosa che - ahimè - non sempre avviene e le cronache recenti di velate minacce ricevute

in ambito europeo fanno intravedere un atteggiamento che è ancora molto distante da questi presupposti.

A seguito dell'invasione della Russia nei confronti dell'Ucraina è apparsa ben chiara la necessità di difendere la sicurezza europea attraverso il principio fondamentale per cui la sovranità, l'integrità territoriale e l'indipendenza all'interno delle frontiere riconosciute a livello internazionale devono essere pienamente rispettate. La pace, che tutti noi davamo oramai per scontata, è stata nuovamente messa in pericolo da una guerra alle porte di casa nostra e con essa abbiamo scoperto tutte le nostre vulnerabilità, che non si limitano all'Italia o all'Europa. Oggi a rischio vi sono infatti la stabilità e la sicurezza internazionale, che passano anche attraverso le criticità di approvvigionamento delle materie prime, di beni alimentari e fonti energetiche, le cui conseguenze ricadono in ambito sociale, economico e produttivo e colpiscono in modo particolare i più deboli. È quindi necessario presidiare e difendere tutti i settori strategici di importanza vitale, ora più che mai.

Siamo oggi chiamati a convertire il decreto-legge in esame, che proroga il rafforzamento dei dispositivi di difesa e sicurezza della NATO per la salvaguardia della libertà, della sicurezza e della tutela dei valori democratici.

Per questi motivi, il Gruppo Lega Salvini Premier - Partito Sardo d'Azione voterà a favore del provvedimento. (*Applausi*).

DELRIO (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELRIO (*PD-IDP*). Signor Presidente, gentili colleghi, la dichiarazione di voto dei democratici italiani oggi sarebbe stata molto semplice. Doveva essere semplice e chiara: votiamo a favore di questo decreto. Non c'era motivo per opporsi alle proroghe richieste dal Governo: tre mesi per l'articolo 1 e la pronta reazione della NATO sul fianco Est. È ovvio, infatti, che dopo l'aggressione della Russia era necessaria una capacità di miglioramento della pronta reazione della NATO, che è e deve rimanere un'alleanza di difesa. Era impossibile dire no a una proroga per permettere al sistema sanitario calabrese di continuare a migliorare le sue *performance* di sei mesi, così come era impossibile dire no al fatto che gli organismi di AIFA potessero continuare, ancora per qualche mese (quattro per la precisione), a esercitare la loro funzione in maniera adeguata. Era un atto di cortesia e attenzione verso le esigenze del Paese di alcune nostre scelte fatte prima, che richiedevano semplicemente una ratifica da parte nostra e un dialogo molto semplice.

Purtroppo, però, si è tentato di modificare la natura del provvedimento, non rispettandone il contenuto. È lecito e persino doveroso che il Parlamento provi a migliorare i decreti del Governo ed eserciti un dialogo costruttivo con l'Esecutivo. Dico questo alle classi oggi presenti in tribuna, che vedono in questo il luogo dove la democrazia si concretizza e matura e i rappresentanti del popolo dialogano con l'Esecutivo per migliorare e approfondire gli strumenti legislativi.

È tutto doveroso, ma esiste un problema: la nostra Costituzione ci impone dei paletti entro cui dobbiamo stare e lavorare. Premetto, per non sembrare presuntuoso, che persino la nostra maggioranza è spesso caduta nella tentazione di non rispettare il fatto che le leggi di conversione devono corrispondere esattamente alla natura del decreto-legge.

Il decreto-legge in esame è passato al vaglio degli organismi a cui di solito viene sottoposto, compreso il Quirinale. Il provvedimento presentava un'omogeneità di materia, nel senso che tutti gli articoli, pur essendo diversi, avevano un unico contenuto, che è di proroga di termini.

Esiste una patologia normativa - che, come ho detto, a volte ha colpito anche noi - che consiste nell'introdurre cose che non c'entrano assolutamente nulla. Non c'entrava nulla, dal punto di vista sostanziale, la proroga degli aiuti all'Ucraina, in quanto nel decreto-legge non vi è alcun accenno ad aiuti a questo Paese. Lo voglio dire perché mi sembra che non dobbiamo fare confusione. È un elemento patologico il fatto di aver tentato di introdurre (e la maggioranza continua incomprensibilmente a insistere su questo) una riforma dell'AIFA attraverso degli emendamenti parlamentari. L'AIFA è una delle istituzioni chiave per il funzionamento del Sistema sanitario nazionale. Prima le senatrici Zampa e Lorenzin e altri colleghi hanno fatto benissimo a dire che l'AIFA non è un'agenzia qualsiasi (lo dico appartenendo alla categoria dei medici).

L'AIFA è un'agenzia importantissima e non è, peraltro, un organismo in cui è rappresentato solo il Governo, ma sono rappresentate anche le Regioni e quindi inserire in un decreto-legge di proroga un elemento di riforma di un'istituzione tanto decisiva per il funzionamento del sistema sanitario è assolutamente improprio. Lo diciamo in relazione a tre questioni, la prima delle quali è che si snatura in maniera sostanziale l'autonomia dell'AIFA. Pensiamo innanzitutto all'abolizione del ruolo del direttore generale, perché dobbiamo partire dal merito. Il metodo è stato infatti completamente sbagliato e il Governo dovrebbe assumersi invece la responsabilità di fare proposte chiare e precise quando c'è da riformare qualcosa. Se il Governo ha intenzione di riformare l'Agenzia italiana del farmaco, essendo necessaria anche una riforma dell'AIFA, lo può fare con un provvedimento. Avremmo accettato questa discussione in maniera molto laica e concreta, perché sappiamo che ci sono dei problemi.

Contestiamo però il modo con cui tale tema viene affrontato, senza consultare preventivamente le Regioni. Amici della Lega, lo chiedo a voi: dov'è il parere dei Presidenti delle Regioni? (*Applausi*). Il sistema sanitario, come sapete, è di competenza anche regionale: dov'è il parere delle Regioni? Cosa ha indotto a fare questa proposta? Il problema è che ci sono troppi ritardi da parte delle due commissioni e per questo si decide addirittura di unirle in una sola? Pensate che si ridurranno i tempi di esame dei problemi unendo due commissioni in una sola? Forse questo emendamento è stato proposto dal Ministero dell'economia e delle finanze per risparmiare. Per risparmiare, dunque, ritarderemo l'autorizzazione di nuovi farmaci? (*Applausi*). Vogliamo risparmiare sul funzionamento dell'AIFA?

Quindi, anche nel metodo, c'è una questione grande come una casa, al di là del merito. È questo che stiamo dicendo, con molta chiarezza, al rappresentante del Governo. Il ministro Crosetto ha compreso che in un decreto di proroga non si può discutere di aiuti militari all'Ucraina prorogati per un anno. Signor Presidente, questo è infatti un problema politico di cui vanno informati il Parlamento e il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, che purtroppo nemmeno oggi si è riunito. (*Applausi*). È un problema di cui va informato il Paese, perché è una scelta politica e non si può inserire in un decreto di proroga una scelta politica strategica per il posizionamento dell'Italia e dell'Europa. Mentre il ministro Crosetto ha accettato, in questo dialogo col Parlamento, di riflettere e di fare un provvedimento *ad hoc*, il ministro della salute Schillaci ha deciso di tirare dritto, forse perché non ha contezza del fatto che questa è una democrazia parlamentare, cioè che il Parlamento necessita di approfondimenti e di audizioni e che un provvedimento come questo necessitava di ascoltare le aziende che producono i farmaci, di ascoltare le Regioni che tutti i giorni sono a contatto con l'AIFA e di ascoltare le persone implicate nella gestione dell'Agenzia del farmaco. Tirare dritto, in questi casi, però, è semplicemente la premessa per commettere grandi errori.

Signor Sottosegretario, lo dica al ministro Schillaci, che dovrebbe ricordare che non è più un professore universitario e quindi deve venire nelle Aule parlamentari a difendere i suoi provvedimenti, se li approva. (*Applausi*). Venga qua, perché qui facciamo politica e rispondiamo ai cittadini: rispondiamo nel merito e nel metodo! (*Applausi*). Venga qua, porti le evidenze in favore delle proposte che ha approvato, con il suo parere positivo - non può dire che è un'iniziativa del Parlamento, perché ha dato parere positivo - e dimostri che la riforma che sta proponendo surrettiziamente, senza consultare nessuno, ha seri fondamenti scientifici. Questo chiediamo: ci venga a dimostrare che questa riforma migliorerà il funzionamento dell'AIFA. Succederà invece che, nelle more dell'emanazione del nuovo decreto che dovrà fare il Governo e nelle more della costituzione del nuovo organismo, l'AIFA si bloccherà.

Signor Presidente, rispondo alla sollecitazione che i colleghi della maggioranza ci hanno fatto all'inizio della legislatura: ci hanno chiesto di dare tempo per riflettere, perché le riforme arriveranno, pensate e strutturate. Onorevoli colleghi, è solo da poco che siete al Governo e dunque non tentate di affrettarvi per fare le cose di nascosto, accettate il confronto in queste Aule e troverete sempre la nostra disposizione positiva, perché quello che fa bene al Paese per noi va votato e va votato presto e subito.

Siamo totalmente in sintonia su questo: prima di tutto viene il bene del Paese. Non cercate scorciatoie. Avremmo voluto votare positivamente, ma non possiamo farlo a causa del vostro atteggiamento.

Stigmatizzo in maniera particolare il fatto che il ministro Schillaci, a differenza del ministro Crosetto, non ha voluto ascoltare la voce del Parlamento e la richiesta di riflessione che presto - lo dico ai colleghi della maggioranza - si leverà dalle forze sociali ed economiche che sono coinvolte nella gestione di Aifa. Quindi, presto anche voi, come avete già fatto su altri provvedimenti, dovrete ripensare al colpo di forza che tentate di fare oggi.

Per questi motivi, Presidente, ci asterremo sul provvedimento. (*Applausi*).

BARCAIUOLO (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARCAIUOLO (*FdI*). Signor Presidente, colleghi senatori, membri del Governo, ho chiesto di intervenire per annunciare il voto convintamente favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia al disegno di legge di conversione del decreto-legge 8 novembre 2022, n. 169.

Pur consapevole che il provvedimento in questione non sarà certo né la pietra d'angolo di questa maggioranza né l'architrave dell'azione di Governo, è chiaro che molto spesso le case si costruiscono anche con mattoni ordinari, che a volte vi è la necessità e l'urgenza di reperire immediatamente. È per questo motivo che abbiamo condiviso l'azione del Governo di far uso dell'articolo 77 della nostra Costituzione e quindi di varare il decreto-legge che oggi ci auguriamo di convertire.

Com'è stato più volte ampiamente illustrato nel corso del dibattito, sia in discussione generale sia nelle dichiarazioni di voto, il provvedimento in questione ha tre fondamentali architravi, per i quali l'intervento era assolutamente necessario perché, se non si fosse prontamente intervenuti, probabilmente l'Italia ne avrebbe perso in credibilità internazionale e anche i nostri cittadini avrebbero avuto diversi svantaggi, soprattutto per quanto riguarda gli ultimi due architravi di questo decreto-legge.

Le disposizioni urgenti di proroga della partecipazione del personale militare al potenziamento delle iniziative NATO sono il primo. Riaffermando quindi la collocazione euro-atlantica dell'Italia, è evidente che, in uno scacchiere internazionale complicato come quello che stiamo vivendo negli ultimi mesi, la nostra partecipazione a questo impiego di forza ad elevata prontezza alle iniziative della NATO aumenta la nostra credibilità internazionale e soprattutto la nostra sicurezza.

Nella cosiddetta VJTF la nostra partecipazione era scaduta lo scorso 30 settembre e il decreto-legge oggetto di conversione la proroga al 31 dicembre: rinnoviamo quindi la partecipazione dei nostri uomini, dei nostri mezzi e delle nostre tecnologie, peraltro senza che questo abbia alcun tipo di onere aggiuntivo per quanto riguarda le finanze dello Stato. Infatti, i maggiori oneri sono stati già assorbiti dal risparmio avvenuto nei mesi precedenti.

Oltre a questo, per cui era impensabile non intervenire, come dicevo per una questione di carattere diplomatico e per la difesa della nostra coerenza in politica estera, anche con la successione di Governi differenti, sono stati presentati due emendamenti - sono stati citati - che hanno modificato la prontezza per la nostra Difesa di poter intervenire al meglio nell'ambito delle suddette missioni.

Il secondo aspetto, che è stato già trattato, concerne la vicenda, ampia e complessa per la sua storia, del commissariamento della sanità calabrese.

Oggi il Parlamento torna a legiferare su una materia delicata e complessa che io personalmente continuo a ritenere figlia dell'errore di quella modifica della Costituzione, del suo Titolo V e in particolare dell'articolo 117, voluta ormai qualche lustro fa da una maggioranza molto risicata, che ancora oggi si fa fatica a declinare con prontezza e che crea ovviamente differenze sostanziali tra le varie Regioni.

È chiaro che, in questo quadro, è fondamentale pensare e ritenere urgente quella riforma costituzionale, sia verticale sia orizzontale, che immaginiamo per lo Stato, che possa tenere insieme, da un lato, la giusta e legittima richiesta di autonomia dei territori e delle Regioni e, dall'altro, la garanzia di un livello assistenziale, soprattutto in campo sanitario, uniforme su tutto il territorio nazionale.

Auspico che nel corso della legislatura questo tipo di riforma possa essere non solo declinata da quest'Assemblea, ma anche approvata, magari da forze che vanno oltre il perimetro dell'attuale maggioranza (perché così ci si dovrebbe comportare, quando si parla di riforme costituzionali), è chiaro che il tamponamento che mettiamo in campo, anche per agevolare il lavoro del commissario *ad acta pro tempore* della sanità calabrese, va esattamente in questa direzione.

C'è poi la vicenda Aifa, su cui tanto si è dibattuto. Lo dico da persona abituata -- e che sempre lo è stata - a stare all'opposizione, nel corso dei ruoli elettivi che ha ricoperto in passato. Da un lato, comprendo la volontà di arrampicarsi sul metodo, perché probabilmente le critiche nel merito sono molto minori e sicuramente non così ficcanti e perché in maniera trasversale le opposizioni, che oggi si dividono nuovamente nel voto sulla conversione del decreto-legge, testimoniano tutte l'urgenza di modificare la *governance* dell'Aifa. Abbiamo proceduto in questo senso, con una richiesta di modifica parlamentare del decreto-legge. È abbastanza bizzarro che, se da un lato le opposizioni chiedono un maggior coinvolgimento del Parlamento, dall'altro poi biasimano quando il Parlamento e i senatori, con i propri emendamenti, cercano di migliorare il decreto. Beh, delle due l'una, perché tutte e due si fa fatica a farle stare insieme. È evidente che noi e tutta la maggioranza ci assumiamo la responsabilità politica di far sì che Aifa, grazie a queste modifiche, possa essere più efficiente, più capace e più rispondente ai compiti istituzionali che le sono propri.

Avviandomi alla conclusione di questa dichiarazione di voto, sono convinto che la narrazione che avete tentato di costruire in queste prime settimane di opposizione non corrisponda alla realtà, perché, se un giorno ci descrivete come una maggioranza e come un Governo (quello che sosteniamo) di estrema destra, il giorno successivo ci descrivete come una maggioranza e un Governo troppo in continuità con il Governo Draghi. È evidente che non è vera né l'una, né l'altra cosa. Cercheremo e stiamo cercando di mantenere il mandato elettorale ricevuto dagli italiani il 25 settembre scorso, che vede come bussola prima di tutto l'interesse dell'Italia e degli italiani.

È anche con provvedimenti come questi, in cui si cerca di coniugare efficienza e merito, che cercheremo e proveremo a dare adito al mandato ricevuto, pur consapevoli della difficoltà complessiva del momento che stiamo vivendo, perché, se Seneca da un lato diceva che non esiste vento favorevole

al marinaio che non sa dove andare, noi al contrario sappiamo di non avere il vento in poppa, per le condizioni internazionali e nazionali (mi riferisco alle crisi che stiamo vivendo), ma siamo ben sicuri di dove voler andare. Credo che questa maggioranza e il Governo che sosteniamo riusciranno a presto a portare in porto l'Italia e l'approvazione di un decreto come questo è una prima strambata nella giusta direzione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della proposta di coordinamento 1, che si intende illustrata.

Ai sensi dell'articolo 103, comma 5, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di coordinamento 1, presentata dai relatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 novembre 2022, n. 169, recante disposizioni urgenti di proroga della partecipazione di personale militare al potenziamento di iniziative della NATO, delle misure per il servizio sanitario della regione Calabria, nonché di Commissioni presso l'AIFA. Differimento dei termini per l'esercizio delle deleghe in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari».

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

MAIORINO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (M5S). Signor Presidente, colleghe e colleghi, domani ricorre una data importante: il 1° dicembre l'intero mondo celebra la giornata mondiale per la lotta all'AIDS e quest'anno ricorrono esattamente quarant'anni dall'anno della prima diagnosi di AIDS in Italia. Era il 1982 e da allora di passi avanti ne sono stati fatti.

Nel 2021 sono state 1.770 le nuove diagnosi per infezione da HIV, pari a un'incidenza di tre nuove diagnosi ogni 100.000 persone. Dal 2012 a oggi si osserva una diminuzione delle nuove diagnosi che appare più evidente dal 2018, con un ulteriore declino negli ultimi due anni, anche se su questo è possibile una sotto-notifica per via della pandemia. Tuttavia, più di un terzo delle persone con nuova diagnosi per HIV ha scoperto di essere positivo a causa della presenza di sintomi o patologie correlate: dal 2015 a oggi, infatti, è in costante aumento la quota di persone cui l'infezione è stata diagnosticata tardivamente, mentre il numero di decessi per AIDS è rimasto stabile ed è pari a circa 500 persone l'anno. Questa cifra ci interroga.

Oggi si convive con il virus, ma la prevenzione resta fondamentale. Nel nostro Paese i minori di diciotto anni ancora non possono accedere al test diagnostico senza il consenso dei genitori e i genitori non sono in genere le prime persone da cui un ragazzo o una ragazza di sedici anni vanno quando credono di aver bisogno di un test. La stessa Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza a suo tempo si era espressa in favore dell'accesso autonomo dei minorenni al test.

Soprattutto, però, abbiamo smesso di informare. Tutti qui dentro ricordiamo le campagne massicce e martellanti dell'alone viola e del ritmo ossessivo. Quelle campagne salvarono vite, certo, ma contribuirono purtroppo anche a creare uno stigma intorno alle persone che avevano contratto il virus. Non vogliamo certo questo, ma diffondere un'informazione corretta, soprattutto tra i più giovani, è un dovere, a meno che non abbiamo deciso che quella cifra di 500 morti di media all'anno sia un effetto collaterale accettabile e non lo è.

Andiamo dunque oltre le divisioni pretestuose, diffondiamo i test e rendiamoli veramente accessibili a tutte e a tutti e, soprattutto, assumiamoci la responsabilità di prevedere nelle nostre scuole percorsi di educazione sessuale.

Il nostro obiettivo comune dev'essere portare quella cifra da 500 a zero. *(Applausi)*.

SBROLLINI *(Az-IV-RE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBROLLINI *(Az-IV-RE)*. Signor Presidente, intervengo per informare l'Assemblea che purtroppo poco fa è morto il ciclista Davide Rebellin. Questo provoca in noi un dolore molto forte, un doppio dolore, per la perdita che colpisce chiunque ami il ciclismo, ma anche per l'assurdità della sua morte accidentale, che forse poteva essere evitata. L'incidente è avvenuto poco fa nei pressi dello svincolo autostradale di Montebello Vicentino, nella mia provincia.

Ci pare doveroso fare chiarezza sull'esatta dinamica dell'incidente che ha provocato la morte del campione veronese a soli cinquantun anni. Secondo i primi resoconti della tragedia, il ciclista sarebbe stato travolto da un camionista, che non si sarebbe nemmeno accorto dell'impatto e per questo avrebbe proseguito la sua corsa, però i contorni dell'incidente risultano ancora poco chiari. Come Gruppo presenteremo un'interrogazione per fare subito chiarezza su quanto accaduto.

A nome di Azione-Italia Viva-RenewEurope esprimiamo in ogni caso in questo momento il nostro profondo cordoglio alla famiglia e a tutte le persone che hanno apprezzato lo spessore umano e le grandi doti sportive di Davide Rebellin. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa al cordoglio per la morte di Davide Rebellin ed esprime ai suoi cari la vicinanza più sentita.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 1° dicembre 2022

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 1° dicembre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni

II. Informativa del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare in ordine ai tragici eventi alluvionali e franosi occorsi nell'isola di Ischia e alla messa in sicurezza del relativo territorio (*alle ore 11,30*)

III. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento (*alle ore 15*)

La seduta è tolta (*ore 17,16*).

Allegato A**DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 novembre 2022, n. 169, recante disposizioni urgenti di proroga della partecipazione di personale militare al potenziamento di iniziative della NATO, delle misure per il servizio sanitario della regione Calabria, nonché di Commissioni presso l'AIFA. Differimento dei termini per l'esercizio delle deleghe in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari (299)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE**Art. 1.**

1. Il decreto-legge 8 novembre 2022, n. 169, recante disposizioni urgenti di proroga della partecipazione di personale militare al potenziamento di iniziative della NATO, delle misure per il servizio sanitario della regione Calabria, nonché di Commissioni presso l'AIFA, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. Alla legge 28 aprile 2022, n. 46, sono apportate le seguenti modificazioni:
 - a) all'articolo 16, comma 1, alinea, le parole: « sei mesi » sono sostituite dalle seguenti: « diciotto mesi »;
 - b) all'articolo 9, comma 15, le parole: « sei mesi » sono sostituite dalle seguenti: « diciotto mesi ».
3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE DALLE COMMISSIONI RIUNITE

All'articolo 1:

al comma 3, la parola: « derivano » è sostituita dalle seguenti: « devono derivare ».

All'articolo 2:

*al comma 1, dopo le parole: « del medesimo decreto » sono inserite le seguenti: « e fatto salvo quanto stabilito dal comma 1-bis del presente articolo », le parole: « con le medesime procedure di cui all'articolo 2 » sono sostituite dalle seguenti: « con le procedure di cui al medesimo articolo 2 » ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « È fatta salva, in ogni caso, la facoltà del Commissario *ad acta* per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi del*

servizio sanitario regionale della regione Calabria di nominare i direttori generali degli enti del servizio sanitario regionale, con le procedure previste dal decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 171 »;

dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:

« 1-bis. Il Commissario *ad acta*, nell'esercizio delle proprie funzioni, può avvalersi, per il medesimo periodo di cui al comma 1, della collaborazione dell'Agenzia delle entrate, ai sensi dell'articolo 5, comma 1-bis, del decreto-legge 10 novembre 2020, n. 150, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2020, n. 181. La collaborazione è prestata, nell'ambito delle attività di competenza dell'Agenzia delle entrate e previa stipula di un'apposita convenzione tra la regione Calabria e l'Agenzia delle entrate, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

1-ter. All'articolo 16-septies, comma 2, lettera a), ultimo periodo, del decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2021, n. 215, dopo le parole: "Dipartimento tutela della salute, servizi sociali e socio-sanitari della Regione Calabria e" sono inserite le seguenti: "dell'Azienda per il governo della sanità della Regione Calabria - Azienda zero, nonché presso".

1-quater. Alla lettera d) del comma 2 dell'articolo 16-septies del decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2021, n. 215, sono premesse le seguenti parole: "per le finalità del presente comma e" »;

al comma 2, le parole « dell'AGENAS, come approvato in occasione del rendiconto generale annuale » sono sostituite dalle seguenti: « dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS), come accertato in sede di approvazione del rendiconto generale annuale »;

al comma 3, le parole: « disposizioni recate dal presente decreto » *sono sostituite dalle seguenti:* « disposizioni di cui al presente articolo ».

All'articolo 3:

dopo il comma 1 sono aggiunti i seguenti:

« 1-bis. Dalla scadenza del termine di cui al comma 1, la Commissione consultiva tecnico-scientifica (CTS) e il Comitato prezzi e rimborso (CPR) sono soppressi e le relative funzioni sono attribuite ad una commissione unica denominata Commissione scientifica ed economica del farmaco (CSE). La Commissione è costituita da dieci componenti, nominati nel rispetto dei criteri e con le modalità individuati con decreto da adottare ai sensi dell'articolo 48, comma 13, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Con lo stesso decreto sono disciplinate le modalità di nomina e le funzioni del presidente dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), quale organo e rappresentante legale dell'Agenzia, nonché del direttore amministrativo e del direttore tecnico-scientifico istituiti dall'articolo 13, comma 1-bis, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 2019, n. 60.

1-ter. Dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 1-bis, all'articolo 48, comma 4, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito,

con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la lettera a) è abrogata a decorrere dalla data di efficacia del provvedimento di nomina del primo presidente dell'AIFA;

b) la lettera b) è sostituita dalla seguente:

"b) il consiglio di amministrazione costituito dal presidente e da quattro componenti, di cui due designati dal Ministro della salute e due dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano".

1-*quater*. All'articolo 13, comma 1-*bis*, primo periodo, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 2019, n. 60, le parole: "del direttore generale" sono soppresse.

1-*quinquies*. Dall'attuazione dei commi 1-*bis*, 1-*ter* e 1-*quater* non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica »;

alla rubrica sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , loro successiva soppressione e istituzione della Commissione scientifica ed economica del farmaco ».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Articolo 1.

(Proroga della partecipazione di personale militare al potenziamento del dispositivo NATO VJTF)

1. È autorizzata, fino al 31 dicembre 2022, la proroga della partecipazione di personale militare alle iniziative della NATO per l'impiego della forza ad elevata prontezza, denominata *Very High Readiness Joint Task Force* (VJTF), di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 aprile 2022, n. 28.

2. Si applicano le disposizioni di cui ai capi III, IV e V della legge 21 luglio 2016, n. 145.

3. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

EMENDAMENTI

1.0.1

BARCAIUOLO

Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Integrazione dei Settori di spesa e contratti relativi alle missioni internazionali)

1. All'articolo 538-*bis* del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: "a partire dal 1° gennaio di ciascun anno, i servizi di assicurazione e di trasporto, l'approvvigionamento di carbolubrificanti, la manutenzione di mezzi, sistemi d'arma e apparati di telecomunicazione" sono

sostituite dalle seguenti: ", i servizi di assicurazione, di trasporto e vettovagliamento, gli interventi infrastrutturali, l'approvvigionamento di carbolubrificanti, di munizionamento, nonché l'acquisto e la manutenzione di equipaggiamenti, mezzi, sistemi d'arma, sistemi per il comando e controllo, sistemi per le comunicazioni, sistemi per la raccolta informativa, sistemi per la ricognizione e sorveglianza, sistemi *cyber*, impianti di telecomunicazioni, comprensivi delle scorte,";

b) dopo le parole: "il Ministero della difesa è autorizzato ad avviare," è inserita la seguente: "anche".».

1.0.2

BARCAIUOLO

Approvato

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Acquisizioni di beni e cessioni a titolo gratuito nell'ambito delle attività di politica militare)

1. Al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, dopo l'articolo 544 è inserito il seguente:

"Art. 544-bis. - Acquisizioni nell'ambito delle attività di politica militare.

1. Per le iniziative aventi finalità di mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, per quelle umanitarie e di tutela dei diritti umani, il Ministero della difesa, nel rispetto delle disposizioni in materia di contratti pubblici e nei limiti delle risorse assegnate, è autorizzato, per la successiva cessione a titolo gratuito, all'acquisizione dei materiali di cui all'articolo 447, comma 1, let. o), del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010 n. 90, dei servizi nonché per la realizzazione di lavori e opere, ad esclusione dei materiali di cui all'articolo 2 della legge 9 luglio 1990, n. 185.

2. Con uno o più provvedimenti del Capo di stato maggiore della difesa è definito l'elenco dei materiali, servizi, lavori e opere di cui al comma 1, anche ai fini delle procedure in materia di scarico contabile."».

1.0.100

GERMANÀ

Approvato

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni in materia di maestri direttori delle bande della Polizia di Stato e della Guardia di finanza)

1. All'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1987, n. 240, dopo il comma 1, è inserito il seguente: "1-bis. Il Ministro dell'interno può, di anno in anno, con proprio decreto, disporre il trattenimento in servizio del maestro direttore fino al compimento del sessantacinquesimo anno di età."

2. Agli oneri finanziari derivanti dal comma 1, si provvede a valere sulle risorse destinate alle facoltà assunzionali della Polizia di Stato disponibili a legislazione vigente, nei limiti della durata del trattenimento in servizio di cui al medesimo comma 1.

3. All'articolo 25 del decreto legislativo 27 febbraio 1991, n. 79, sono apportate le seguenti modificazioni:

4. il comma 2 è sostituito dal seguente: "2. Il maestro direttore della banda della Guardia di finanza cessa dal servizio permanente al compimento del sessantunesimo anno di età se ricopre il grado di colonnello, ovvero del sessantesimo anno di età se ricopre un grado inferiore. Il maestro vice direttore della banda della Guardia di finanza cessa dal servizio permanente al compimento del sessantesimo anno di età.";

5. dopo il comma 2 è inserito il seguente: "2-bis. Il Comandante generale può disporre, di anno in anno, il trattenimento in servizio permanente del maestro direttore della banda della Guardia di finanza che ha raggiunto i limiti di età di cui al comma 2, fino al compimento del sessantacinquesimo anno di età.".

6. In fase di prima attuazione, le disposizioni di cui al comma 3 si applicano anche al maestro direttore della banda della Guardia di finanza in servizio permanente alla data del 1° dicembre 2022. Qualora alla data di entrata in vigore del presente articolo l'ufficiale di cui al primo periodo risulti cessato dal servizio per limiti di età e richiamato ai sensi dell'articolo 986 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, lo stesso può essere riammesso nel servizio permanente a decorrere dalla data di collocamento in congedo e nel medesimo grado rivestito all'atto della cessazione dal servizio.

7. Agli oneri finanziari derivanti dai commi 3 e 4, si provvede a valere sulle risorse destinate alle facoltà assunzionali della Guardia di finanza disponibili a legislazione vigente, nei limiti della spesa connessa alla prosecuzione del servizio ai sensi della lettera a) del comma 3 e della durata del trattenimento in servizio di cui alla lettera b) del medesimo comma 3.»

1.0.101

BARCAIUOLO

Id. em. 1.0.100

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni in materia di maestri direttori delle bande della Polizia di Stato e della Guardia di finanza)

1. All'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1987, n. 240, dopo il comma 1, è inserito il seguente: "1-bis. Il Ministro dell'interno può, di anno in anno, con proprio decreto, disporre il trattenimento in servizio del maestro direttore fino al compimento del sessantacinquesimo anno di età.".

2. Agli oneri finanziari derivanti dal comma 1, si provvede a valere sulle risorse destinate alle facoltà assunzionali della Polizia di Stato disponibili a legislazione vigente, nei limiti della durata del trattenimento in servizio di cui al medesimo comma 1.

3. All'articolo 25 del decreto legislativo 27 febbraio 1991, n. 79, sono apportate le seguenti modificazioni:

4. il comma 2 è sostituito dal seguente: "2. Il maestro direttore della banda della Guardia di finanza cessa dal servizio permanente al compimento del sessantunesimo anno di età se ricopre il grado di colonnello, ovvero del

sessantesimo anno di età se ricopre un grado inferiore. Il maestro vice direttore della banda della Guardia di finanza cessa dal servizio permanente al compimento del sessantesimo anno di età.";

5. dopo il comma 2 è inserito il seguente: "2-*bis*. Il Comandante generale può disporre, di anno in anno, il trattenimento in servizio permanente del maestro direttore della banda della Guardia di finanza che ha raggiunto i limiti di età di cui al comma 2, fino al compimento del sessantacinquesimo anno di età.".

6. In fase di prima attuazione, le disposizioni di cui al comma 3 si applicano anche al maestro direttore della banda della Guardia di finanza in servizio permanente alla data del 1° dicembre 2022. Qualora alla data di entrata in vigore del presente articolo l'ufficiale di cui al primo periodo risulti cessato dal servizio per limiti di età e richiamato ai sensi dell'articolo 986 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, lo stesso può essere riammesso nel servizio permanente a decorrere dalla data di collocamento in congedo e nel medesimo grado rivestito all'atto della cessazione dal servizio.

7. Agli oneri finanziari derivanti dai commi 3 e 4, si provvede a valere sulle risorse destinate alle facoltà assunzionali della Guardia di finanza disponibili a legislazione vigente, nei limiti della spesa connessa alla prosecuzione del servizio ai sensi della lettera a) del comma 3 e della durata del trattenimento in servizio di cui alla lettera b) del medesimo comma 3.»

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Articolo 2.

(Proroga delle misure per il servizio sanitario della regione Calabria)

1. Il termine di 24 mesi di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 10 novembre 2020, n. 150, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2020, n. 181, è prorogato di 6 mesi, fatta eccezione per le disposizioni di cui agli articoli 2, comma 3, secondo e terzo periodo, 5 e 6, del medesimo decreto e fatto salvo quanto stabilito dal comma 1-*bis* del presente articolo. I Commissari straordinari, nominati ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del citato decreto-legge 10 novembre 2020, n. 150, decadono, ove non confermati con le procedure di cui al medesimo articolo 2, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. È fatta salva, in ogni caso, la facoltà del Commissario *ad acta* per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi del servizio sanitario regionale della regione Calabria di nominare i direttori generali degli enti del servizio sanitario regionale, con le procedure previste dal decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 171.

1-*bis*. Il Commissario *ad acta*, nell'esercizio delle proprie funzioni, può avvalersi, per il medesimo periodo di cui al comma 1, della collaborazione dell'Agenzia delle entrate, ai sensi dell'articolo 5, comma 1-*bis*, del decreto-legge 10 novembre 2020, n. 150, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2020, n. 181. La collaborazione è prestata, nell'ambito delle attività di competenza dell'Agenzia delle entrate e previa stipula di un'apposita

convenzione tra la regione Calabria e l'Agenzia delle entrate, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

1-ter. All'articolo 16-*septies*, comma 2, lettera *a*), ultimo periodo, del decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2021, n. 215, dopo le parole: « Dipartimento tutela della salute, servizi sociali e socio-sanitari della Regione Calabria e » sono inserite le seguenti: « dell'Azienda per il governo della sanità della Regione Calabria - Azienda zero, nonché presso ».

1-quater. Alla lettera *d*) del comma 2 dell'articolo 16-*septies* del decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2021, n. 215, sono premesse le seguenti parole: « per le finalità del presente comma e ».

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, relativi alla proroga delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 10 novembre 2020, n. 150, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2020, n. 181, si provvede, nel limite di 256.700 euro per l'anno 2022 e di 577.500 per l'anno 2023, utilizzando l'avanzo di amministrazione dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS), come accertato in sede di approvazione del rendiconto generale annuale. Alla compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e indebitamento netto, pari a euro 132.200 per l'anno 2022 e a euro 297.500 per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2022-2024, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2022, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute.

3. Ai fini dell'immediata attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

2.4 (testo 2)

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Respinto

Dopo il comma 1-bis, inserire il seguente:

«1-bis.1. In applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 7, comma 2, del decreto-legge 10 novembre 2020, n. 150, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2020, n. 181, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto il Commissario ad acta invia al Ministro della salute e al Ministro dell'economia e delle finanze, nonché alle commissioni parlamentari competenti in materia, una relazione dettagliata sullo stato di attuazione delle misure volte al raggiungimento degli obiettivi di cui al Piano di rientro e delle misure di cui al capo I del medesimo decreto-legge 10 novembre 2020, n. 150, con particolare riguardo alle perduranti criticità nonché alla strategia di uscita definitiva dal Commissariamento alla data di cui al comma 1 del presente articolo.».

2.5 (già em. 3.100)

ZAMPA, LORENZIN, IRTO, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Respinto*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1.1. Al termine dei sei mesi di cui al comma 1, primo periodo, la relazione sullo stato di attuazione delle misure di cui Capo I del decreto-legge 10 novembre 2020, n. 150, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2020, n. 181, è resa al Parlamento.»

2.100

SILVESTRO

V. testo 2*Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:*

«3-bis. In ottemperanza alle sentenze della Corte costituzionale n. 168 del 23 luglio 2021 e n. 228 dell'11/11/2022, al fine di concorrere all'erogazione dei livelli essenziali di assistenza, di assicurare il rispetto della direttiva europea sui tempi di pagamento e l'attuazione del piano di rientro dei disavanzi sanitari della Regione Calabria, nei confronti degli enti del servizio sanitario della Regione Calabria di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, non possono essere intraprese o proseguite azioni esecutive. I pignoramenti e le prenotazioni a debito sulle rimesse finanziarie trasferite dalla Regione Calabria agli enti del proprio servizio sanitario regionale effettuati prima della data di entrata in vigore del decreto legge 21 ottobre 2021, n. 146, convertito con modificazioni nella legge 17 dicembre 2021, n. 215 e prima dell'entrata in vigore del presente decreto non producono effetti dalla suddetta data e non vincolano gli enti del servizio sanitario regionale e i tesoriери, i quali possono disporre, per il pagamento dei debiti, delle somme agli stessi trasferite durante il suddetto periodo. Le disposizioni del presente comma si applicano fino al 31 dicembre 2023.»

2.100 (testo 2)

SILVESTRO

Approvato*Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:*

«3-bis. In ottemperanza alla sentenza della Corte costituzionale n. 228 dell'11 novembre 2022, al fine di concorrere all'erogazione dei livelli essenziali di assistenza, di assicurare il rispetto della direttiva europea sui tempi di pagamento e l'attuazione del piano di rientro dei disavanzi sanitari della Regione Calabria, non possono essere intraprese o proseguite azioni esecutive nei confronti degli enti del servizio sanitario della Regione Calabria di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. I pignoramenti e le prenotazioni a debito sulle rimesse finanziarie trasferite dalla Regione Calabria agli enti del proprio servizio sanitario regionale effettuati prima della data di entrata in vigore della legge di conversione 17 dicembre 2021, n. 215 del decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146, non producono effetti dalla suddetta data e non vincolano gli enti del servizio sanitario regionale e i tesoriери, i quali possono disporre, per il pagamento dei debiti, delle somme agli stessi trasferite durante il suddetto periodo. Le disposizioni del presente comma si

applicano fino al 31 dicembre 2023 e non sono riferite ai crediti risarcitori da fatto illecito e retributivi da lavoro.».

2.101

GERMANÀ

Approvato

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. All'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, dopo l'ultimo periodo, è aggiunto il seguente: "Quando, per sopravvenute ragioni soggettive od oggettive, è necessario provvedere alla sostituzione dei Commissari, si procede con le medesime modalità di cui al presente comma anche oltre ai termini di cui al primo e secondo periodo"».

2.0.100

GERMANÀ

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis

(Memorizzazione e trasmissione dei dati dei corrispettivi giornalieri tramite il Sistema tessera sanitaria)

1. A decorrere dall'entrata in vigore del presente articolo, il secondo periodo dell'articolo 2, comma 6-*quater*, del decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 127, è soppresso.».

2.0.101

BARCAIUOLO

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis

(Memorizzazione e trasmissione dei dati dei corrispettivi giornalieri tramite il Sistema tessera sanitaria)

1. A decorrere dall'entrata in vigore del presente articolo, il secondo periodo dell'articolo 2, comma 6-*quater*, del decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 127, è soppresso.».

2.0.102

GERMANÀ

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis

(Modifiche all'articolo 10-bis, comma 1 del decreto legge 23 ottobre 2018, n. 119)

1. All'articolo 10-*bis*, comma 1, del decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2018, n. 136, le parole: "Per i periodi d'imposta 2019, 2020, 2021 e 2022" sono soppresse.».

2.0.103

BARCAIUOLO

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis

(Modifiche all'articolo 10-bis, comma 1 del decreto legge 23 ottobre 2018, n. 119)

1. All'articolo 10-bis, comma 1, del decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2018, n. 136, le parole: "Per i periodi d'imposta 2019, 2020, 2021 e 2022" sono soppresse.»

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE
LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Articolo 3.

(Proroga della Commissione consultiva tecnico-scientifica e del Comitato prezzi e rimborso operanti presso l'Agenzia italiana del farmaco, loro successiva soppressione e istituzione della Commissione scientifica ed economica del farmaco)

1. All'articolo 38, comma 1, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, le parole « 15 ottobre 2022 » sono sostituite dalle seguenti: « 28 febbraio 2023 ».

1-bis. Dalla scadenza del termine di cui al comma 1, la Commissione consultiva tecnico-scientifica (CTS) e il Comitato prezzi e rimborso (CPR) sono soppressi e le relative funzioni sono attribuite ad una commissione unica denominata Commissione scientifica ed economica del farmaco (CSE). La Commissione è costituita da dieci componenti, nominati nel rispetto dei criteri e con le modalità individuati con decreto da adottare ai sensi dell'articolo 48, comma 13, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Con lo stesso decreto sono disciplinate le modalità di nomina e le funzioni del presidente dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), quale organo e rappresentante legale dell'Agenzia, nonché del direttore amministrativo e del direttore tecnico-scientifico istituiti dall'articolo 13, comma 1-bis, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 2019, n. 60.

1-ter. Dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 1-bis, all'articolo 48, comma 4, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la lettera a) è abrogata a decorrere dalla data di efficacia del provvedimento di nomina del primo presidente dell'AIFA;

b) la lettera b) è sostituita dalla seguente:

« b) il consiglio di amministrazione costituito dal presidente e da quattro componenti, di cui due designati dal Ministro della salute e due dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano ».

1-quater. All'articolo 13, comma *1-bis*, primo periodo, del decreto- legge 30 aprile 2019, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 2019, n. 60, le parole: « del direttore generale » sono soppresse.

1-quinquies. Dall'attuazione dei commi *1-bis*, *1-ter* e *1-quater* non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

EMENDAMENTI

3.100

ZAMPA, LORENZIN, IRTO, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

V. em. 2.5

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1.1. Al termine dei sei mesi di cui al comma 1, primo periodo, la relazione sullo stato di attuazione delle misure di cui Capo I del decreto-legge 10 novembre 2020, n. 150, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2020, n. 181, è resa al Parlamento.»

3.101

ZAMPA, LORENZIN, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Sopprimere i commi 1-bis, 1-ter, 1-quater e 1-quinquies.

Conseguentemente, alla rubrica, le parole: «, loro successiva soppressione e istituzione della Commissione scientifica ed economica del farmaco» sono soppresse.

3.102

PIRRO, MAZZELLA

Precluso

Sopprimere i commi 1-bis, 1-ter, 1-quater, 1-quinquies.

3.103

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Precluso

Sopprimere i commi da 1-bis a 1-quinquies.

3.104

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA

Precluso

Sopprimere il comma 1-bis.

3.105

LORENZIN, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Respinto

Sostituire i commi 1-bis, 1-ter e 1-quater con il seguente:

«1-bis. Dalla scadenza del termine di cui al comma 1, la Commissione consultiva tecnico-scientifica (CTS) e il Comitato prezzi e rimborso (CPR) sono soppressi e le relative funzioni sono attribuite ad una commissione unica denominata Commissione Scientifica ed Economica del Farmaco (CSE). La

Commissione è costituita da sedici componenti, nominati nel rispetto dei criteri e secondo le modalità individuati con decreto da adottare ai sensi dell'articolo 48, comma 13, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Con lo stesso decreto sono disciplinate le rispettive funzioni del Presidente dell'AIFA, quale organo e rappresentante legale dell'Agenzia, e del direttore generale, nonché le funzioni, del direttore amministrativo e del direttore tecnico-scientifico istituiti dall'articolo 13, comma 1-bis, del decreto-legge 30 aprile 2019, convertito dalla legge 25 giugno 2019, n. 60.»

Conseguentemente, al comma 1-quinquies, le parole: «1-ter e 1-quater» sono soppresse.

3.106

ZAMPA, LORENZIN, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Respinto

Al comma 1-bis, secondo periodo, sostituire le parole: «dieci» con le seguenti: «sedici».

3.107

LORENZIN, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Respinto

Al comma 1-bis, terzo periodo, sopprimere le parole: «del presidente dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), quale organo e rappresentante legale dell'Agenzia, nonché».

Conseguentemente,

a) sopprimere il comma 1-ter;

b) al comma 1-quinquies, sopprimere le parole: «1-ter».

3.108

I Relatori

Approvato

Al comma 1-ter, alinea, sostituire le parole: «Dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 1-bis» con le seguenti: «A decorrere dalla data di efficacia del provvedimento di nomina del primo presidente dell'AIFA» e, alla lettera a), sopprimere le parole: «a decorrere dalla data di efficacia del provvedimento di nomina del primo presidente dell'AIFA».

3.0.1

PIRRO, MAZZELLA, GUIDOLIN

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis

(Modifiche all'articolo 34 del decreto legislativo 26 aprile 2006, n. 219)

1. All'articolo 34, del decreto legislativo 26 aprile 2006, n. 219, il comma 6 è sostituito con il seguente:

"6. In caso di interruzione, temporanea o definitiva, della commercializzazione di una confezione del medicinale nel territorio nazionale, il titolare

dell'AIC ne dà comunicazione all'AIFA. Detta comunicazione, è effettuata non meno di due mesi prima dell'interruzione della commercializzazione del prodotto, anche in caso di comprovata emergenza sanitaria ed è rinnovata in caso di prolungamento del periodo di interruzione precedentemente comunicato, fatto salvo il caso di interruzione dovuta a circostanze imprevedibili. Il termine non si applica alle sospensioni della commercializzazione connesse a motivi di sicurezza del prodotto. Il titolare dell'AIC, anche qualora i motivi dell'interruzione hanno esclusivamente natura commerciale, informa l'AIFA dei motivi di tale azione conformemente alle previsioni di cui al comma 7."».

3.0.5

PIRRO, MAZZELLA, GUIDOLIN

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis

(Modifiche all'articolo 148 del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219)

1. All'articolo 148 del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, sono apportate le seguenti modifiche:

- a) al comma 1, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «6 e»;
- b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-bis. In caso di violazione delle disposizioni di cui all'articolo 34, comma 6, relativamente a confezioni presenti in apposito elenco pubblicato e periodicamente aggiornato dall'AIFA, recante i medicinali per i quali sono stati adottati specifici provvedimenti al fine di prevenire o limitare stati di carenza o indisponibilità, anche temporanee, sul mercato o in assenza di valide alternative terapeutiche, il titolare dell'AIC è soggetto alla sanzione amministrativa da euro seimila a euro trentaseimila. L'AIFA, d'intesa con le autorità sanitarie, le associazioni di categoria del settore farmaceutico e dei pazienti, individua i criteri per l'inserimento delle confezioni dei farmaci nell'elenco di cui al precedente comma e per il suo periodico aggiornamento, almeno annuale."

c) il comma 3 è sostituito con il seguente: "3. Salvo che il fatto costituisca reato, in caso di inottemperanza agli obblighi previsti dall'articolo 52, comma 8, la persona qualificata soggiace alla sanzione amministrativa da mille euro a seimila euro. La sanzione è raddoppiata in caso di violazione degli obblighi di cui alle lettere e) e f) del comma citato."»

3.0.10

PIRRO, MAZZELLA, GUIDOLIN

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis

(Modifiche all'articolo 2 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 17)

1. All'articolo 2 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 17, al comma 7, infine, è aggiunto il seguente periodo: "Gli importi delle suddette sanzioni sono acquisite al bilancio dell'AIFA come remunerazione per l'attività amministrativa svolta in funzione dell'irrogazione delle stesse".»

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE
LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Articolo 4.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

Coord. 1

I Relatori

Approvata

Al titolo del decreto-legge, al primo periodo, aggiungere in fine: «e ulteriori misure urgenti per il comparto militare e delle forze di polizia».

*Allegato B***Pareri espressi dalla 1a e 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 299 e sui relativi emendamenti**

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, esaminato il disegno di legge in titolo e gli emendamenti ad esso riferiti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, con riferimento al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

In merito agli emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 3.105, 3.106, 3.0.1, 3.0.5 e 3.0.10.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti.

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante														
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
Berrino Giovanni	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Bevilacqua Dolores	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	C
Biancofiore Michaela	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Bilotti Anna	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	A	C
Bizzotto Mara	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Boccia Francesco					F	C	C	C	F	F	F	C	A	A
Bongiorno Giulia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghese Mario Alejandro														
Borghesi Stefano	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Borghi Claudio	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Borghi Enrico		F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	A
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bucalo Carmela	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Butti Alessio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calandrini Nicola	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Calderoli Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calenda Carlo					F	C	A	A	A	A	A	F	A	A
Campione Susanna Donatella	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Camusso Susanna Lina Giulia	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	A
Cantalamessa Gianluca	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Cantù Maria Cristina	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Casini Pier Ferdinando	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	A	A
Castelli Guido				C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Castellone Maria Domenica	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C		
Castiello Francesco	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	C
Cataldi Roberto	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	C
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	A	A
Centinaio Gian Marco	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Ciriani Luca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cosenza Giulia	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Cottarelli Carlo	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	A
Craxi Stefania Gabriella Anast	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Crisanti Andrea	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	A
Croatti Marco	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	C
Cucchi Ilaria				F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	C
Damante Concetta	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	C
Damiani Dario	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
Nominativo														
La Russa Ignazio Benito Maria														
Leonardi Elena	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Licheri Ettore Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Licheri Sabrina	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	C
Liris Guido Quintino	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C		F		
Lisei Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Lombardo Marco	A	F	A	F	F	C	A	A	A	A	A	F	A	A
Lopreiato Ada	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	C
Lorefice Pietro	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	C
Lorenzin Beatrice	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	A
Losacco Alberto	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F		
Lotito Claudio	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Maffoni Gianpietro	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Magni Celestino	C	C	C	F	F		C	F	F	F	F	C	F	C
Maiorino Alessandra	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	C
Malan Lucio	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Malpezzi Simona Flavia	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	A
Manca Daniele	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A	A
Mancini Paola	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Marcheschi Paolo	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Martella Andrea	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	A
Marti Roberto														
Marton Bruno	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	C
Matera Domenico	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Mazzella Orfeo	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	C
Melchiorre Filippo	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Meloni Marco														
Menia Roberto	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Mennuni Lavinia					C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Miccichè Gianfranco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mieli Ester	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Minasi Clotilde	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Mirabelli Franco	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	A
Misiani Antonio													A	A
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morelli Alessandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Murelli Elena	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante														
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
Musolino Dafne	F	F	A	F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	A
Musumeci Sebastiano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Naturale Gisella	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	C
Nave Luigi	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	C
Nicita Antonio	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	A
Nocco Vita Maria	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Occhiuto Mario	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Orsomarso Fausto	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Ostellari Andrea	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Paganella Andrea	F	F	F	C	C	F	F	C	C		C	F	F	F
Paita Raffaella	A	F	A	F	F	C	A	A	A	A	A	F	A	A
Paroli Adriano	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Parrini Dario	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	A
Patton Pietro	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	A
Patuanelli Stefano	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	C
Pera Marcello													F	F
Petrenza Giovanna	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
Petrucci Simona	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Piano Renzo														
Pirondini Luca	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	C
Pirovano Daisy	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Pirro Elisa	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	C
Pogliese Salvatore Domenico An	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Potenti Manfredi	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Pucciarelli Stefania	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Rando Vincenza	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	A
Rapani Ernesto	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Rastrelli Sergio	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Rauti Isabella	M	M	M	C	C	F	F	C	C	C	C	F		
Renzi Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rojc Tatiana	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	A
Romeo Massimiliano	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Ronzulli Licia	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Rosa Gianni	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Rosso Roberto	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
Rossomando Anna	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	A
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Raoul	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Sallemi Salvatore	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Salvitti Giorgio	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Satta Giovanni	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Sbrollini Daniela	A	F	A	F	F	C	A	A	A	A	A	F	A	A
Scalfarotto Ivan	A	F	A	F	F	C	A	A	A	A	A	F	A	A
Scarpinato Roberto Maria Ferdi				F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	C
Scurria Marco	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sigismondi Etelwardo	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Silvestro Francesco	F	F	F	C	C	F		C	C	C	C	F	F	F
Silvestroni Marco														
Sironi Elena	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C		C
Sisler Sandro	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Sisto Francesco Paolo	M	M	M	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Spagnolli Luigi	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	A	A
Spelgatti Nicoletta	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Speranzon Raffaele	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Spinelli Domenica	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Stefani Erika	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Testor Elena	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Tosato Paolo	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Trevisi Antonio Salvatore	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	C
Tubetti Francesca	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Turco Mario	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C		
Unterberger Juliane	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Urso Adolfo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Valente Valeria	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	A
Verducci Francesco	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	A
Verini Walter	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	A
Versace Giusy				F	F	C	A	A	A	A	A	F	A	A
Zaffini Francesco	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Zambito Ylenia	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	A

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Suben- trante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante														
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
Zampa Sandra	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	A	A
Zanettin Pierantonio	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Zangrillo Paolo	M	M	M	M	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Zedda Antonella	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F
Zullo Ignazio	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

DISEGNO DI LEGGE N. 299:
sull'emendamento 3.101 (1a parte), la senatrice Bilotti avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Astorre, Augello, Barachini, Berlusconi, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Giacobbe, La Pietra, Licheri Ettore Antonio, Lisei, Miccichè, Monti, Morelli, Napolitano, Ostellari, Rauti, Renzi, Rubbia, Segre e Sisto.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Alfieri e Craxi, per attività della 3^a Commissione permanente.

È considerata in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, la senatrice Unterberger.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Lisei Marco

Modifiche alla legge 3 agosto 2004, n. 206, e altre disposizioni in materia di benefici in favore delle vittime del terrorismo (380)
(presentato in data 29/11/2022);

senatori Balboni Alberto, Ambrogio Paola, Ancorotti Renato, Barcaiuolo Michele, Berrino Gianni, Calandrini Nicola, Campione Susanna Donatella, Della Porta Costanzo, Farolfi Marta, Gelmetti Matteo, Leonardi Elena, Liris Guido Quintino, Lisei Marco, Maffoni Gianpietro, Matera Domenico, Menia Roberto, Mennuni Lavinia, Nastri Gaetano, Rapani Ernesto, Rastrelli Sergio, Rosa Gianni, Russo Raoul, Sallemi Salvatore, Satta Giovanni, Scurria Marco, Sigismondi Etelwardo, Speranzon Raffaele, Spinelli Domenica, Terzi Di Sant'Agata Giuliomaria

Introduzione nel codice penale del reato di occupazione abusiva di privato domicilio o dimora (381)
(presentato in data 29/11/2022);

senatrice Gelmini Mariastella

Modifiche all'articolo 323 del codice penale in materia di abuso d'ufficio (382)
(presentato in data 30/11/2022).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 29/11/2022 le 3^a (Aff. esteri e difesa) e 10^a (Sanità e lavoro) hanno presentato il testo degli articoli proposti dalle Commissioni stesse, per il disegno di legge: "Conversione in legge del decreto-legge 8 novembre 2022, n. 169, recante disposizioni urgenti di proroga della partecipazione di personale militare al potenziamento di iniziative della NATO, delle misure per il servizio sanitario della regione Calabria, nonché di Commissioni presso l'AIFA" (299) (presentato in data 08/11/2022).

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 17 novembre 2022, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1075, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, dell'articolo 1, comma 105, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, e dell'articolo 1, comma 25, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, la relazione concernente lo stato di avanzamento degli interventi di competenza del Ministero della giustizia finanziati con le risorse del fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, del fondo di cui all'articolo 1, comma 95, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, e del fondo di cui all'articolo 1, comma 14, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, aggiornata al 15 settembre 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2^a, alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente (*Doc. XL*, n. 1).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 22 novembre 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera *k-bis*), del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, la relazione sull'attività svolta dalle Fondazioni bancarie nell'anno 2021.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6^a Commissione permanente (*Doc. CLXXXI*, n. 1).

Governmento, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Revisione del piano d'azione dell'Unione europea contro il traffico illegale di specie selvatiche (COM(2022) 581 definitivo), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Proposta di regolamento del Consiglio che istituisce un meccanismo di correzione del mercato per proteggere i cittadini e l'economia da rincari eccessivi (COM(2022) 668 definitivo), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

Il Presidente della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettera in data 24 novembre 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 25/2022/G con la quale è stato approvato il rapporto riguardante "Interventi strutturati socio-educativi per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo settore".

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 4ª, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 12).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto della Regione Emilia-Romagna per chiedere al Governo e al Parlamento di assicurare, nell'ambito della conferma degli impegni internazionali assunti dal nostro Paese in relazione all'incremento delle spese militari fino al 2 per cento del PIL, un approccio che garantisca gradualità e progressività nel tempo, tenendo conto degli effetti che la crisi economica, conseguente alla guerra russo-ucraina, sta producendo sulla società italiana.

Il predetto voto è deferito, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente (n. 1).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 29 novembre 2022, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 6/2002 del Consiglio su disegni e modelli comunitari e abroga il regolamento (CE) n. 2246/2002 della Commissione

(COM(2022) 666 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4^a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 29 novembre 2022. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 9^a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4^a;

la Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla protezione giuridica dei disegni e modelli (rifusione) (COM(2022) 667 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4^a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 29 novembre 2022. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 9^a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4^a.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia.

Il signor Giuseppe Fortunato, Difensore Civico della Regione Campania, chiede disposizioni urgenti in materia di malattia ambientale (Petizione n. 85, assegnata alla 10^a Commissione permanente);

il signor Maurizio Munda da Limbiate (Monza e Brianza) chiede disposizioni in materia di salute mentale (Petizione n. 86, assegnata alla 10^a Commissione permanente);

il signor Raffaele Foresteriero da Ciampino (Roma) chiede modifiche all'articolo 294 del codice di procedura penale in materia di interrogatorio della persona sottoposta a misura cautelare personale (Petizione n. 87, assegnata alla 2^a Commissione permanente);

il signor Carlo Morganti da Roma chiede:

- iniziative per la rescissione del Trattato di pace fra l'Italia e le Potenze Alleate ed Associate, firmato a Parigi il 10 febbraio 1947 (Petizione n. 88, assegnata alla 3^a Commissione permanente);
- l'abrogazione della XII e XIII delle disposizioni transitorie e finali della Costituzione (Petizione n. 89, assegnata alla 1^a Commissione permanente);

il signor Ettore Maria Bartolucci da Pesaro chiede:

- modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (Petizione n. 90, assegnata alla 1^a Commissione permanente);
- disposizioni volte a prevedere la possibilità di esercizio della professione forense in conseguenza del possesso della laurea in giurisprudenza, anche di vecchio ordinamento, e del certificato di compiuta pratica legale, con conseguente eliminazione dell'esame di Stato di abilitazione (Petizione n. 91, assegnata alla 2^a Commissione permanente);

il signor Francesco Romano da Saviano (Napoli) chiede:

- nuove disposizioni in materia di c.d. *fringe benefit* in favore dei dipendenti del comparto bancario (Petizione n. 92, assegnata alla 6^a Commissione permanente);
- disposizioni volte a consentire al consumatore di segnalare in forma anonima al Ministero delle Imprese e del Made in Italy gli esercenti che non consentano i pagamenti mediante POS (Petizione n. 93, assegnata alla 9^a Commissione permanente);
- l'attivazione presso il Fondo di Garanzia MCC di un nuovo *temporary framework* sino al 30 giugno 2023 volto a consentire il consolidamento dei finanziamenti già in corso di ammortamento e l'erogazione di nuove sovvenzioni (Petizione n. 94, assegnata alla 6^a Commissione permanente);
- disposizioni volte a consentire la partecipazione alla c.d. lotteria degli scontrini anche per le spese effettuate in parte con buoni pasto e per il restante con strumenti elettronici di pagamento (Petizione n. 95, assegnata alla 6^a Commissione permanente);

il signor Stefano Zappalà da Catania chiede disposizioni urgenti a tutela dei lavoratori impiegati nel servizio di pubblica utilità "1500", istituito in occasione dell'emergenza pandemica (Petizione n. 96, assegnata alla 10^a Commissione permanente);

il signor Antonio Boscolo Agostini da Chioggia (Venezia) chiede che ai lavoratori che abbiano prestato servizio presso il medesimo datore di lavoro per almeno 33 anni venga riconosciuta un'onorificenza al merito denominata "*Work and life* - Lavoro e Vita" (Petizione n. 97, assegnata alla 10^a Commissione permanente);

il signor Renato Lelli da Sant'Ambrogio di Valpolicella (Verona) chiede:

- modifiche al Titolo IV della Parte II della Costituzione, in materia di magistratura (Petizione n. 98, assegnata alla 1^a Commissione permanente);
- modifiche alla Costituzione volte ad introdurre l'elezione diretta a suffragio universale del Presidente della Repubblica (Petizione n. 99, assegnata alla 1^a Commissione permanente);
- modifiche all'articolo 59 della Costituzione in materia di senatori di diritto e a vita (Petizione n. 100, assegnata alla 1^a Commissione permanente);

- modifiche all'articolo 75 della Costituzione in materia di referendum popolari (Petizione n. 101, assegnata alla 1^a Commissione permanente);

il signor Alberto Pratesi da Lecce chiede l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'amministrazione della giustizia (Petizione n. 102, assegnata alla 2^a Commissione permanente);

il signor Luciano Battaglini da Trani (BAT) chiede modifiche all'articolo 12 del codice della strada in materia di espletamento dei servizi di polizia stradale (Petizione n. 103, assegnata alla 8^a Commissione permanente);

il signor Massimiliano Valdannini da Roma chiede:

- l'avvio di una fase di sperimentazione e l'eventuale successiva dotazione dello strumento Bolawrap a tutte le Forze di polizia (Petizione n. 104, assegnata alla 1^a Commissione permanente);

- la realizzazione di una rotatoria all'incrocio tra le strade statali n. 2 Cassia e n. 311 Nepesina, nel comune di Monterosi (Viterbo) (Petizione n. 105, assegnata alla 8^a Commissione permanente);

- la regolamentazione sull'uso dei sistemi di segnalazione visiva e sonora da parte degli Istituti di vigilanza privata, di vigilanza ittica, venatoria e ambientale (Petizione n. 106, assegnata alla 1^a Commissione permanente);

- una regolamentazione delle attività di carico e scarico delle merci, di raccolta dei rifiuti e di pulizia delle strade che ne preveda lo svolgimento esclusivamente nelle ore notturne (Petizione n. 107, assegnata alla 8^a Commissione permanente);

- l'inasprimento delle sanzioni previste in caso di violazione delle norme di cui all'articolo 173 del Codice della Strada, in materia di uso di lenti o di determinati apparecchi durante la guida (Petizione n. 108, assegnata alla 8^a Commissione permanente);

il signor Salvatore Gensabella da Gela chiede l'abrogazione dell'articolo 95, commi 2 e 3, del codice di giustizia contabile, in materia di disponibilità e valutazione della prova (Petizione n. 109, assegnata alla 2^a Commissione permanente);

il signor Giuseppe Barone da Roma chiede l'innalzamento fino al settantesimo anno di età per il collocamento a riposo obbligatorio dei dipendenti della Pubblica Amministrazione (Petizione n. 110, assegnata alla 10^a Commissione permanente);

il signor Matteo Borelli da San Benedetto Val di Sambro (Bologna) propone misure per rafforzare la democrazia diretta e la cittadinanza attiva nell'era della rivoluzione digitale (Petizione n. 111, assegnata alla 1^a Commissione permanente);

il signor Giovanni Gallorini da Arezzo chiede:

- modifiche all'articolo 48 della Costituzione in materia di esercizio del diritto di voto (Petizione n. 112, assegnata alla 1^a Commissione permanente);

- l'eliminazione dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado (Petizione n. 113, assegnata alla 7ª Commissione permanente);
- provvedimenti severi nei confronti del personale sanitario che esprime posizioni contrarie ai vaccini contro il COVID-19 (Petizione n. 114, assegnata alla 10ª Commissione permanente);
- la modifica dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 2022, n. 26, recante "Disposizioni in materia di istituzione e funzionamento del registro pubblico dei contraenti che si oppongono all'utilizzo dei propri dati personali e del proprio numero telefonico per vendite o promozioni commerciali, ai sensi dell'articolo 1, comma 15, della legge 11 gennaio 2018, n. 5" (Petizione n. 115, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

la signora Giovannina Iervolino da Ottaviano (Napoli) chiede:

- l'istituzione della Giornata dell'insegnante (Petizione n. 116, assegnata alla 7ª Commissione permanente);
- la possibilità in sede di dichiarazione dei redditi di poter destinare il 7 per mille ad uno specifico Istituto scolastico mediante indicazione del relativo codice meccanografico (Petizione n. 117, assegnata alla 6ª Commissione permanente);

il signor Fabio Pedersoli da Artogne (Brescia) chiede l'adozione di disposizioni volte a consentire ai cittadini di sottoporre direttamente alla Corte Costituzionale questioni di legittimità costituzionale (Petizione n. 118, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

il signor Francesco Di Pasquale da Cancellò ed Arnone (Caserta) chiede:

- controlli stringenti da parte delle forze dell'ordine volti a garantire la sicurezza nel periodo natalizio, in particolare nelle province di Napoli e Caserta (Petizione n. 119, assegnata alla 1ª Commissione permanente);
- disposizioni in merito allo scioglimento dei Comuni (Petizione n. 120, assegnata alla 1ª Commissione permanente);
- l'azzeramento dell'IVA sui prodotti di prima necessità (Petizione n. 121, assegnata alla 6ª Commissione permanente);
- la previsione di un condono fiscale generale (Petizione n. 122, assegnata alla 6ª Commissione permanente);
- disposizioni in merito alle società di riscossione dei tributi (Petizione n. 123, assegnata alla 6ª Commissione permanente);
- l'abolizione dell'Imposta municipale unica (IMU) (Petizione n. 124, assegnata alla 6ª Commissione permanente);
- disposizioni volte a garantire una corretta valutazione del valore degli immobili, coerente col reale stato di conservazione degli stessi, ai fini della determinazione della tassazione applicabile (Petizione n. 125, assegnata alla 6ª Commissione permanente);

- disposizioni in merito alla dichiarazione di edificabilità dei terreni ai fini della determinazione della tassazione applicabile (Petizione n. 126, assegnata alla 6^a Commissione permanente);
- disposizioni severe contro gli assembramenti non autorizzati (Petizione n. 127, assegnata alla 2^a Commissione permanente);
- l'eliminazione delle tasse sui depositi, conti correnti e libretti postali (Petizione n. 128, assegnata alla 6^a Commissione permanente);
- disposizioni in materia di referendum popolare (Petizione n. 129, assegnata alla 1^a Commissione permanente);
- interventi urgenti in merito alla problematica dei roghi (Petizione n. 130, assegnata alla 8^a Commissione permanente);
- interventi volti a valorizzare il territorio circostante il fiume Volturno (Petizione n. 131, assegnata alla 8^a Commissione permanente);

la signora Rita Bertoncini da Parma chiede l'estensione dei benefici "prima casa" anche ai proprietari che utilizzano un determinato immobile a scopo abitativo immobili solo per alcuni periodi dell'anno (Petizione n. 132, assegnata alla 6^a Commissione permanente);

il signor Diego Bodenza da Enna chiede disposizioni volte a tutelare le condizioni di lavoro dei collaboratori negli studi legali (Petizione n. 133, assegnata alla 2^a Commissione permanente);

il signor Andrea Carola da Napoli chiede disposizioni volte a tutelare i proprietari di beni mobili e immobili contro erronei o falsi trasferimenti della proprietà riportati nei pubblici registri (Petizione n. 134, assegnata alla 2^a Commissione permanente);

il signor Francesco Bromo da Grottaglie (Taranto) chiede un maggiore coinvolgimento del Parlamento in merito alle decisioni relative all'invio di materiali d'armamento in Ucraina (Petizione n. 135, assegnata alla 3^a Commissione permanente);

il signor Matteo Paiano da Firenze chiede disposizioni volte a regolare il mercato degli affitti a lungo termine, con particolare riguardo alla tutela dei locatari (Petizione n. 136, assegnata alla 2^a Commissione permanente);

il signor Daniele Carofei, a nome dell'Associazione Protezione Civile Nostrum-Lazio ODV, propone:

- l'istituzione di un ente per la realizzazione e gestione di un sistema di comunicazione tramite radio per il soccorso nell'ambito delle attività di volontariato di protezione civile (Petizione n. 137, assegnata alla 1^a Commissione permanente);
- una serie di misure organiche relative al Numero Unico Emergenze 112 (Petizione n. 138, assegnata alla 1^a Commissione permanente);

il signor Giovanni Capo da Pescina (L'Aquila) chiede:

- l'inserimento tra le categorie di lavori usuranti dell'agente rappresentante di commercio (Petizione n. 139, assegnata alla 10ª Commissione permanente);
- di uniformare il regime di contribuzione figurativa delle madri lavoratrici autonome con quello delle madri lavoratrici dipendenti (Petizione n. 140, assegnata alla 10ª Commissione permanente);

il signor Giuseppe Amato da San Martino Siccomario (Pavia) chiede:

- misure volte a ridurre l'inquinamento atmosferico (Petizione n. 141, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- disposizioni in merito al riconoscimento dei taxi ufficiali e di contrasto al fenomeno dell'abusivismo nel settore (Petizione n. 142, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- disposizioni volte a contrastare la scomparsa di minori e, in particolare, che le reti televisive e i quotidiani ne diano risalto in modo continuativo, dal momento della denuncia alle Autorità (Petizione n. 143, assegnata alla 1ª Commissione permanente);
- disposizioni di contrasto alla violenza sulle donne (Petizione n. 144, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

i signori Antonio Sorrento, Presidente dell'Associazione P.I.N. (Partite Iva Nazionali) e Vito Frijia, Segretario Generale di Unilavoro PMI, chiedono la cancellazione immediata delle pretese prescritte di versamento di contributi previdenziali al fine di evitare pagamenti indebiti da parte di cittadini e aziende (Petizione n. 145, assegnata alla 10ª Commissione permanente);

i signori Paolo Maria Squadroni da Civitanova Marche (Macerata), Silvia De Cato da Porto Sant'Elpidio (Fermo), Michele Evandri da Fermo, Simona Burini da Civitanova Marche (Macerata) e numerosi altri cittadini chiedono l'abolizione dell'obbligo vaccinale e di ogni altro trattamento sanitario finalizzato alla prevenzione dell'infezione da Sars-CoV-2 per gli esercenti le professioni sanitarie e gli operatori di interesse sanitario (Petizione n. 146, assegnata alla 10ª Commissione permanente);

il signor Giancarlo Chiari, Presidente del Consiglio direttivo dell'Associazione Azione Meridionalista già MARSS (Movimento Associativo per la Revisione della Storia del Sud Italia) chiede un approfondimento delle ragioni storiche alla base della c.d. Questione Meridionale, l'istituzione di una Giornata della Memoria dedicata nonché interventi economici e fiscali a sostegno del Mezzogiorno (Petizione n. 147, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

il signor Walter De Santis da Catanzaro chiede modifiche alla legge 27 gennaio 2012, n. 3, recante "Disposizioni in materia di usura e di estorsione, nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento" (Petizione n. 148, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

il signor Giuseppe Damonte da Varazze (Savona) chiede che venga consentito il riscatto a fini pensionistici della laurea anche se nel periodo temporale considerato è già presente contribuzione da lavoro (Petizione n. 149, assegnata alla 10^a Commissione permanente);

il signor Alessandro Corrieri da Firenze chiede disposizioni in materia di Imposta municipale unica (IMU) (Petizione n. 150, assegnata alla 6^a Commissione permanente);

la signora Giovannina Iervolino da Ottaviano (Napoli) chiede l'istituzione di una Commissione parlamentare *ad hoc* in materia di misure di aiuti di Stato per operazioni di finanziamento garantite dal Fondo di garanzia - Mediocredito Centrale (Petizione n. 151, assegnata alla 6^a Commissione permanente).

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Barbara Floridia ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00009 della senatrice Aurora Floridia ed altri.

Mozioni

GUIDI, MALAN, DE POLI, LEONARDI, BERRINO, MANCINI, RUSSO, SATTA, ZULLO - Il Senato,

premessi che:

la Dichiarazione universale dei diritti umani delle Nazioni Unite del 1948 sancisce principi inderogabili di uguaglianza, libertà e dignità come fondamento di ogni convivenza civile;

il 13 dicembre 2006 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato la Convenzione internazionale sui diritti delle persone con disabilità, l'Italia ha ratificato tale Convenzione e il protocollo opzionale con la legge 3 marzo 2009, n. 18, recante "Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità";

l'Agenda 2030, tra gli "Obiettivi del Millennio", contiene indicazioni importanti per realizzare società che siano realmente in grado di tenere conto di tutti i cittadini, valorizzandone il contributo;

le Linee guida per le politiche di integrazione nell'istruzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) del 2009 affermano il principio della creazione di ambienti e comunità di apprendimento, che formandosi progressivamente si dispongano meglio alla integrazione di studenti con difficoltà;

considerato che:

la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, agli articoli 21 e 26, riconosce il diritto delle persone disabili alla piena partecipazione alla vita sociale;

nel 2011 l'Unione europea ha ratificato la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità delle Nazioni Unite, che in tal modo costituisce la prima convenzione sui diritti umani ratificata dall'Unione europea;

l'Unione europea, sin dagli anni '80, è attiva con programmi a favore delle persone disabili, nell'ambito dei programmi Horizon, Helios I, Helios II, con interventi mirati, anche grazie al prezioso contributo dell'European disability forum;

nel 2010 è stata lanciata la strategia europea sulla disabilità (2010-2020) e il 30 novembre 2016 il Consiglio d'Europa ha adottato la strategia per i diritti delle persone con disabilità (2017-2023);

ritenuto che:

da quasi venti anni opera la legge 8 novembre 2000, n. 328, recante "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", e, da oltre trenta, la legge 9 gennaio 1989, n. 13, recante "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati";

il 22 giugno 2016 è stata approvata la legge 2 giugno 2016, n. 112, detta "Dopo di noi", che tuttora deve essere pienamente attuata;

dopo una lunga attesa, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 65 del 18 marzo 2017, è stato adottato il nuovo nomenclatore tariffario che, tuttavia, richiede ulteriori interventi, affinché siano individuati ausili per soddisfare le specifiche esigenze degli assistiti con disabilità grave e complessa, come già previsto dall'articolo 30-*bis* del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50;

nella XVIII Legislatura, il decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, ha attribuito al Presidente del Consiglio dei ministri la competenza in ordine sia alle politiche per le persone con disabilità, sia all'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, istituito con la citata legge di ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite del 2006;

dal 1° gennaio 2020 è attivo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri l'Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità, nel cui ambito opera l'Osservatorio, che ha il compito di garantire la tutela e la promozione dei diritti delle persone con disabilità e favorire piena ed effettiva partecipazione, inclusione sociale e autonomia, in coerenza con la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e con la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea;

ritenuto che si deve evitare che il concetto di far rispettare i diritti dei disabili prefiguri diritti deboli,

impegna il Governo:

1) a favorire l'esame parlamentare del disegno di legge delega in materia di politiche in favore delle persone anziane, anche in attuazione della missione 5, componente 2, riforma 2, del PNRR in materia di assistenza agli anziani non autosufficienti approvato, in via preliminare, dal Consiglio dei ministri il 10 ottobre 2022;

2) a valutare l'opportunità di adottare iniziative anche di tipo finanziario a favore dei titolari di attività di ristorazione per la sostituzione o il rifacimento degli impianti sanitari, al fine di garantirne la fruizione ai clienti disabili;

3) a porre in essere iniziative, anche normative, per prevedere adeguati finanziamenti finalizzati alla sostituzione o al rifacimento effettivo degli impianti sanitari, anche in tutte le scuole di ogni ordine e grado, università e luoghi di cultura;

4) a prevedere sanzioni più incisive per i datori di lavoro per il collocamento dei disabili, di cui all'articolo 2 della legge 12 marzo 1999, n. 68;

5) a procedere all'implementazione ulteriore del *caregiver* familiare, di cui all'articolo 1, comma 259, della legge 27 dicembre 2017, n. 205;

6) a valutare l'opportunità di prevedere l'istituzione dell'Autorità per la verifica della qualità della vita delle persone con disabilità.

(1-00011)

LICHERI Sabrina, NAVE, CROATTI, DE ROSA, LICHERI Ettore Antonio, LOPREIATO, MAZZELLA, NATURALE, TREVISI - Il Senato, premesso che:

l'articolo 1, comma 534, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, dispone: “al fine di favorire gli investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale, sono assegnati ai Comuni di cui al comma 535 contributi per investimenti nel limite di 300 milioni di euro per l'anno 2022”. Il comma 535 prevede che “possono richiedere i contributi di cui al comma 534: a) i Comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti che, in forma associata, presentano una popolazione superiore a 15.000 abitanti, nel limite massimo di 5 000 000 di euro”;

all'articolo 1, comma 537, si stabilisce, quale criterio unico per la selezione dei progetti, che l'attribuzione delle risorse sia effettuata a favore dei Comuni che presentano un valore più elevato dell'indice di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM);

con il decreto interministeriale 30 dicembre 2021 è stata definita la modalità di presentazione delle domande e con il decreto 19 ottobre 2020 del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, sono stati individuati i progetti e i Comuni beneficiari;

considerato che:

l'esito della selezione delle Regioni beneficiarie ha escluso la maggior parte delle Regioni italiane (ben 16) tra cui diverse Regioni del Sud come la Sardegna e la Basilicata individuate come Regioni “obiettivo 1” dall'accordo di partenariato 2021-2027 per la politica di coesione in Italia;

il combinato disposto dei commi 534 e 535 ha come obiettivo la riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale nonché il miglioramento del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale, per cui non si comprende la scelta di utilizzare un indice statistico che escluda i Comuni di 16 Regioni, alcune delle quali in condizione di forte precarietà sociale, urbana e ambientale;

evidenziato che:

l'unico meccanismo di selezione dei progetti aggiudicatari dei fondi è un indicatore composito che viene costruito attraverso la sintesi di 7 indici statistici: incidenza di famiglie monogenitoriali giovani ed adulte, l'incidenza

di famiglie numerose, l'incidenza di bassa istruzione, il disagio assistenziale, l'affollamento abitativo, i giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione e il disagio economico; risulta difficile poter intervenire sulla vulnerabilità sociale e materiale mediante l'utilizzo di un parametro unico, anche se composito, al fine di comprendere la complessità socioeconomica dei 7.904 comuni italiani;

l'indice IVSM non considera altri indicatori e parametri, altrettanto importanti per comprendere e rappresentare correttamente la situazione di marginalizzazione, disagio e degrado che affligge i comuni italiani, e non tiene conto di altri elementi che sarebbe opportuno considerare ogniqualvolta si vogliano adottare interventi di politica pubblica finalizzati alla rigenerazione urbana, sociale e ambientale. A tal fine non vengono presi in considerazione elementi fondamentali quali, a titolo di esempio, l'incidenza della condizione e delle peculiarità derivanti dallo *status* di insularità, la riduzione dei servizi territoriali, la riduzione dei servizi sanitari, la condizione dei trasporti e in generale del sistema di mobilità. Essendo tali elementi centrali nella valutazione di quanto un ente locale possa presentare una situazione di marginalizzazione e degrado, risulta pacifico affermare come, in sintesi, non si sia considerata la complessità dei comuni presenti nel Paese. Al contrario, si è adottato un indicatore statico che, per quanto metodologicamente rappresentativo di una particolare forma di disagio, non è in grado di descrivere la complessità e l'eterogeneità delle forme che la marginalizzazione e il degrado sociale possono assumere;

valutato, infine, che:

gli enti locali appartenenti a regioni come la Sardegna sono stati esclusi dalla graduatoria del bando in quanto il valore dell'indice statistico non è risultato sufficientemente elevato rispetto ad altre regioni del Sud;

la Sardegna risulta parte del cosiddetto obiettivo 1 per la coesione europea, proprio a ragione della condizione di ritardo socio-economico rispetto alla media europea: è difficile, quindi, affermare che gli enti locali sardi possano vantare una condizione di non marginalizzazione e non degrado sociale. Semplicemente tali fenomeni non sono rappresentabili con il solo indicatore ISVM, motivo per cui essi non raggiungono un punteggio elevato con questo indice statistico;

lo stanziamento di 300 milioni di euro si è rivelato altamente insufficiente per rispondere adeguatamente alla domanda di progetti presentati dagli enti locali dell'intero territorio nazionale;

il risultato paradossale è quello di aver favorito gli enti locali di determinate regioni che, per motivi sociali, economici e demografici, risultano avere un indice di vulnerabilità sociale e materiale maggiormente elevato a discapito degli enti locali altrettanto meritevoli di un intervento in tal senso, impegna il Governo:

1) ad individuare, nel prossimo disegno di legge di bilancio per il 2023, risorse adeguate e sufficienti da destinare al rifinanziamento del bando per la rigenerazione urbana di cui all'articolo 1, commi 534 e seguenti, della legge n. 234 del 2021;

2) ad adottare, nel rispetto del principio di insularità previsto dall'articolo 119 della Costituzione, un meccanismo di selezione degli enti locali aggiudicatari del finanziamento che sia sostitutivo, ovvero correttivo, dell'indice di vulnerabilità sociale e materiale al fine di non escludere Regioni che presentino forti difficoltà socioeconomiche e che in quanto tali siano interessate da fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale;

3) ad adottare un meccanismo di selezione che, in virtù di una più equa redistribuzione delle risorse sull'intero territorio nazionale, preveda criteri di assegnazione per macro aree o su base regionale al fine di non penalizzare alcuna Regione.

(1-00012)

Interrogazioni

PAITA - Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica e delle infrastrutture e dei trasporti. - Premesso che:

da circa 6 mesi il territorio del comune di Andora (Savona) versa in uno stato di forte siccità, dovuta all'assenza prolungata di pioggia che si è tradotta in un significativo svuotamento dei pozzi;

questo svuotamento, unitamente alla prossimità del mare, avrebbe comportato l'avanzamento del cuneo salino, causando la fuoriuscita di acqua marina tanto nelle abitazioni quanto negli esercizi commerciali sul territorio, con indubbi riflessi anche sul piano sanitario ed economico;

la presenza di acqua salata e non depurata nel sistema idrico ad uso domestico, infatti, risulta foriero di numerose criticità (reazioni allergiche, danneggiamento di elettrodomestici, attivazione di canali di approvvigionamento idrico paralleli con costi a carico dell'utente o titolare dell'esercizio commerciale, difficoltà nell'erogazione di servizi di assistenza agli anziani, turismo eccetera) e nonostante la loro sussistenza sia stata sottolineata con forza dalla comunità locale (si vedano, in particolare, le iniziative intraprese dal comitato "Acqua cara in bolletta", Assoutenti, "Onda Ligure consumo e ambiente") non si ha ancora conto delle tempistiche previste per ripristinare la normalità del servizio;

al di là della carenza delle precipitazioni, tale stato di fatto sembra derivare proprio da un sistema infrastrutturale e di approvvigionamento obsoleto e spesso disfunzionale per ragioni di carattere meramente burocratico;

la situazione delle risorse idriche della zona, ad ogni modo, dimostra l'urgenza di interventi infrastrutturali volti a rafforzare i sistemi di approvvigionamento, posto che anche questi territori sono stati oggetto, in particolare durante l'estate, di interruzioni del servizio e tentativi di contingentamento dell'utilizzo di acqua a uso domestico, costringendo spesso al ricorso alle autobotti, che però non possono in nessun caso rappresentare una soluzione di lungo periodo,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per ripristinare il normale funzionamento del sistema di approvvigionamento idrico del territorio del comune di Andora, al fine di garantire il ri-

spetto degli *standard* igienico-sanitari, nonché per assicurare sia la rapida realizzazione di interventi infrastrutturali di potenziamento del sistema, sia la verifica della sua corretta gestione da parte della società a esso deputata.

(3-00067) (già 4-00013)

CUCCHI, DE CRISTOFARO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che Alfredo Cospito, detenuto presso la casa circondariale di Bancali, a Sassari, a partire dal 20 ottobre 2022 ha iniziato uno sciopero della fame per denunciare le condizioni di vita in cui si trova costretto, a causa del regime cosiddetto 41-*bis* e contro l'ergastolo ostativo comminatogli di recente;

la vicenda giudiziaria di Cospito prende le mosse da un procedimento penale che ha condotto nei primi due gradi di giudizio ad una condanna per strage contro la pubblica incolumità (art. 422 del codice penale) e trae origine dall'esplosione di due ordigni a basso potenziale posti presso la scuola allievi Carabinieri di Fossano, fatto che non ha comunque causato né morti né feriti. Quello contestato nei primi due gradi di giudizio è un reato che prevede una pena non inferiore ai 15 anni;

mentre già scontava la pena, lo scorso luglio, tuttavia, la Corte di cassazione ha riqualificato il fatto nella diversa ipotesi di strage contro la sicurezza dello Stato (art. 285 del codice penale), reato che prevede, pur in assenza di vittime, l'ergastolo, e che prevede l'imposizione delle misure, particolarmente restrittive delle libertà personali, stabilite per i reati cosiddetti ostativi;

considerato che:

fino all'aprile scorso, essendo stato Cospito sottoposto per 10 anni al circuito vigente nelle sezioni di cosiddetta alta sicurezza (AS2), gli era consentito di comunicare con l'esterno, inviare scritti e articoli e così partecipare al dibattito dell'area politica di riferimento, contribuire alla realizzazione di due libri, ricevere corrispondenza e beneficiare dell'ordinario regime trattamentale in termini di socialità, colloqui visivi e telefonici, ore di aria, palestra e biblioteca;

da quando è sottoposto al regime del 41-*bis* e più precisamente a far data dal maggio 2022, le lettere in entrata vengono trattenute e questo, di conseguenza, induce il detenuto a limitare e ad autocensurare le proprie; inoltre, le ore d'aria sono ridotte a due, interamente trascorse in un cubicolo di cemento di pochi metri quadrati; la "socialità" è limitata a un'ora al giorno, il detenuto non ha inoltre accesso alla biblioteca di istituto, e fruisce di un unico colloquio mensile e nessuna telefonata;

ritenuto che le specifiche condizioni di detenzione cui è sottoposto Cospito hanno gravi conseguenze sul benessere psicofisico del detenuto e si traducono in una vera e propria deprivazione sensoriale che finisce con l'ottundere e deprimere la sua personalità e se tali condizioni venissero protratte ulteriormente condurrebbero ad un concreto ed irrimediabile danno alla salute;

ritenuto altresì che, a parere degli interroganti, si è al cospetto di un uso improprio del regime detentivo di cui all'art. 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, posto che non è coerente con la *ratio* della norma l'estensione di tale regime a soggetti che non sono parte di un'organizzazione criminosa. Nel dettaglio, infatti il predetto regime nasce per impedire i collegamenti tra il detenuto e l'associazione criminale di appartenenza, mentre, nel caso specifico, essendo Cospito un anarchico individualista, si sarebbe semmai inteso perseguire la finalità di interrompere e impedire al detenuto di continuare a esternare il proprio pensiero politico; attività, tra l'altro, dallo stesso svolta pubblicamente; pertanto, né occulta né segreta; destinata non agli associati, bensì ai soggetti gravitanti nella sua area politica di appartenenza;

valutato che l'aver inteso il rapporto epistolare di Cospito con l'area anarchica quale comunicazione tra sodali sottintende una valutazione di appartenenza di tutti gli anarchici, indistintamente considerati, al sodalizio per cui è stato condannato il predetto. Tutto ciò in mancanza di alcuna evidenza giudiziaria, posto che mai, nessuna inchiesta ha tentato di dimostrare una simile tesi, che contrasta con tutta evidenza con l'assetto giuridico costituzionale liberale che tutela qualsiasi ideologia, anche la più odiosa, come più volte ricordato dalla Corte suprema di cassazione;

ritenuto ancora che con enorme ritardo, nonostante le ormai precarie condizioni di salute di Cospito, il quale ha perso oltre 20 chili a causa del protratto digiuno, la magistratura di sorveglianza ha fissato per il prossimo 1° dicembre l'udienza camerale stabilita dall'art. 41-*bis* comma 2-*sexies*, dell'ordinamento penitenziario a seguito del reclamo proposto dal difensore,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso riesaminare le motivazioni poste a fondamento del decreto ministeriale adottato dal suo predecessore ed eventualmente intraprendere le misure necessarie atte a ripristinare la coerenza tra regime differenziato e *ratio* della norma;

se non ritenga opportuno intervenire per evitare che la reclusione in regime di 41-*bis* si traduca in un sistema di privazioni e afflizioni che nulla hanno a che vedere con la *ratio* della legge e che rischiano di trasformarsi in provvedimenti di fatto ingiusti e persecutori;

se non reputi di dover disporre dei propri poteri ispettivi di legge al fine di verificare la regolarità della procedura di reclamo;

se non giudichi necessario comprendere le motivazioni giuridiche che hanno indotto la Corte di cassazione ad adottare la qualificazione giuridica dell'art. 285 del codice penale per un fatto certamente grave, ma non equiparabile ad altre vicende storico giudiziarie avvenute in Italia, qualificate ai sensi dell'art. 422 del codice penale, anche in considerazione del fatto che attribuire all'episodio criminoso descritto l'idoneità di attentare alla sicurezza dello Stato presuppone un giudizio, ad avviso degli interroganti, tendenzioso in ordine alla fragilità delle istituzioni democratiche del Paese;

quali iniziative urgenti intenda adottare per assicurare il rispetto uniforme dei diritti delle persone detenute e di condizioni dignitose di vita, ponendo fine ai trattamenti disumani, crudeli e degradanti attuati in molte carceri della Repubblica italiana.

(3-00068)

BERRINO, MALAN, SPERANZON, SALLEMI, ZEDDA, SISLER, RASTRELLI, CAMPIONE, RAPANI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

in data 27 novembre 2022 il Consiglio dei ministri ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza degli eccezionali eventi alluvionali e franosi verificatisi nei comuni di Casamicciola e Lacco Ameno nel territorio dell'isola di Ischia (Napoli);

tali situazioni naturali avverse producono effetti negativi ad ampio raggio e di lungo periodo per le persone residenti, che già devono far fronte ai forti disagi derivanti dal risiedere su un'isola, che vanno dai problemi relativi ai collegamenti con il resto del territorio nazionale, soprattutto nella stagione invernale, a quelli legati ai servizi pubblici essenziali offerti da ospedali, scuole, uffici bancari, postali e uffici giudiziari;

questi disagi pregiudicano la qualità di vita nelle isole, favorendo l'esodo verso altri luoghi, non solo delle persone, ma anche delle attività commerciali, con conseguente impoverimento del tessuto socio-economico;

con riferimento specifico alle sezioni di tribunale, da anni si discute sulle ricadute negative per le isole minori, in particolare per Ischia, Portoferraio (isola d'Elba) e Lipari, derivanti dalla loro soppressione;

per Ischia la dichiarazione dello stato di emergenza ha differito, al momento, di un anno la chiusura della sezione distaccata del tribunale di Napoli, prevista, dopo proroghe, per il 31 dicembre di quest'anno;

questa sezione distaccata affronta un carico di lavoro molto importante, e in qualche modo pesante, in quanto, secondo quanto evidenziato dalla stampa locale, tratta un numero alto di processi penali e civili e la sua soppressione determinerà un enorme e certo disagio per i residenti, famiglie, imprese ed esercizi commerciali; il riversare l'attività della sezione distaccata al tribunale centrale produrrà una situazione assai complessa, non solamente per la trattazione dei singoli procedimenti, ma per il numero di avvocati per presenziare ai processi penali e civili, di imputati, testimoni, di convenuti e attori nel civile; tale situazione è possibile ipotizzare riguardi anche le sezioni distaccate di tribunale presenti in tutte le isole minori,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda valutare l'opportunità di salvaguardare le sezioni distaccate di tribunale presenti sulle isole minori evitandone la soppressione, al fine di non aumentare i già oggettivi disagi per i residenti, in particolare la sezione di Ischia, dove la dichiarazione dello stato di emergenza potrà determinare per lungo tempo un aumento del suo già alto carico di lavoro.

(3-00069)

RONZULLI, ZANETTIN, BERLUSCONI, DAMIANI, FAZZONE, GASPARRI, LOTITO, MICCICHÈ, OCCHIUTO, PAROLI, ROSSO, SILVESTRO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

secondo notizie tratte dal sito "www.ristretti.it/areestudio/disagio/ricerca", i suicidi in carcere nel 2022 hanno già raggiunto il numero di 80;

è, quindi, già stato superato il triste primato del 2009, anno in cui i suicidi erano stati complessivamente 72, mentre il totale dal 2000 è di 1.305;

rispondendo alla Camera dei deputati ad un precedente atto di sindacato ispettivo sullo stesso argomento (2-00212), il sottosegretario Morrone, in data 9 aprile 2019, ha ricordato che nel 2016 i suicidi erano stati 39, 48 nel 2017 e 61 nel 2018;

nel 2021 i suicidi sono stati 58;

pare evidente che su questo impressionante aumento di casi possa aver inciso una politica ispirata ad una concezione carcerocentrica della pena, che ha finito con aggravare l'annoso fenomeno del sovraffollamento degli istituti carcerari italiani,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per far fronte alla drammatica situazione del sistema carcerario italiano.

(3-00070)

DI GIROLAMO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* -
Premesso che:

l'articolo 7-ter del decreto-legge n. 68 del 2022, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 108 del 2022, introdotto in sede di esame al Senato, dispone la risoluzione, per grave inadempimento del concessionario, della convenzione unica tra ANAS e Strada dei Parchi S.p.A. per la gestione in concessione della rete autostradale costituita dalle autostrade A24 e A25, sulla base delle motivazioni del decreto della Direzione generale per le strade e le autostrade del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, approvato con decreto interministeriale n. 29/2022. In considerazione della retrocessione al Ministero delle infrastrutture della rete autostradale, costituita dalle autostrade A24 e A25 e nelle more del trasferimento della titolarità della concessione alla società *in house* di cui all'articolo 2, comma 2-sexies, del decreto-legge n. 121 del 2021, e, comunque, non oltre la data del 31 dicembre 2023, ANAS ha assunto la gestione delle autostrade A24 e A25, provvedendo, altresì, all'effettuazione degli interventi di manutenzione ordinaria e al completamento degli interventi di cui all'articolo 52-quinquies del decreto-legge n. 50 del 2017, e di cui all'articolo 16-bis del decreto-legge n. 91 del 2017, e nei limiti delle risorse allo scopo individuate, all'effettuazione di ogni ulteriore intervento ritenuto necessario dal Ministero delle infrastrutture ovvero dal commissario straordinario;

allo stato, sulla società Strada dei Parchi S.p.A., concessionaria, fino alla data di entrata in vigore della citata disposizione, della tratta autostradale a pedaggio Roma-L'Aquila-Teramo e diramazione Torano-Pescara (A24/A25) a seguito di procedura di gara dal 20 dicembre 2001, pendono due procedimenti amministrativi: quello di aggiornamento del piano economico finanziario (PEF) e il procedimento di contestazione per grave inadempimento. Quanto al primo procedimento, l'aggiornamento del rapporto concessorio previsto dall'anno 2014 non si è mai perfezionato, poiché le proposte di revisione contrattuale presentate da Strada dei Parchi S.p.A. non sono state considerate accoglibili dal Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili. A seguito del ricorso attivato da Strada dei Parchi, il Consiglio di Stato ha nominato un commissario *ad acta* assegnandogli l'incarico di portare a compimento il procedimento relativo al nuovo piano economico finanziario.

Il commissario ha quindi sottoposto al CIPESS la proposta di aggiornamento e revisione del PEF elaborata da Strada dei Parchi S.p.A., ritenendo tale proposta non sostenibile, anche in considerazione degli aumenti tariffari del 15,81 per cento all'anno fino al 2030. Il CIPESS, nella seduta del 5 maggio 2022, ha formulato parere non favorevole sulla proposta di aggiornamento e revisione del PEF;

considerato che:

la mancata approvazione del piano economico finanziario genera una profonda incertezza sulla messa in sicurezza delle due tratte autostradali e sull'aumento dei pedaggi, più volte "sterilizzato", grazie agli interventi dei precedenti Governi, e che ad oggi ammonterebbe al 34,75 per cento;

il "comitato dei 100 sindaci", composto dai primi cittadini dei comuni adiacenti alle autostrade, da anni attende risposte concrete, che mettano termine alle continue incertezze sui rincari che comporterebbero gravissime conseguenze anche alle economie locali;

al fine di promuovere un ampio percorso di partecipazione democratica nella programmazione delle attività e di favorire una definizione organica e condivisa delle tariffe da pedaggio, in sede di esame del decreto-legge n. 68 del 2022, a seguito dell'approvazione del subemendamento X1.1/40, è stata prevista l'istituzione di un tavolo presso il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili. Il tavolo è presieduto dal Ministro o da un suo delegato ed è composto da un rappresentante dell'ANAS S.p.A., un rappresentante della Regione Abruzzo, un rappresentante della Regione Lazio e una rappresentanza dei Comuni interessati e del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (CNCU),

si chiede di sapere:

se, al fine di favorire una definizione organica e condivisa delle tariffe da pedaggio, il Ministro in indirizzo intenda dare seguito all'istituzione del tavolo, di cui all'articolo 7-ter, comma 8, del decreto-legge n. 68 del 2022, di cui si è detto in premessa e in che tempi intenda procedere alla convocazione, nonché, tenuto conto anche della retrocessione allo Stato delle tratte A24 e A25, se intenda intervenire per abbattere i costi delle relative tariffe autostradali;

se intenda rendere noto il cronoprogramma degli interventi di ripristino e messa in sicurezza sulla tratta autostradale A24 e A25, di cui all'articolo 52-quinquies del decreto-legge n. 50 del 2017 e all'articolo 16-bis del decreto-legge n. 91 del 2017.

(3-00071)

RENZI, PAITA, SCALFAROTTO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il 18 febbraio 2022 la Corte di cassazione, nell'ambito della verifica della legittimità degli atti di indagine relativi all'inchiesta sulla fondazione "Open", ha disposto la restituzione integrale all'indagato (Marco Carrai) «senza trattenimento di copia dei dati» e «del contenuto dei supporti informatici», in ragione dell'ennesimo annullamento e delle ennesime rilevate illegittimità delle perquisizioni e dei sequestri effettuati dalla Procura nell'ambito della predetta inchiesta (sentenza n. 223 del 2022, R.G.N. 38390/2021);

organi di stampa (ad esempio, "il Fatto Quotidiano" del 3 aprile e del 26 maggio 2022) riportano come nel marzo 2022 la Procura di Firenze avrebbe trasmesso integralmente al COPASIR gli atti di indagine relativi all'inchiesta sulla fondazione Open, ivi inclusi quelli interessati dalla predetta sentenza della Corte di cassazione, in aperta violazione della relativa statuizione;

la Procura di Firenze avrebbe quindi, a quanto risulta da fonti di stampa, trasmesso al COPASIR anche documenti dichiarati "non trattenibili" dalla Corte di cassazione e che pertanto non avrebbero dovuto essere più detenuti dalla Procura stessa;

detto materiale, in ragione della sua accertata illegittimità, non assume alcuna valenza probatoria e la sua trasmissione al COPASIR rappresenta un illecito procedurale e costituzionale gravissimo, non solo perché riferito a un rappresentante della Nazione, ma perché evidenzia la disinvoltura con cui la Procura interessata si rapporta a beni giuridici fondamentali, quali il diritto alla riservatezza, la presunzione di innocenza, la riservatezza dell'istruttoria penale, la *privacy*, il diritto alla tutela giurisdizionale, il giusto processo, il principio di legalità,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato in premessa;

se non ritenga necessario assumere le iniziative di competenza in merito.

(3-00072) (già 4-00065)

DE POLI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

a seguito della riclassificazione denominata "rientro strade", la strada regionale 10 è passata sotto l'egida dell'ANAS;

la strada statale 10 è un'infrastruttura strategica e fondamentale per la Bassa padovana, in attesa da anni, troppi, di essere completata: mancano 7 chilometri da Carceri (Padova) all'innesto della A31 e 10 chilometri per arrivare fino a Montagnana (Padova);

con vari atti l'interrogante ha già portato, nella XVIII Legislatura, all'attenzione dell'allora Ministro l'urgenza di intervenire per il completamento dell'ex strada regionale 10,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reputi assolutamente necessario, nelle previsioni di spesa, inserire il completamento della nuova strada statale 10 fino a Montagnana e il suo collegamento con l'autostrada Valdastico, affinché si possa finalmente concludere questa opera strategica per il tessuto economico di un'area che, senza adeguate risorse, rischia di essere esclusa dai principali corridoi commerciali europei, pur essendo una delle zone più produttive dell'intero Nordest.

(3-00073)

GIORGIS, MALPEZZI, BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

nella casa circondariale di Torino "Lorusso-Cutugno" sono avvenuti diversi suicidi tra i detenuti;

lo scorso 10 novembre 2022, Antonio R., di 56 anni, recluso dal 20 di agosto e in attesa di giudizio, si è tolto la vita impiccandosi con un lenzuolo;

il 28 ottobre, con modalità analoghe, si è tolto la vita Tecca G., di 26 anni, anch'egli in attesa di giudizio, arrestato per il furto di un paio di auricolari il giorno precedente;

il 15 agosto, utilizzando un sacchetto di *nylon* e il cordino dei calzoncini, si è tolto la vita Alessandro G., di 24 anni, entrato in carcere il 2 agosto e anch'egli in attesa di giudizio;

il 24 luglio si è tolto la vita impiccandosi nella propria cella, Mohammad Z. K., di 38 anni, entrato in carcere il 21 gennaio e in attesa di giudizio;

in neanche un anno, dunque, vi sono stati quattro suicidi. Sono quattro casi diversi, quattro storie diverse che testimoniano una situazione drammatica e inaccettabile. Questi suicidi rappresentano una sconfitta per le istituzioni e l'intera società: perché il carcere, come prescrive l'articolo 27 della Costituzione, deve essere l'*extrema ratio*, e in ogni caso luogo di ricostruzione di opportunità, mai di morte;

ai suicidi, come riportato da diversi organi di stampa, sono poi da aggiungere decine di tentati suicidi, l'ultimo dei quali lo scorso 12 novembre, sventato anche grazie al pronto intervento degli agenti della Polizia penitenziaria;

negli altri istituti penitenziari del territorio nazionale la situazione purtroppo non è meno preoccupante: i morti per suicidio da inizio anno sono oramai 80, la cifra più alta mai registrata;

considerato che:

l'Italia figura da sempre, tra i Paesi con gli istituti penitenziari più affollati dell'Unione europea;

il sistema carcerario italiano, infatti, è ancora caratterizzato da una pesante situazione di sovraffollamento: secondo l'ultima relazione presentata al Parlamento dall'ex Ministra della giustizia Cartabia, su 50.832 posti regolamentari, di cui 47.418 effettivi, i detenuti sono 54.329, con una percentuale di sovraffollamento del 114 per cento; si tratta di un fenomeno strutturale, stigmatizzato da anni dalla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, che richiederebbe un serio impegno di spesa a sostegno di risposte altrettanto strutturali; al contrario i primi atti del Governo, ivi compreso il disegno di legge di bilancio, vanno in direzione esattamente opposta;

il disegno di legge di bilancio approvato dall'attuale Governo prevede all'articolo 153 una serie di tagli significativi in diversi settori, in particolare in quello della giustizia. Il taglio più preoccupante riguarda il carcere. Il testo, infatti, all'articolo 153 prevede che "a decorrere dall'anno 2023, il Ministero della giustizia, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, assicura, mediante la riorganizzazione e l'efficientamento dei servizi degli istituti penitenziari presenti su tutto il territorio nazionale, in particolare con la ripianificazione dei posti di servizio e la razionalizzazione del personale, il conseguimento di risparmi di spesa non inferiori a 9.577.000 euro per l'anno 2023, 15.400.237 euro per l'anno 2024 e 10.968.518 euro annui a decorrere dall'anno 2025";

le significative riduzioni di spesa appaiono dunque suscettibili di incidere pesantemente sulla tenuta di un sistema già fragile, interrompendo il difficile percorso di risanamento avviato nella seconda fase della XVIII Legislatura. In particolare, rischiano di essere colpite le attività trattamentali delle persone detenute nell'ambito dei percorsi di reinserimento; e, allo stesso tempo, rischia di arrestarsi il percorso delle nuove assunzioni di personale, fondamentale per garantire la funzionalità degli istituti e, con essa, dignitose condizioni di vita delle persone private della libertà personale;

si aggiunga, inoltre, che le riduzioni di spesa operano nel quadro di una manovra di finanza pubblica che non prevede alcuna altra misura relativa alla situazione penitenziaria;

rilevato, inoltre, che:

sul tema si è impegnato fortemente anche il Ministro in indirizzo, che ha parlato di carcere come priorità del suo mandato, tanto da aver esordito con la visita negli istituti penitenziari di "Regina Coeli" e "Poggioreale";

secondo quanto riportato da un articolo pubblicato in data 30 novembre dal quotidiano "Il Foglio", il Ministro non sarebbe stato a conoscenza dei predetti tagli introdotti nella manovra di bilancio,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per porre rimedio a tale drammatica situazione e, in particolare, per: a) ridurre il sovrappollamento, che negli ultimi tempi ha ripreso a crescere e che, come noto, costituisce un serissimo ostacolo a un'esecuzione della pena conforme ai precetti costituzionali e capace di favorire il graduale reinserimento del detenuto nel tessuto sociale, prevenendo in tal modo i rischi di recidiva. Ad oggi, nella casa circondariale Lorusso-Cutugno di Torino, sono recluse circa 1.400 persone a fronte di una capienza di poco inferiore ai 1.100 posti. A livello nazionale la proporzione non è molto dissimile: a fronte di una capienza effettiva inferiore ai 48.000 posti, sono presenti più di 56.400 detenuti. Per una parte non trascurabile costoro, circa 4.000, sono condannati per una pena inferiore ai due anni e circa 14.000 hanno una pena residua inferiore ai due anni; b) assicurare una piena ed effettiva tutela della salute dei detenuti a partire da quelli psicologicamente più fragili; c) accelerare e rafforzare l'assunzione di personale: amministrativo, della Polizia penitenziaria e del trattamento, anche per assicurare a tutti coloro che operano all'interno degli istituti penitenziari condizioni di lavoro conformi al difficile e delicato compito che sono chiamati a svolgere; d) accelerare e incrementare gli interventi di manutenzione e ristrutturazione degli edifici penitenziari; e) dare piena ed effettiva attuazione alla recente riforma legislativa contenuta nella legge 27 settembre 2021, n. 134, in materia di pene sostitutive delle pene detentive brevi;

quali siano le sue opinioni rispetto ai tagli attuati in sede di bilancio sulle spese carcerarie e quali iniziative intenda intraprendere al fine di impedire che le prefigurate riduzioni di spesa aggravino la già critica situazione del sistema penitenziario nel nostro Paese.

(3-00074)

ROMEO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

le gravi ricadute economiche della crisi energetica, con specifico riferimento al caro carburante, lette in combinato disposto con gli obblighi internazionali ed europei assunti in materia di transizione ecologica e di riduzione delle emissioni, portano a guardare con sempre maggiore attenzione allo sviluppo e all'implementazione di mezzi di trasporto alternativi a quello privato;

è in questo contesto, con particolare riferimento al territorio della regione Lombardia, che diviene fondamentale sottolineare l'importanza strategica della realizzazione del prolungamento della metropolitana M5 al comune di Monza, dalla quale, si stima, potranno essere serviti circa 210.000 passeggeri al giorno, con circa 30.000 vetture private in meno sulle strade;

premesso altresì che l'articolo 1, comma 96, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio per il 2019), ha stanziato 900 milioni di euro complessivi per la realizzazione dell'opera, ripartiti dal 2019 al 2027. A queste risorse si aggiungono poi i 283 milioni di euro stanziati dalla Regione Lombardia, i 45 milioni di euro complessivi stanziati dai Comuni di Monza (27,5 milioni di euro), Cinisello Balsamo (13 milioni di euro), e Sesto San Giovanni (4,5 milioni di euro), nonché i 37 milioni di euro stanziati dal Comune di Milano, comune capofila per la realizzazione dell'opera;

considerato che, dopo la convenzione, firmata il 12 novembre 2019, si è assistito però ad una serie di rallentamenti e ritardi che mettono a serio rischio la realizzazione dell'opera. Non si hanno notizie certe circa l'esito della procedura di consultazione finalizzata alla redazione dello studio di impatto ambientale ed emissione di provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR), eppure il Comune capofila ha preso l'impegno di assumere, anche mediante il soggetto attuatore, l'obbligazione giuridicamente vincolante inerente all'intervento, entro il 31 dicembre 2022, pena la revoca del contributo statale (articolo 6 della convenzione);

considerata altresì la volontà di sbloccare la realizzazione delle opere pubbliche che il Ministro in indirizzo ha più volte manifestato, intendendo il settore infrastrutturale come volano strategico del rilancio e dello sviluppo economico del Paese, e come dimostrato, del resto, dal finanziamento previsto nel disegno di legge di bilancio per il 2023 della TAV Torino-Lione, della strada statale 106 e della strada statale 4 (Salaria),

si chiede di sapere quali siano le azioni che il Ministro in indirizzo intende porre in essere per garantire che le amministrazioni responsabili del progetto si adoperino per rispettare le tempistiche di realizzazione dell'opera.

(3-00075)

MUSOLINO, UNTERBERGER - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

le cronache quasi ogni giorno riferiscono di un intervento del Ministro in indirizzo sul tema della realizzazione del ponte sullo stretto di Messina, i cui lavori, secondo le previsioni di questo Governo, avranno inizio entro due anni e termineranno, auspicabilmente, entro 60 mesi dalla data di avvio;

nel tempo che occorrerà per la realizzazione di questa grande opera, che ha sicuramente valenza strategica infrastrutturale, si rende necessario un intervento che consenta di attuare finalmente la tanto decantata continuità territoriale della Sicilia che, finora, è rimasta solo un diritto sulla carta;

da numerosi anni l'attraversamento dello stretto è gestito in modo inefficiente e deficitario, con un servizio che è insufficiente sia con riferimento alla quantità dei viaggiatori che devono attraversare questo tratto di mare, sia con riferimento alla qualità del servizio. Ci si riferisce al trasporto ferroviario da e per la Sicilia;

considerato che:

i treni che viaggiano da e verso la Sicilia si dividono in due tipologie: i treni ad alta velocità (Frecciarossa, Freccia Argento, Frecciarossa 1000) che però non arrivano in Sicilia, si fermano a Reggio Calabria. Per consentire ai passeggeri di raggiungere la Sicilia il decreto legislativo n. 50 del 2017, art. 47, comma 11-*bis*, ha riconosciuto a RFI S.p.A. (concessionaria di tutto il servizio ferroviario per 60 anni in forza del decreto del Ministro dei trasporti n. 138 del 2000) di effettuare di collegamento ferroviario via mare tra la Sicilia e la penisola “anche attraverso l'impiego di mezzi navali veloci il cui modello di esercizio sia correlato al servizio di trasporto ferroviario da e per la Sicilia, in particolare nelle tratte di andata e ritorno, Messina-Villa San Giovanni e Messina-Reggio Calabria, da attuare nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente destinate al Contratto di programma-parte servizi tra lo Stato e la società Rete ferroviaria italiana S.p.A. e fermi restando i servizi ivi stabiliti”;

ovviamente questi collegamenti con i mezzi veloci non sono continuativi, ma dipendono strettamente dagli orari dei treni ad alta velocità. Si tratta di appena 16 corse giornaliere (distribuite tra le stazioni di Villa San Giovanni e Reggio Calabria);

se poi il treno (ad alta velocità) arriva in ritardo, ovviamente il passeggero non ha alcuna certezza che il mezzo veloce (marittimo) lo attenderà all'imbarco per consentirgli di raggiungere la Sicilia. In questi casi i passeggeri sono costretti a recarsi a piedi dalla stazione ferroviaria di Villa San Giovanni fino all'imbarco delle navi traghetto, percorrendo all'incirca un chilometro a piedi, su un tratto di strada che non è neppure provvisto di una banchina né di qualsiasi altro servizio di assistenza di terra per i passeggeri;

rilevato che:

non va meglio neppure ai passeggeri che viaggiano sui treni delle linee del “servizio ferroviario universale a lunga percorrenza”, cioè quei treni che partono dal Nord Italia e che, arrivati a Reggio Calabria, vengono scomposti e imbarcati sulle navi “a 4 binari”;

RFI garantisce questo servizio di fatto solo da due navi, che sono la “Iginia” (univa nave nuova) e la “Messina” (che ha già 11 anni di esercizio); mentre le altre due, nave “Villa” e nave “Scilla” (entrambe con circa 40 anni di esercizio) sono in riserva e in cantiere per le manutenzioni;

il viaggiatore da e per la Sicilia patisce un servizio deficitario, con pochissimi collegamenti, con orari che non tengono conto delle reali esigenze dell'utenza, senza beneficiare di alcun servizio di terra, né in termini di servizio di ristorazione né in termini di assistenza bagagli, servizi per la mobilità ridotta, eccetera, e i passeggeri sono abbandonati a sé stessi, con tutti i bagagli e numerose difficoltà del caso;

rilevato altresì che:

anche per il trasporto aereo vi sono delle criticità note e mai risolte: il Natale si avvicina e si ripropone la questione delle pratiche commerciali attuate dalle compagnie di volo, che applicano tariffe differenziate per il trasporto verso la Sicilia in occasione dei periodi di maggior afflusso dei viaggiatori (corrispondenti alle principali festività ed al periodo estivo), costringendo spesso chi ha dovuto lasciare la Sicilia per motivi di studio o di lavoro a dover scegliere se spendere metà del proprio stipendio per l'acquisto di un biglietto aereo e trascorrere il Natale in famiglia, oppure restare da solo magari consolandosi con una videochiamata per gli auguri con la famiglia;

la continuità territoriale della Sicilia non è più un tema che può essere rimandato e di certo non si può attendere che venga realizzato il ponte sullo stretto e dire ai siciliani che fino ad allora dovranno accontentarsi di un servizio che di anno in anno arretra in termini di qualità e quantità,

si chiede di sapere:

se non sia il caso di attuare un intervento sulle condizioni della concessione governativa a RFI per incrementare il numero di corse e di treni che raggiungono la Sicilia e per garantire i servizi di terra ai passeggeri;

se non sia il caso di attuare un intervento governativo con i vettori aerei per garantire ai siciliani la continuità territoriale attraverso tariffe "convenzionate".

(3-00076)

VERINI - Ai Ministri dell'università e della ricerca e dell'istruzione e del merito. - Premesso che:

il decreto ministeriale n. 92 del 2019, recante "Disposizioni concernenti le procedure di specializzazione sul sostegno di cui al decreto del MIUR n. 249/2010 e successive modificazioni", detta disposizioni concernenti i percorsi di specializzazione per il sostegno agli alunni e alle alunne con disabilità della scuola dell'infanzia e primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado, integrando e aggiornando, a decorrere dall'anno accademico 2018/2019, le disposizioni di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 30 settembre 2011;

i percorsi di cui al suddetto decreto sono istituiti ed attivati dagli atenei, anche in convenzione tra loro, nel limite dei posti autorizzati per ciascun ateneo con decreto ministeriale, secondo le modalità ed i requisiti del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 1° dicembre 2016, n. 948;

con successivo decreto ministeriale sono autorizzati i percorsi di specializzazione di cui al provvedimento, è effettuata la quarta ripartizione dei contingenti e sono fissate le date uniche per ciascun indirizzo di specializzazione del *test* preliminare, nonché le eventuali deroghe alla data di termine dei percorsi di cui all'articolo 3, comma 3, in ragione delle tempistiche previste per gli adempimenti procedurali;

sono ammessi a partecipare alle procedure di cui al suddetto decreto i candidati in possesso di una serie di titoli ben specificati dalla norma;

il profilo del docente specializzato, le tematiche delle prove di accesso, gli insegnamenti e le attività laboratoriali e di tirocinio, i crediti formativi universitari e gli aspetti organizzativi dei corsi di specializzazione per le

attività di sostegno sono definiti negli allegati A, B e C del "decreto ministeriale sostegno";

i corsi si concludono, di norma, entro il 30 giugno dell'anno accademico di riferimento, salvo quanto disposto all'articolo 2, comma 2. Le assenze sono accettate nella percentuale del 20 per cento di ciascun insegnamento. Il monte ore relativo è recuperato attraverso modalità definite dai titolari degli insegnamenti;

alcune università, alla luce di una norma non esaustiva e perentoria sulle possibilità di assenze ammesse, tendono ad applicare e interpretare questo limite in modo più o meno arbitrario,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano fornire alle università ulteriori elementi interpretativi che consentano loro di conformarsi in maniera più chiara ed univoca, prevedendo altresì quote di lezioni da poter effettuare a distanza od anche, qualora impossibilitati per malattia, attraverso la didattica a distanza.

(3-00077)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7^a Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00077 del senatore Verini, sui corsi di specializzazione per le attività di sostegno.